LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 10 Febbraio 1914 — ROMA — Martedì 10 Febbraio 1914 — Num. 41

IL LUNEDI' ALLA CAMERA

La "S. Giorgio,, - La Cassa Nazionale di Previdenza

NEI CORRIDOI DELLA CAMERA

Gli effetti di una agitazione

Abbiamo già dato qui notizia della violenta agitazione inscenata dai clericali contro il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile. Essi hanno commesso — il che dimostra ancora una volta, dopo l'intervista Gentiloni, il loro difetto d'abilità politica — un errore di tattica considerevole. Scrivevano e telegrafavano ai deputati annunziando che, se non si fossero opposti con pronta risoluzione al disegno di legge, il corpo elettorale si sarebbe sollevato contro di loro. Senonchè, contemporaneamente, tentavano senza riuscirvi di commuovere con comizi e furibondi attacchi di stampa, le masse in ogni grande e piccolo centro, offrendo così al Parlamento la prova che il paese si interessava mediocremente del presunto attentato alla religione.

Appariva chiaro piuttosto che il paese considerava il progetto come un necessario normale provvedimento di polizia, diretto a limitare il numero dei bastardi. La portata del progetto è questa: non c'è in essa spirito settario, a confessione degli anticlericali di professione che la trovano troppo anodina, e se si è abbondato, si è abbondato proprio nel senso di togliere al disegno di legge ogni carattere di persecuzione. Per questo, l'on. Finocchiaro vi ha incluso le disposizioni di quell'art. 6 che gli fu consigliato nel 1899 dall'Ufficio centrale del Senato e al quale oggi si rimprovera di non punire almeno il prete anche quando il matrimonio religioso è stato regolarizzato, prima che la sentenza passi in giudicato, dal matrimonio civile.

L'agitazione clericale ha prodotto dunque effetto opposto a quello che gli organizzatori si attendevano. I deputati liberali sono stati richiamati al senso della loro indipendenza, e si sono ribellati al tentativo d'imposizione, il quale mirava a privare lo Stato del suo diritto di dettar leggi in materia di stato civile. I deputati d'Estrema si sono persuasi che la legge, per quanto mite, bastava per provvedere alla necessità sociale tante volte indicata. Se fosse stata insufficiente, i clericali non si sarebbero commossi così profondamente. I socialisti si riuniranno mercoledì per decidere in merito, ma i più autorevoli fra di loro riconoscevano oggi che non si poteva votar contro la massima, anche per impedire che i clericali, nel caso improbabile di uno scacco del Ministero, potessero gridare alla vittoria. I radicali, pochi eccettuati, voteranno pure negli Uffici a favore del principio informatore del disegno di legge.

Dicevamo pochi giorni fa che la lista dei Commissari ministeriali doveva essere scelta con molto accorgimento. Si rischiava altrimenti di dare con le personalità un colore alla legge che non voleva essere se non un provvedimento sociale. Pare che della lista ministeriale faranno parte gli on. Schanzer, Rava, Porzio, Dari, Raineri. I radicali vi sarebbero rappresentati dagli on. Pala e Cotugno. Non si può proprio dire che questi nomi siano stati scelti male.

Quasi tutti i commissari avranno mandato di fiducia, e così le lievi imperfezioni della legge — ammesso che si voglia riconoscergliene — saranno emendate prima che essa affronti la discussione pubblica.

Non si conoscono ancora i nomi dei commissari ministeriali per i progetti finanziari che saranno discussi sabato agli Uffici. E a proposito di questi progetti, che non sono stati ancora distribuiti, si diceva oggi nei corridoi che essi aumentano la tassa attuale sulle automobili a cominciare dal 9 HP. e che impongono una tassa di 10 centesimi su ogni bottiglia d'acqua minerale.

× × ×

Sempre a proposito dei progetti finanziari.

L'on. Chiaraviglio ha pronunziato ieri a Città Sant'Angelo, un notevole discorso sulla necessità di una grande trasformazione delle imposte sulla rendita in base al criterio globale e progressivo. Un giornale clericale ha intitolato stamane il sunto del discorso: *« L'on. Chiaraviglio contro l'on. Giolitti! »* « In realtà, ci osservavano oggi alla Camera alcuni deputati compagni di fede del deputato di Città Sant'Angelo, l'on. Chiaraviglio ha cominciato deplorando che il Congresso radicale si sia dichiarato antiministeriale senza dire a quali patti sarebbe stato ministeriale. Tutto il suo discorso è stato poi un inno all'on. Giolitti, per la fede che egli ha tenuto al principio della progressività nelle imposte dirette. Il nostro collega ha mosso qualche appunto ai provvedimenti finanziari e si è dichiarato fautore di una più grande trasformazione tributaria: ma sarebbe enorme che per essere ministeriali non dovessimo rinunziare a modificare i progetti ministeriali e a coltivare le nostre idealità, persino quando esse non sono in contrasto con le idealità professate dal Presidente del Consiglio! »

× × ×

Avremo dopodomani un *avan-gout* della discussione sulla precedenza del matrimonio civile. L'on. Marchesano svolgerà cioè il suo progetto sull'argomento, chiedendo che sia preso in considerazione. Parlerà sull'argomento, quasi certamente, anche l'altro firmatario, onorevole Labriola.

La seduta

Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI

Pochi deputati sono nell'aula e scarso pubblico nelle tribune. Si leggono telegrammi di ringraziamento per le commemorazioni degli scorsi giorni ed elenchi di pubblicazioni pervenute in dono.

INTERROGAZIONI

Il servizio postale

Il Sottosegretario alle Poste, on. CANNAVINA, risponde all'on. Pallastrelli, il quale interroga « per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito al miglioramento del servizio postale, particolarmente dell'Appennino piacentino, miglioramento che dipende in modo speciale dall'istituzione di nuove collettorie postali, dal passaggio di classe di alcuni uffici e dall'istituzione di nuovi portalettere rurali e inoltre dal miglioramento dello stipendio di questi impiegati dello Stato ».

Dà assicurazioni sull'interessamento del Governo, sia per ciò che riguarda la provincia di Piacenza sia per ciò che riflette il miglioramento del servizio in genere.

L'on. PALLASTRELLI ringrazia il Sottosegretario di Stato, rilevando l'importanza del problema per le condizioni speciali della popolazione dell'Appennino piacentino. Cita parecchi Comuni nei quali il servizio è insufficiente, mentre così non avviene nelle provincie limitrofe.

Le macerie a Messina

Il Sottosegretario alla Guerra, on. MIRABELLI, risponde all'on. Toscano, il quale interroga « sul mancato sgombro delle macerie e dei cadaveri esistenti nell'ex-ospedale militare di Messina e sulle risoluzioni che sia per prendere ».

Dice che v'è una pratica in corso, appunto per lo sgombro delle macerie. Il Governo farà di tutto per sollecitarla.

L'on. TOSCANO ricorda che l'ospedale di Messina crollò, seppellendo centinaia di soldati. Non sono stati estratti tutti i cadaveri. Vi sono persone che fanno l'industria delle macerie. Lo spettacolo doloroso dura di parecchi anni.

La tassa sulle baracche a Reggio

L'on. Maffi ha interrogato il ministro dell'Interno « per conoscere il pensiero del Governo sulla grave agitazione di Reggio Calabria contro la tassa sulle baracche ».

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno, on. FALCIONI, accenna alle disposizioni di legge e di regolamento che prescrivono la riscossione di un canone, d'altronde assai lieve, da parte dei Comuni, per l'occupazione delle baracche nei paesi danneggiati dal terremoto e dimostra la necessità che tali canoni siano effettivamente riscossi perchè i Comuni ritraggano i mezzi per provvedere alle riparazioni delle baracche e per indennizzare i proprietari delle aree sulle quali sono costruite.

L'on. MAFFI si augura che si provveda a togliere quella tassa e si dilunga nella sua dimostrazione.

I servizio della Società marittima sulle linee della Sardegna

L'on. Congiu interroga il ministro della Marina « per sapere se sia a conoscenza che la Società marittima italiana non presta effettivo servizio nelle linee marittime Sarde — massime nella costa occidentale — [illegible] toccando i porti e scali quando il dovrebbe toccare non ricevendo le merci da e per la Sardegna quando le talenta; non caricando e non scaricando tutte le merci malgrado nei limiti di legge; non avvisando quando il piroscafo non crede di toccare i porti e gli scali; creando poi delle difficoltà per cui quel servizio, quando la Società vuole disimpegnarlo diventa un'ironia; e quali provvedimenti intenda di adottare contro la Società così poco curante degli interessi dell'isola ».

Il Sottosegretario alla Marina, on. BATTAGLIERI, risponde:

« Ad eccezione dei viaggi sospesi in conseguenza dello sciopero nel luglio 1913 allo inizio dei servizi della Società Marittima Italiana, la Società stessa ha sempre eseguito i viaggi delle linee della Sardegna, subordinando gli orari alle esigenze commerciali ed alle condizioni meteorologiche. Da una accurata analisi dei viaggi eseguiti e dai rapporti trasmessi dalle autorità marittime della costa occidentale dell'isola, è risultato che da luglio a tutto novembre dello scorso anno su un numero complessivo di circa 380 approdi che la Società stessa avrebbe dovuto eseguire in quei porti, soltanto nove volte venne omesso l'approdo, e sempre in causa di cattivo tempo; anzi per quattro volte l'approdo fu effettuato, ma non si poterono eseguire le operazioni commerciali per il tempo cattivo.

A Carloforte, ad Oristano ed Alghero la Società fece approdare i suoi piroscafi anche più volte di quello prescritto dagli itinerarii.

Quanto alle difficoltà che la Società opporrebbe di accettare merci da e per la Sardegna, e agli altri appunti che le si muovono sul servizio commerciale in genere, nessun reclamo è mai pervenuto.

Il Ministero però, avendo inviato un Ispettore dei Servizi Marittimi in Sardegna, lo incaricò anche di fare speciali indagini sugli inconvenienti lamentati, ed ebbe ad accertare che i medesimi, più che ad omissioni di approdi, debbono attribuirsi alle condizioni locali dei singoli scali ed all'itinerario circolare delle linee, tanto che il Ministero ha già disposto, in accoglimento anche dei voti espressi dalle Camere di Commercio, perchè dal 1.o del prossimo marzo, le linee circolari della Sardegna attuino un orario speciale che permetta di rimuovere gli inconvenienti di cui trattasi ».

L'on. CONGIU dice che la Società Marittima fa di tutto per portare le merci in Sardegna e non prendere quelle che la Sardegna vuole esportare. I lamenti dell'Isola sono giustificati. Raccomanda di provvedere.

Il primo incaglio della "S. Giorgio,, e le relative responsabilità

L'on. Foscari interroga i ministri della Marina e dei Lavori Pubblici, « per sapere perchè, mentre gli ordinamenti militari, e più ancora l'opinione pubblica inconsapevole, si dimostrano sempre così crudeli e ingiusti verso i nostri ufficiali, che ben più raramente di ogni altra marina, e soltanto per un cumulo di fatalità hanno la suprema sventura professionale d'investire colla loro nave, non fu resa ancora pubblica, malgrado le solenni e ripetute promesse, l'inchiesta sulla boa della Gaiola, dalla quale inchiesta potrebbero risultare gravissime responsabilità verso funzionari che continuano invece a godersi onori e benefici ».

Il Sottosegretario on. BATTAGLIERI risponde:

« Non posso, anzitutto, che associarmi al pensiero contenuto nella interrogazione dell'on. Foscari, ed esprimere l'augurio che non si rivolgano censure, con l'apparenza di un sicuro giudizio, all'opera degli ufficiali della R. Marina, se non quando si abbiano per essa rassicuranti elementi, troppo facile essendo — anche in buona fede — agitare e traviare la pubblica opinione.

Devo aggiungere che nella presentazione della relazione sulla boa della Gaiola vi fu ritardo, essendosi dovuto durante le indagini sostituire uno dei membri della Commissione nominato con il R. Decreto 30 giugno 1912. La relazione poi non venne pubblicata a cura del Ministero della Marina, perchè le eventuali responsabilità avrebbero fatto capo all'Amministrazione dei Lavori Pubblici, alla quale spetta l'apprezzamento od ogni provvedimento relativo.

Come è noto, infatti, l'amministrazione dei porti e spiagge fu esclusivamente affidata fino al 1.o luglio 1911 al Ministero dei Lavori Pubblici, e per esso agli uffici del Genio Civile mentre la boa della Gaiola era stata collocata fin dal 1886.

Nè il Ministero della Marina ebbe occasione di far controllare la posizione della boa, perchè le navi che compirono lavori idrografici nel golfo di Napoli ebbero sempre missioni ben definite, fra le quali non era precisata quella del controllo della boa della Gaiola ».

SCIORATI. Ma vi è la sentenza passata in giudicato!

BATTAGLIERI. Io rispondo all'interrogazione dell'on. Foscari. Ciò che ho detto corrisponde ai fatti. Non mi interrompa!

L'on. PAVIA, per il Ministero dei Lavori Pubblici, dichiara a sua volta che l'amministrazione dei Lavori Pubblici non credette pubblicare la relazione, perchè le conclusioni che la riguarderebbero sono per la eventuale responsabilità di un funzionario morto fin dal 6 luglio 1906 che esclusivamente nel 1886 diresse, dando ordini ai suoi allievi, ogni operazione della posa della boa della Gaiola.

SCIORATI. No; c'era di mezzo l'on. Leonardi-Cattolica, cioè il Ministero della Marina!

ALTOBELLI. Fanno a scarica-barile!

PAVIA. No, non è così! Noi non abbiamo nulla da nascondere!

Soggiunge, in ogni modo, che da parte del Ministero dei LL. PP. non vi è nessuna difficoltà a presentare la relazione se chiesta da organi ufficiali.

La replica dell'on. Foscari e le interruzioni dell'estrema

L'on. FOSCARI si compiace che il sottosegretario alla marina abbia compreso e condiviso lo spirito della sua interrogazione che tenderà a deplorare l'indegna campagna di denigrazione condotta contro la nostra marina, mentre il Ministero competente ha adottata la strana tesi di non curarsi della questione dell'ubicazione della boa della Gaiola.

SCIORATI. Ma se era il giudicabile che giudicava, allora!

LUCCI. E così se ne andarono i milioni!

FOSCARI. Ci penseranno i tribunali competenti.

ALTOBELLI. Ma che tribunali competenti!

LUCCI. Si andavano divertendo, quegli ufficiali; la prima come la seconda volta. Così se ne andavano cinquanta milioni!

FOSCARI. Tutti sanno ormai che la causa del primo incaglio deve ricercarsi nell'errore delle carte nautiche!

FERRI G. E la carta geografica è stata cambiata! E' sbagliata!

ALTOBELLI. Anche la seconda volta; è vero? (Rumori).

FOSCARI. Bisogna parlare di carte nautiche!

FERRI G. E' la carta geografica che non conoscevano! (Rumori — proteste).

LUCCI. Si andavano divertendo, la prima e la seconda volta!

ALTOBELLI. E i milioni dei contribuenti se ne andavano in malora!

LUCCI. Si divertivano con le donne! C'erano dei deputati presenti e hanno visto!

FEDERZONI (rivolto all'estrema). Voi avete augurato che tutti gli ufficiali della marina andassero a incagliare con le loro navi! (Approvazioni a destra).

DUGONI (all'on. Federzoni). Ma non dica balle! Ballista!

FOSCARI (rivolto agli on. Lucci e Altobelli che continuano a interrompere). Ma non dicano sciocchezze!

LUCCI. Ma che sciocchezze! Siete voi che non fate gli interessi della marina, così!

FOSCARI. Voi parlate per partito preso!

PRESIDENTE. On. Foscari, non raccolga le interruzioni! Lei deve dire solo se è soddisfatto o meno.

FOSCARI (al Presidente). Allora richiami gli interruttori! Non me!

E continua dimostrando la opportunità di pubblicare l'inchiesta sull'incaglio alla Gaiola.

ALTOBELLI. Anche la seconda inchiesta deve essere pubblicata! E si deve sapere come fu compiuto il salvataggio a Roma! (Rumori).

L'on. FOSCARI conclude protestando vivacemente contro la campagna di denigrazione contro gli ufficiali della marina compiuta dalla stampa sovversiva.

Spera che l'attuale ministro continui a seguire la retta via, rispettando i giudicati già conosciuti dei giudici competenti come gli eventuali giudicati futuri.

Per ora dunque l'ammiraglio Cagni assolto deve significare l'ammiraglio Cagni al comando della sua divisione, e sarà questa una degna risposta all'opera di denigrazione fatta anche per quest'ultimo doloroso incidente da certa stampa che sembra abbia per unica missione di abbassare qualsiasi alto valore morale della nostra Nazione. Fare diversamente anche per questo secondo incaglio, come si è fatto per il primo sarebbe opera gravemente deleteria per la nostra Marina che renderebbe i nostri ufficiali incapaci di assumere qualsiasi responsabilità nel delicato esercizio del comando di una nave.

CICCOTTI, FERRI G. ed ALTOBELLI protestano.

CICCOTTI. La guerra la facete con le parole!

SOGLIA. Una medaglia ci vuole, per coloro che fanno incagliare le navi!

FOSCARI. Le vignette dell'*Avanti* a proposito dell'incaglio della *San Giorgio* erano veramente nauseanti!

L'estrema socialista protesta ancora, ma viene richiamata dal Presidente e si chiude l'incidente.

Il disastro ferroviario di Piacenza

L'on. Raineri interroga il Ministro dei Lavori Pubblici «sulle cause del recente disastro ferroviario nella stazione di Piacenza ».

L'on. PAVIA osserva che le cause del disastro sono state accertate dalla Commissione d'inchiesta subito nominata; il diretto 25 proveniente da Milano che doveva arrivare in stazione di Piacenza a 11 minuti di distanza dal diretto 225 proveniente da Alessandria entrò invece contemporaneamente per ritardo di questo e non rispettando il segnale di protezione che indicava via impedita lo andò ad investire sulla traversata fra la seconda e la terza linea. Contro i presunti responsabili sono in corso i procedimenti di legge. Non è esatto poi quanto venne asserito su pubblici fogli che la causa del disastro vada ricercata nella mancanza del doppio binario sul ponte; anche se vi fosse stato doppio binario lo scontro sarebbe avvenuto ugualmente se i segnali di protezione non fossero stati osservati. Si è pur [illegible] che il fornimentario medico fosse deficiente e che al momento non si sarebbe rinvenuta la chiave del locale di pronto soccorso; accertamenti ed indagini fatte hanno invece dimostrato che nè l'una nè l'altra voce hanno fondamento.

L'on. RAINERI prende atto delle dichiarazioni del Governo e raccomanda oculatezza per l'avvenire.

Le pensioni di guerra agli ufficiali della Croce Rossa

L'on. Rava interroga i Ministri del Tesoro e della Guerra «per conoscere quando sarà pubblicato, come ordina la legge 23 giugno 1912, n. 667 «sulle pensioni privilegiate di guerra», il regio decreto «di equiparazione dei gradi pei corpi e servizi ausiliari» affinchè gli appartenenti ai corpi equiparati, quali la *Croce Rossa Italiana* e le famiglie loro possano godere dei benefizi che la legge stessa loro assegna e proprio a far tempo dal settembre 1911».

Risponde l'on. PAVIA, riconoscendo tutte le benemerenze degli ufficiali della «Croce Rossa», in pace e in guerra. Il Governo non è alieno dal tenere nel massimo conto le loro aspirazioni; ma l'equiparazione desiderata porterebbe la rinnovazione di tutti i quadri. I ritardi nella liquidazione delle pensioni saranno per l'avvenire evitati.

L'on. RAVA ringrazia delle parole gentili e patriottiche pronunziate dall'on. Pavia a favore della «Croce Rossa». Ma non è completamente soddisfatto del contenuto delle risposte avute. Il ritardo nella liquidazione delle pensioni è deplorevole. La «Croce Rossa» ha reso grandi servizi. Noi facciamo le leggi; ma poi dimentichiamo di attuarle....

DUGONI. Mancano i fondi...

RAVA. No, i fondi non mancano. Occorre un po' più di buona volontà.

INTERPELLANZE

La Cassa Naz. di Previdenza

L'on. COTTAFAVI svolge la seguente sua interpellanza al Ministro di Agricoltura: « Sulla necessità di affrettare le riforme alla legge sulla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai, per migliorarne le condizioni e promuovere una maggiore iscrizione delle classi lavoratrici ».

Ricorda l'opera della Commissione sulla Cassa di previdenza, intorno alla quale molte autorevoli persone, alla Camera e fuori, hanno parlato, a cominciare dall'on. Sonnino, che ne trattò nella sua lettera agli elettori. Il sistema germanico è migliore. La Germania ha, con la sua Cassa, messo insieme una somma ingente (due miliardi) per il grande numero degli inscritti. Con le proposte della Commissione, nessuna pensione sarebbe inferiore alle 120 lire.

SONNINO. Ciò equivale alla mia proposta dei sei soldi.

COTTAFAVI. Mi pare sia qualche cosa di più. Comunque, si tratta di un minimo. Ma dobbiamo anche presupporre un operaio previdente, che non aspetta fino a 50 anni per inscriversi. La pensione di coloro che si inscrivono giovani non è meschina. E' sempre meglio di nulla. Sarebbe preferibile abolire la mutualità e adottare esclusivamente il ramo cosiddetto *riservato*. Fa altre considerazioni, concludendo per la riforma della Cassa di previdenza e lodando il ministro ed i colleghi della Commissione che hanno sollecitato gli studi (Approvazioni).

Quando l'istituto delle pensioni operaie potrà essere diffuso in tutta la penisola; quando ogni famiglia di contadini o di lavoratori saprà godere del beneficio di un assegno vitalizio contro l'impossibilità al lavoro per invalidità o per vecchiaia, noi ci saremo avviati a meglio risolvere il problema sociale. Le amministrazioni pubbliche si avvantaggeranno di questa condizione di cose, perchè non più costrette a sovvenire i bisogni di tanti inabili al lavoro abbandonati a sè stessi, le famiglie operaie non saranno costrette ad allontanare dal loro seno i veterani del lavoro. Ogni famiglia avrà in quei giorni molte lagrime di meno e qualche sorriso di più. Noi meglio contribuiremo ad una maggiore pacificazione sociale, inspirandoci alle alte idealità della fratellanza umana. (Vivissime approvazioni).

L'on. PIETRO CHIESA ha presentato anch'egli un'interpellanza sulla Cassa di previdenza.

Il problema si presenta sotto una questione pregiudiziale, sull'obbligatorietà o meno dell'iscrizione. Esso va risolto col sistema del triplice contributo e quindi con l'obbligatorietà. Intanto però l'on. Chiesa non è contrario alle modificazioni di attuazione immediata. Il ministro forse non ha compreso tutta l'importanza e la gravità di questo problema.

Si tratta di evitare che gli operai invecchiati vadano al ricovero di mendicità. Questo bisogno è ormai sentito non soltanto da chi vive in mezzo alla povera gente, ma anche dalle altre classi sociali. La società è colpevole ogni volta che vi è una persona che chiede l'elemosina. (Approvazioni). La tutela sociale del lavoratore divenuto inabile è doverosa. La Cassa Nazionale di previdenza è ora alquanto in ribasso; bisogna rialzarne le sorti. Conviene che la pensione minima di lire 120 equivale ai 30 centesimi al giorno proposti dall'on. Sonnino...

SONNINO. I quali non escludono però la previdenza degli operai.

CHIESA. Ma oltre quella pensione minima di lire 120 la Cassa può assicurare pensioni molto più alte. Vi sono poi istituti che integrano l'assistenza alle classi povere, come la mutualità scolastica, ecc.

L'on. Pietro Chiesa conclude invocando una pronta ed efficace riforma della Cassa nazionale di previdenza.

L'on. Nitti

L'on. NITTI approfitta dell'occasione che gli porge lo svolgimento di queste interpellanze per dichiarare che egli ha in mente di presentare al più presto i disegni di legge da molti reclamati, sugli usi civici, sulle case operaie e sugli infortuni agricoli.

Entra quindi nell'argomento trattato oggi e comincia col ringraziare l'on. Cottafavi che della previdenza è stato un propagandista efficace e attivo.

Corregge una errata informazione in cui sono caduti molti, e cioè che per la legge del 4 aprile 1913 sulle assicurazioni di Stato che — all'art. 6 faceva obbligo al governo di provvedere entro due anni dall'entrata in vigore dell'istituto alla cassa per la vecchiaia, si dovesse entro il 4 aprile 1914 assolvere lo impegno assunto. Invece, poichè l'istituto è andato in vigore il primo gennaio 1913, il termine dei due anni non scade che il 31 dicembre 1914. Tuttavia il governo spera di poter presentare prima di quel termine proposte concrete e precise per la previdenza a cui beneficio debbono andare tutti gli introiti dell'istituto di assicurazioni.

Non ostante l'apostolato di uomini politici e gli aiuti del governo il numero degli iscritti alla cassa di previdenza è molto scarso. Due soluzioni si presentano possibili: o fare l'iscrizione obbligatoria di tutti i gruppi operai, o dare all'istituto una certa elasticità in modo che vi siano delle persone che parlino, non soltanto per apostolato, ma anche per interesse. Occorrono cioè dei propagandisti. L'on. Nitti continua:

— L'on. Sonnino mi rimproverò un giorno, in una interruzione, di avere fatto dell'ironia. Questo dell'ironia è un vizio antico, di cui sempre vorrei correggermi, ma non ci riesco (Ilarità). Ma l'idea dell'on. Sonnino è stata da me meditata a lungo. Riconosco che essa merita tutta l'attenzione possibile, non nego la sua importanza. Ma, dati i mezzi di cui possiamo disporre, quella dell'on. Sonnino non è la soluzione ideale. Si tratta di una questione che va discussa con molta serenità. In questa materia non si può improvvisare; ma, come ben diceva l'on. Chiesa, certe riforme bisogna ben maturarle, altrimenti è meglio non farle.

Ecco i criteri ai quali si deve ispirare la riforma della Cassa di previdenza. Possiamo iscrivere obbligatoriamente tutta la popolazione operaia? Oppure si può iscrivere una parte di essa, partendo da un certo limite di età? Oppure si può iscrivere una parte di essa, quella cioè che rappresenta gruppi di operai appartenenti a determinate categorie? Quest'ultima soluzione mi sembra la più pratica. Si possono iscrivere quei gruppi di operai che hanno maggiori rischi, e contemporaneamente stimolare con la propaganda la previdenza nella classe operaia. I tre istituti ora esistenti (l'istituto nazionale di assicurazioni, la Cassa di previdenza e la Cassa contro gli infortuni) debbono agire insieme.

Essi hanno finalità comuni. In questo campo di attività possiamo essere discordi; ma non siamo divisi da maggiore o minore desiderio di bene. Auguro all'on. Sonnino che la sua soluzione trionfi; ma, comunque, è da desiderare vivamente che una soluzione si trovi durante questa legislatura. Non sarebbe un grave danno se una soluzione trionfasse sull'altra. Sarebbe una cattiva cosa se una soluzione non vi fosse. (Approvazioni vivissime).

La replica degli interpellanti

L'on. COTTAFAVI ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte. Augura che il disegno di legge che l'on. Nitti presenterà alla Camera raccolga la maggioranza dei voti. L'argomento trova nella Camera il massimo interessamento come ogni altro che riguardi l'avvenire della classe operaia.

Gli inscritti per la Libia

Si sono oggi iscritti a parlare sul disegno di legge riguardante la proroga delle spese per la Libia che verrà in discussione nella seduta di domani anche gli on. Sonnino, Meda, Girotti e Federzoni.

I DISCORSI DEL GIORNO

I TRIOBOLARI

Insieme con la anonima cartolina di ingiurie con cui la Democrazia italiana quotidianamente mi conforta nel mio modesto cammino, la posta di oggi mi reca anche una lettera, non meno anonima, naturalmente, ma, in compenso, presso a poco ragionevole.

« Non pare anche a voi — scrive l'ignoto amico — che la così detta Italia politica, quella che dai corridoi di Montecitorio alla classica farmacia di provincia insaziabilmente si pasce di parlamentarismo, di quasi-parlamentarismo, di sub-parlamentarismo, e che ha nei grandi giornali il suo dinamometro ed il suo specchio, stia dando in questi giorni uno spettacolo assolutamente stupefacente? Prima, per tutta la seconda metà di gennaio, la così detta Italia politica non ha avuta altra occupazione nè altra preoccupazione che la elezione di Cipriani a Milano. Il fato Cipriani incombeva spaventoso ed enorme sopra la tremebonda vita nazionale. Riuscirà? non riuscirà? che faranno i radicali? che diranno i riformisti? che penserà Bissolati? come dimenticheranno repubblicani e socialisti le loro ultime contumelie? Avrà più voti di Treves? ne avrà meno? è eleggibile? non è eleggibile? verrà? non verrà? che fa? che pensa? che dice?.... Poi è venuto il Congresso radicale: previsioni, oroscopi, interviste, relazioni, confessioni e battaglie, ritratti, caricature; e finalmente i resoconti di due pagine, i titoli su sei colonne, la tendenza ministeriale, la tendenza antiministeriale, gli ordini del giorno delle Sezioni, gli ordini del giorno del Congresso, gli ordini del giorno del Gruppo parlamentare, gli ordini del giorno della Direzione del partito, e i discorsi, e i pugilati, le Sezioni contro i deputati, il Gruppo parlamentare contro la Direzione del partito; e su tutto questo comenti, comenti, comenti... Ebbene, il Congresso radicale è appena finito, e già fiorisce una nuova accademia, divampa una nuova logomachia di cui non è possibile prevedere la fine: la precedenza del matrimonio civile su quello religioso!

« L'Italia non ha dunque nulla di serio a cui pensare? Non ha forse un grande problema finanziario da risolvere? non ha ferrovie da costruire e porti da scavare? non ha una marina mercantile da salvare dalla anarchia e dalla paralisi? non ha la sua civiltà da proteggere ed il suo diritto da restaurare contro la delinquenza sindacalista, nelle campagne del Bolognese e nelle officine di Milano? Non ha il suo esercito e la sua flotta da portare, almeno proporzionalmente, alla altezza di quelli delle altre potenze? Non ha una nuova e vasta conquista africana da consolidare, da ordinare, da mettere in valore? Non ha, sopra tutto, attraverso una complicata ed infida situazione internazionale, il suo avvenire mediterraneo — e cioè tutto il suo avvenire — da difendere, oggi più che mai, da vecchie e nuove insidie di rivali piccoli e grandi?

« Ora, è lecito distrarre l'attenzione e la volontà nazionale da così urgenti ed imperiosi problemi per occuparla indefinitamente della fedina penale di Amilcare Cipriani, o della eloquenza dell'onorevole Fera, o della vendetta di don Romolo Murri, o anche dell'anticlericalismo legislativo della massoneria parlamentare? Non pare anche a voi che tutto ciò è estremamente assurdo ed estremamente pericoloso? Ecco perchè voi che...., dovreste.... ».

Così mi scrive e mi esorta il mio ignoto e quasi saggio amico. Quasi saggio, perchè se egli fosse saggio interamente, avrebbe prima di tutto dubitato alquanto della troppo grande evidenza delle sue ragioni; visto che il principale mestiere del saggio è per l'appunto quello di dubitare della troppo grande evidenza. E dubitando, avrebbe meditato; ed avendo meditato, si sarebbe facilmente convinto di aver torto. Giacchè, in realtà, in quello che a lui pare tanto stupefacente e pieno di incoerenza e di pericolo, io non riesco a vedere che necessaria armonia ed ordine perfetto, e la ammiranda sapienza della Provvidenza divina. La quale constatazione mi riempie di diletto insieme e di ammirazione, ed anche, in fondo, di non poca speranza.

Prima di tutto, quelle che al mio ignoto corrispondente sembrano delle così futili inezie, non sono poi, in realtà, delle tanto piccole cose. Si ha un bell'essere, infatti, un indurito *suppôt de la tyrannie* come l'umile sottoscritto, ma è pur sempre un delicato piacere vedere il radicalismo triangolare del *Secolo*, il riformismo aulico di Bissolati, la repubblica automatica di Eugenio Chiesa, nonchè il socialismo ufficiale del prof. Mussolini ed il sindacalismo di Corridoni — *Corridonius ille* — fraternizzare cordialmente a Milano nell'ora stessa in cui da Massa a Ravenna e da Gallipoli a Molfetta si danno non meno cordialmente dell'imbroglione e del camorrista, e celebrare in fatidica esultanza proletaria, il « dolce Eroe » di Alessandria e di Ancona sotto i sacri auspici non solo di Carlo Marx ma anche — *parce sis* — di Giuseppe Garibaldi e perfino di Giuseppe Mazzini, i quali tre per fortuna son morti. E' sempre, specialmente, un delicato piacere vedere il socialismo ipercritico di Filippo Turati abdicare giocondamente nella apoteosi delle barricate comunarde, tra [illegible] stoccheri ed [illegible].

Si ha un bell'essere irremediabilmente ciechi e sordi alle glorie del Progresso radicale, ma è pur sempre una rara consolazione scorgere adunati a Congresso i discepoli dell'immortale Egesippo Simon, ed ascoltarli deliberare intorno alle sorti non solo dell'Italia ma, quel che più importa, della Democrazia; udirli applaudire col più leale e disinteressato convincimento al prof. Nicola Massimo Fovel affermante con inaudito candore che il « bloccismo » dei radicali è oggi « politicamente inutile e democraticamente esiziale »; ammirare il « partito delle realizzazioni » apprendere con ansia dalla bocca del vecchio e del nuovo depositario del « Supremo Maglietto » i modi e le vie della suprema realizzazione, che, naturalmente, è quella elettorale. Si ha un bell'essere stromento della superstizione sin che vorrete, ma è pur sempre un incomparabile gaudio vedere i più formidabili campioni dell'anticlericalismo nostrano, impazienti di legiferare in materia canonica, affannarsi a disciplinare ad ogni costo quel matrimonio religioso che lo Stato laico, se volesse essere coerente, dovrebbe invece totalmente ignorare. Tutte queste cose, come si vede, sono estremamente piacevoli ed istruttive; ed è proprio incredibile che il mio amico ignoto non abbia sentito il bisogno di meditarvi sopra un momento.

Ma tutto ciò non importa, dice lui: quello che importa, purtroppo, è che la così detta Italia politica dimentichi in codeste accademie i problemi ben altrimenti vitali ed imperiosi che urgono sulla nazione. Ebbene, no, o mio ignoto e quasi saggio amico. In questo appunto che a voi sembra il più pernicioso e scandaloso errore, più manifesti e venerandi appariscono i segni di quella divina e misteriosa armonia che presiede alla vita degli umili insetti come a quella delle nazioni e dei popoli. Sì, vi è un dio; vi è un dio per la *formica alata*, per lo *scarabeus muticornis* ed anche per i paesi in cui trionfa il parlamentarismo, il quasi-parlamentarismo ed il sub-parlamentarismo democratico: quel dio che diede le tremende mascelle al coccodrillo ma lo paralizzò nella rigida squama, che diede il dente velenoso ai serpenti ma impose loro di dormire otto mesi su dodici, quel dio, infine, che suscitò la chiacchiera demo-parlamentare in Italia ma le interdisse di occuparsi di altro che della fedina penale di Amilcare Cipriani, della eloquenza dell'on. Fera, o del diritto canonico per far dispetto ai preti.

Giacchè, che cosa è, in fondo, questa vostra « Italia politica » se non il parlamentarismo italiano, dirò meglio, il costume parlamentare e democratico in funzione, nella sua massima funzione: quella della chiacchiera politica? Gli ateniesi — che diedero a loro spese il più perfetto esempio di democrazia parlamentare della antichità — avevano per questa funzione l'agora sulla Pnice; noi abbiamo Montecitorio ed Aragno, il caffè, il comizio, il congresso, la farmacia, e sopra tutto, sintesi suprema, il giornale. Ma noi abbiamo sul popolo di Pallade anche questo altro inestimabile vantaggio, che mentre i *triobolari* ateniesi erano presso che liberi di fronte alle cose ed agli uomini, e quindi in grado di uccidere — come fecero — lo Stato, i nostri *triobolari*, invece, sono prigionieri delle ideologie e delle formule, come il coccodrillo della scorza legnosa ed il ser-

penie boa del letargo invernale, il che impedisce loro di far troppo male. Ed in verità, il co[illegible]demo-parlamentare moderno, le acc[illegible]demo-parlamentare moderna ha una sua intima legge che ritrova se[illegible] automaticamente il suo rigido impero, pone i suoi limiti insuperabili, che sono poi quelli appunto che separano le ideologie dalla realtà, le formule universali dalla vita nazionale. Materiata di formule universali e di empirismo generico, la mentalità democratica non ha sensibilità per la realtà nazionale, non ha giurisdizione sui problemi specifici e concreti: prescinde da essi, o li ignora. Cipriani, in fondo, non è che una formula, il radicalismo una formula, l'anticlericalismo una formula; viceversa, la necessità finanziaria, la potenza militare, l'ordinamento coloniale sono delle viventi realtà: l'Italia nel Mediterraneo orientale è una vivente realtà. L'accademia demo-parlamentare prescinde da esse e le ignora. Perchè volete che se ne occupi? Non sapete che non può occuparsene altrimenti che uccidendole per ridurle in formule? Non avete letti gli articoli di politica estera dell'on. Bissolati?

Agirrio ateniese fece portare da due oboli a tre il soldo delle assemblee popolari. Noi, che dall'Ottantanove in poi nutriamo per i nostri *triobolari* ben altra venerazione, oseremmo quasi proporre di portare anche a mille le cinquecento lire mensili che, nella persona dei suoi simbolici rappresentanti, attestano al demo-parlamentarismo italiano la gratitudine imperitura della Patria. Ma a titolo di assicurazione politica. A patto, cioè, che si continui a dissertare del ministerialismo dei radicali e della precedenza del matrimonio civile. E si lascino in pace le cose serie, che vanno risolte, per quanto è possibile, in silenzio.

Su, alla Pnice!

FRANCESCO COPPOLA.

Un discorso dell'on. Chiaraviglio

sulla riforma tributaria

CITTA' S. ANGELO, 9.

Ieri l'on. Mario Chiaraviglio ha pronunziato, applauditissimo, un discorso politico in occasione del banchetto che a lui hanno voluto qui offrire oltre 500 elettori, in rappresentanza dell'intero Collegio.

Durante la lotta elettorale egli s'era limitato a dirigere una lettera agli elettori.

Nel momento attuale ha creduto invece necessario di spiegare direttamente e in modo più ampio nel capoluogo stesso del Collegio, le sue idee, soffermandosi specialmente sul problema politico finanziario che l'Italia nel momento attuale deve risolvere per poter continuare sulla via del progresso.

L'oratore, dopo aver osservato che il Congresso radicale avrebbe dovuto fissare al gruppo parlamentare ed agli uomini del partito che sono al Governo due o tre conquiste da perseguire, e subordinare a queste conquiste l'appoggio al Ministero, rileva come esso abbia trascurato di occuparsi del più grave problema attuale, quello della riforma tributaria.

Secondo l'on. Chiaraviglio, per risolvere il problema finanziario non c'è che da tornare alle origini del partito radicale, a quel Patto di Roma che chiedeva una imposta unica progressiva, affermando che il principio della progressività, fin qui solo in piccolissima parte applicato, debba fin d'ora, per le imposte dirette in vigore, attuarsi in una misura più estesa, elevando il livello dei redditi minimi esenti e, fin d'ora in compenso cominciando entro equi limiti, l'applicazione di un aumento di quota per i redditi maggiori, di là da una data cifra, cioè superiori al livello di un'ordinaria agiatezza. »

Se l'imposta dovesse essere — ha detto l'on. Chiaraviglio — una specie di premio di assicurazione pagato dal contribuente allo Stato per le spese generali della nazione, sarebbe giusto che essa fosse proporzionale ai redditi del contribuente, come i premi di assicurazione sono proporzionali alle somme di cui è garantito il rimborso. — Ma non è così. — Tutti gli uomini sono eguali, quindi eguali devono essere gli sforzi che ciascuno di essi deve fare per sopperire alle necessità di questa società che è la nazione. E' su questa base che dovrebbe essere calcolata l'imposta. — Chi ha una rendita di L. 1000 si priva penosamente di L. 10 e, in ogni caso, lo sforzo che egli fa per contribuire così alle spese della nazione, è notevolmente più grande di quello che non faccia pagando L. 100 chi ne ricava dalla propria attività o dalla propria ricchezza 10.000.

Questo criterio dell'uguaglianza degli sforzi, è la base dell'imposta progressiva.

Giustifica inoltre questo sistema il fatto che la fortuna di un individuo o della sua famiglia, è creata, non solo dalle doti dell'individuo o del gruppo; intelligenza, lavoro, tendenza al risparmio, ecc., ma anche dall'ambiente in cui questa unità sociale ha potuto svolgersi ed operare. — E la collettività, e l'ambiente sociale, sono i rapporti sociali, le necessità che scaturiscono dalla vita sociale stessa che mettono in valore le doti di un individuo e che gli permettono di farle fruttare. E' quindi giusto che la Società sia ricompensata, che la collettività percepisca una parte della ricchezza che essa ha cooperato a creare, cooperazione tanto maggiore quanto è maggiore la fortuna dell'individuo.

Dopo aver esposti tutti gli argomenti che giustificano nella dottrina il criterio della progressività nelle imposte, l'on. Chiaraviglio ha ricordato che l'on. Giolitti ha al suo attivo due progetti d'imposta progressiva sul reddito, sull'ultimo dei quali l'attuale presidente del Consiglio ha avuto l'onore di cadere nel novembre del 1909.

Sembra all'on. Chiaraviglio che l'omnibus finanziario che è dinanzi alla Camera, sufficiente per risolvere un problema immediato di bilancio, non ci metta in grado di affrontare i gravi problemi, che derivano dalla conquista della Libia, la quale ha fatto di noi la nazione mediterranea per eccellenza, i problemi delle assicurazioni sociali, della protezione dell'infanzia abbandonata, quelli delle bonifiche, dei lavori pubblici, della scuola, della navigazione.

E' necessario — conclude l'on. Chiaraviglio — irrobustire il bilancio, trasformando [illegible] il nostro sistema tributario e risolvendo nel tempo stesso la questione dei tributi locali.

Le imposte di famiglia, quelle di valor locativo e persino quella di esercizio dovrebbero, a mio avviso, essere abolite. Lo Stato si riserverebbe di prelevare sul reddito di tutti i cittadini un'imposta progressiva che [illegible] tutte le attuali imposte locali sul[la] rendita e l'imposta di ricchezza mobile. [Su qu]esta nuova imposta i Comuni e le Pro[vinc]ie avrebbero poi facoltà di sovraimpor[re n]ello stesso modo che oggi fanno alla Fon[dia]ria ed all'imposta sui fabbricati. O si potrebbe anche studiare un'equa partecipazione, come si è stabilito per le automobili e come si propone ora di fare per la tassa sui cinematografi. Meglio forse il criterio della partecipazione, che non quello della sovraimposta; perchè attualmente, molte amministrazioni locali, specialmente nel mezzogiorno, le quali non hanno esaurito la capacità contributiva dei propri amministrati, non osano per ragioni di partito, imporre nuovi balzelli od inasprire quelli esistenti.

La partecipazione ad un'imposta statale avrà anche il vantaggio di difendere i cittadini dalle vessazioni dei partiti locali.

In questo modo soltanto sembra possibile all'on. Chiaraviglio, la risoluzione dei gravissimi problemi amministrativi e politici, che incombono sul nostro paese.

L'on. Chiaraviglio, interrotto spesso da applausi nel corso del discorso, è stato infine salutato da una lunga ovazione.

La precedenza del matrimonio civile nella relazione dell'on. Guardasigilli

E' stato distribuito oggi alla Camera il disegno di legge dell'on. guardasigilli sulla « *precedenza obbligatoria del matrimonio civile al rito religioso* ». La relazione che precede il disegno di legge è un importante documento di dottrina e di discussione ed eccone i punti principali.

Stato e Chiesa

Dopo un breve esordio la relazione così continua:

In un paese come il nostro, ed in tempi nei quali i rapporti fra lo Stato e la Chiesa, ispirandosi sempre al concetto della piena libertà religiosa e dell'assoluta, indiscutibile sovranità dello Stato, sono regolati da un regime di separazione, qualunque tendenza che potesse manifestarsi, in questa o in altre occasioni, allo scopo di limitare l'attività legislativa dello Stato, non potrebbe trovare nel Parlamento italiano alcun consenso.

Le disposizioni che abbiamo l'onore di presentare alla vostra approvazione non toccano il principio costituzionale della libertà religiosa, principio che è stato in ogni tempo profondamente rispettato nel nostro paese; ma hanno solo l'obbiettivo di dare alla famiglia una base più sicura e legale di quello che oggi essa non abbia; e questo cómpito di supremo interesse pubblico abbiamo fede che il Parlamento assolverà con la coscienza di adempiere ad uno dei più alti ed imprescindibili suoi doveri.

A difesa dell'istituto matrimoniale.

Il bisogno di consolidare l'istituto civile del matrimonio e di impedire il grave danno derivante dai matrimoni illegali ai coniugi e alla prole non può essere messo in dubbio. Le proposte che vi presentiamo hanno lo scopo di correggere il fenomeno doloroso e di evitare che esso continui ad inquinare la vita sociale. La legge non può rimanere indifferente al fatto delle unioni illegittime che, attenuato in parte, anche per effetto della crescente cultura, continua pur troppo ad avere diffusione per la mancanza di efficaci provvedimenti.

Nello studio dei problemi riguardanti l'ordinamento della famiglia non può non richiamare l'attenzione del legislatore il fatto di unioni giuridicamente inesistenti. E lo Stato, che stabilì sin dall'inizio della sua legislazione il matrimonio civile, nessun'altro vincolo coniugale può ritenere legittimo che non sia quello contratto nelle forme e nei modi indicati dal suo diritto positivo, e deve aver cura di ricondurre le unioni matrimoniali all'unico tipo ammesso dalle sue leggi, soprattutto nell'interesse dei figli, che solo in quelle forme ed in quei modi possono trovare una sicura tutela dei loro diritti.

Per altro verso, se pur si voglia prescindere dalla considerazione della prole, l'attenzione nostra nel concentrarsi sull'istituto della famiglia, non può non preoccuparsi della condizione dei connubi irregolari, di questo stato cioè di mediatizzazione e transazione fra un imperativo giuridico ed un dovere morale, che, nella maggior parte dei casi, rappresenta un accomodante accordo di materiali interessi.

Ma, anche quando figli non vi siano, e sia con ciò scongiurato il maggior danno, non per questo rimane innocua e indifferente l'inosservanza della legge civile, se conduce a costituire un vincolo giuridicamente fittizio nel rapporto più grave e delicato del sociale ordinamento.

Non si offende la libertà religiosa.

Ora, contro i rimedi legislativi che all'uopo si rendono necessari, solo per artifizio polemico può ripetersi l'obbiezione che l'atto della podestà civile porta nella specie ad invadere il campo riservato all'autorità religiosa, la cui libertà verrebbe disconosciuta. Lo Stato non si occupa di riti religiosi, e da nessuno si contesta per tale materia la sua incompetenza; ma viceversa ha il preciso dovere di vigilare all'armonica e regolare coesistenza di tutte le forze operanti nella vita sociale. Quindi è che, anche in paesi non sospetti per tradizioni di libertà, e per sincero sentimento religioso severe disposizioni furono accolte e vengono applicate per ovviare al disordine dei matrimoni compiuti solamente col rito religioso, senza che per ciò siasi creduto di offendere la libertà dei credenti. E le opposizioni che oggi si sollevano contro la precedenza del matrimonio civile appariscono tanto più ingiustificate dal confronto con le legislazioni straniere, e specialmente con quelle esistenti in paesi nei quali l'influenza della Chiesa è tradizionale.

Le unioni nuziali in forma religiosa hanno questo speciale carattere, che, quantunque sfornite di effetti civili, hanno nondimeno un contenuto etico, che nella estimazione di molti può supplire al giuridico. Onde è che, sebbene trattisi di atto inesistente agli occhi della legge, tuttavia esso può apparire come legame coniugale moralmente valido; e da ciò deriva il fatto che, senza valutare gli effetti della mancanza del vincolo giuridico civile, si contraggano unioni solamente religiose.

Mentre al concubinato è freno sia la coscienza dell'atto per sè riprovevole ed illecito, sia la disistima pubblica che lo accompagna, siffatti ostacoli non esistono invece per il matrimonio religioso.

In proposito, nella relazione del disegno di legge del 1878, il guardasigilli Conforti si espresse efficacemente in questi termini:

« Nè valga il dire essere contraddittorio « punire gli sposi pel matrimonio religio- « so, e lasciare poi impunito il concubi- « nato. Il concubinato è così universal- « mente condannato per sè stesso che non « può ispirare mai nè ai suoi autori nè « agli altri la persuasione della legittimi- « tà e della moralità, nè pretendere di u- « surpare il posto del matrimonio legitti- « mo. Ma coloro che si uniscono in matri- « monio semplicemente religioso, preten- « dono di surrogare con esso il matrimo- « nio civile, di creare una famiglia legitti- « ma, che non è tale, ma che può acquista- « re nell'anima altrui una erronea opinio- « ne di legittimità. Da ciò un'infinità di « conseguenze dannose che non possono « verificarsi nel caso del concubinato ».

La legge è necessaria

Senonchè la necessità di misure come quelle proposte con il disegno di legge, è ancora contestata da taluni sul riflesso che le unioni celebrate con il solo rito religioso accennano a diminuire, onde le proporzioni del male non giustificherebbero l'opportunità del rimedio. L'argomento non ha valore alcuno. Se il male è diminuito, cessa per questo di esistere? Se non è possibile avere statistiche esatte, visto il rifiuto opposto, specialmente in alcune regioni, dai ministri del culto a dare notizie precise sui matrimoni religiosi, le relazioni annuali dei rappresentanti del pubblico ministero bastano a mantenere le preoccupazioni sulla persistenza del fenomeno. Ed è perciò che le perduranti condizioni di fatto, se pure attenuate, giustificano il provvedimento.

Si è inoltre opposto che, avendo già la Chiesa cattolica, per suo conto, consigliato di far precedere il matrimonio civile alla cerimonia religiosa, una legge in tal senso sarebbe del tutto superflua. Ma, se una parte del clero non esita ad esortare al compimento del matrimonio civile prima del rito religioso, nessuno può affermare che tutti i ministri del culto intendano questo dovere. E del resto può essere questa una considerazione decisiva contro una legge di tutela diretta a reprimere inconvenienti che sono ancora vivi e sensibili, e a prevenirne la riproduzione?

Il vincolo della precedenza.

L'art. 1 dice: « La celebrazione del matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del codice civile deve sempre precedere il rito religioso ».

In uno dei disegni di legge presentati al Parlamento fu proposto di dichiarare obbligatorio il matrimonio civile senza vincolo di precedenza sul rito religioso; ma questa soluzione è inefficace e pericolosa. Se il matrimonio civile non precede alla unione nuziale religiosa, le conseguenze che si deplorano non saranno evitate. Quando lo sposo si rifiuterà di addivenire al matrimonio civile, dopo assunto il vincolo religioso, anche sottoponendosi alle multe e penalità che possono essere prescritte, quale sarà la condizione della donna, quale quella dei figli eventualmente concepiti? L'ipotesi non è certo impossibile; la società colpirà con il disprezzo chi compirà l'atto indegno, ma ciò non varrà a riparare le conseguenze dell'unione solamente religiosa. Il danno che il disegno di legge vuole impedire diverrebbe in questo caso irreparabile. La legge civile poi e le norme canoniche non coincidono in alcuni punti sui requisiti di capacità per la celebrazione del matrimonio, come, per esempio, nel matrimonio dei minori, per la cui validità canonica non è richiesto il consenso degli ascendenti; e non coincide il requisito dell'età, essendo noto che la capacità a contrarre il matrimonio è segnata in limiti minori per le unioni ecclesiastiche. E vi possono essere dei casi nei quali, o per mancata dispensa nelle circostanze per le quali è richiesta dal Codice, o per altre ragioni di carattere giuridico, il matrimonio civile non può essere contratto; e sarebbe con ciò creata, per fatto stesso della legge, una condizione di cose sotto ogni rapporto deplorevole. Ciò basta a dimostrare che la soluzione accennata non risolve la questione e rende il danno più grave.

Le sanzioni

La relazione viene poi a parlare delle sanzioni e dimostra che esse debbono essere penali. Di punizioni civili vi è quella che toglie la pensione alla vedova che la gode « sub conditione viduitatis »; era nei precedenti progetti ed è mantenuta anche in questo. Le sanzioni penali riguardano gli sposi e i ministri del culto; e la relazione ne dà le seguenti giustificazioni.

L'atto che essi compiono, turba profondamente l'ordinamento della famiglia, in quanto crea subito una falsa posizione di stato coniugale e reca in sè i germi di altro disordine più grave, sia con l'avvento della prole illegittima, sia con l'immorale spettacolo delle doppie nozze e della donna tradita e abbandonata. Abbiamo dunque, nei riguardi familiare e sociale, un danno immediato nella così irregolare posizione dei coniugi, e inoltre la costituita occasione di un danno futuro col nascimento dei figli.

A tutela della famiglia e della società, lo Stato ha il diritto e il dovere di intervenire con tutte le provvidenze civili, amministrative e penali che ritiene necessarie, se anche per ciò fosse costretto a urtare e spezzare pregiudizi di scuola, alle cui rigide formule non possono evidentemente foggiarsi e subordinarsi i mutevoli fenomeni e le esigenze della vita.

La relazione cita i precedenti legislativi italiani ed esteri che dispongono su tali sanzioni.

Relativamente alle persone alle quali la pena si rivolge, è noto come, secondo alcuni, essa debba limitarsi al ministro del culto, in quanto, data la sua posizione, è a lui specialmente che incomberebbe l'obbligo di accertarsi del vero stato degli sposi, mentre questi non fanno che adempiere ad un dovere di coscienza. Nello stesso modo, in talune mancanze di formalità del rito civile, la pena colpisce il solo ufficiale celebrante. Per altri invece, dovrebbero ritenersi responsabili solo gli sposi, a cui beneficio va l'esecuzione dell'atto, poichè non può che da essi venire l'incitamento e l'occasione alla violazione della legge. Un terzo sistema, invece, accomuna nella pena il sacerdote e gli sposi; e un ultimo infine chiama responsabili anche i testimoni, senza la cui volontaria assistenza l'atto non si sarebbe potuto validamente effettuare.

E' parso dunque e pare preferibile attenersi alla penultima delle soluzioni suindicate.

Per quanto riguarda i testimoni, la posizione di essi non può configurarsi in un vero rapporto di complicità. Se pur la loro presenza è necessaria, essi non hanno alcuna reale partecipazione attiva ed efficiente sul negozio che si compie: la loro funzione, formalmente indispensabile, è sostanzialmente secondaria e quasi passiva. Per legittimare una punizione bisognerebbe quanto meno accertare che essi agirono in preordinato accordo delittuoso con gli sposi, e questa ricerca non è pratica, nè sicura.

Ristretta adunque agli sposi ed al ministro del culto la responsabilità della violazione della legge, in quanto i primi sono quelli nel cui interesse essa si compie, ed il secondo è l'organo necessario alla violazione medesima, il progetto stabilisce che il ministro del culto, prima della celebrazione del rito religioso, debba accertarsi della celebrazione del matrimonio civile, mediante analogo certificato dell'ufficio dello stato civile; e che, solo quando trascuri di adempiere a tale formalità, egli sia passibile di pena, che è naturalmente più grave nel caso di recidiva. Per gli sposi, la pena si giustifica ampiamente per il fatto che essi per i primi debbono essere ossequienti alla legge ed avere chiara coscienza del male che recano alla famiglia ed alla società con la trasgressione.

L'art. 6

La relazione parla infine dell'art. 6 che dispone: « Cessa l'azione penale per tutti i contravventori se gli sposi celebreranno il matrimonio nelle forme e secondo le disposizioni del Codice civile prima che la sentenza di condanna sia passata in giudicato. »

La disposizione dell'art. 6, contenuta in parecchi dei precedenti progetti, ebbe la sua ragion d'essere nel proposito di eccitare gli sposi, contravventori della legge, a regolarizzare la loro posizione giuridica con la celebrazione del matrimonio civile. Essa non fu compresa nel progetto già presentato nel 1899. Ma l'Ufficio centrale del Senato la incluse come emendamento al disegno di legge.

Nella relazione presentata al Senato fu rilevato che la disposizione medesima ebbe la prima radice nel progetto Vigliani del 1873 e fu difesa alla Camera da Pasquale Stanislao Mancini. La proposta fu dalla Camera approvata. Dopo ricordato questo importante precedente parlamentare la relazione dell'Ufficio centrale del Senato sostenne l'opportunità politica e sociale del provvedimento, perchè la legge ha un fine elevato, quello di dare assetto stabile e duraturo alla famiglia non solo colle sanzioni penali, ma anche con gli allettamenti della impunità.

Queste considerazioni varranno a spiegare l'inclusione della disposizione nel disegno di legge e saranno certamente tenute presenti dalla Camera.

× × ×

La relazione conclude affidandosi alla discussione del Parlamento che vorrà approvare il progetto, convinto della necessità giuridica e sociale alla quale provvede.

Tribuna giudiziaria

Un'eco delle feste cinquantenarie alla Corte d'Appello di Perugia

PERUGIA, 9.

La nostra Corte d'Appello era chiamata a giudicare nella causa civile promossa dal maestro Claudio Debussy e da Luigi Giorgio Boursault, cessionario delle ragioni di Gabriele d'Annunzio, contro il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma, in persona del suo presidente on. conte Enrico di San Martino. I motivi che originarono la presente causa sono noti per essere essi passati dal Tribunale alla Corte di Appello di Perugia. Sulla fine del 1910 tra D'Annunzio ed il conte di San Martino fu deciso di includere nel programma da svolgere nella grande stagione drammatica al Teatro *Costanzi* alcune rappresentazioni del *San Sebastiano*. Nel contratto stipulato si faceva obbligo al Comitato romano che il personaggio di «S. Sebastiano» fosse rappresentato dalla Rubinstein, la quale però non si recò mai in Italia per queste rappresentazioni. Da ciò il Comitato romano trasse motivo per non versare al Boursault ed al Debussy le 15 mila lire che ancora essi dovevano avere. Il Tribunale di Roma condannò il Comitato a pagare la somma, ma la Corte d'Appello riformò completamente la sentenza dando ragione al Comitato stesso. La Cassazione però annullava questa sentenza e rinviava la causa alla Corte d'Appello di Perugia che ora ha confermato il giudicato del Tribunale favorevole a Debussy ed al Boursault.

Un guardiano barbaramente trucidato.

Gli assassini condannati all'ergastolo

GERACE MARINA, 9.

Un delitto truce, consumato da tre selvaggi montanari fra gli inaccessibili ed intricati meandri dei nostri boschi, ha avuto il suo epilogo giudiziario nel processo che da tre giorni si è svolto alle nostre Assise.

In contrada *Pietra cupa*, agglomeramento di famiglie montanare a circa mille metri di altezza fra le nevi e i faggeti del nostro Appennino, i comuni di Riace, Stignano ed altri, proprietarii di quei boschi, preoccupati dei continui danneggiamenti, dei periodici incendi dolosi, e della prepotente e selvaggia ribellione di quei montanari che credono un diritto proprio, perchè ivi nati, lo sfruttamento di quelle terre, posero a guardia costante della loro autorità e della Legge, un onesto uomo, tal Giovanni De Masi, di Stignano, che per meglio esaurire il proprio dovere, aveva fatto costruire a proprie spese, una casetta nel bosco.

Tale vigilanza, assidua, tenace, acuì maggiormente i sensi di ribellione di quei montanari, e specialmente dei tre fratelli, Pietro, Raffaele e Rocco La Tassa, che divisarono di disfarsi della onesta ed inflessibile guardia campestre. Così una mattina, fredda e nevosa del dicembre 1910, si appostarono come ad una caccia grossa, aspettando la vittima. E dopo due ore di ansiosa attesa, il povero De Masi, mentre sbucava da un viottolo accompagnato dai due suoi cani fedeli, veniva accolto da una scarica di fucilate che lo stendevano al suolo cadavere. Gli assassini compiuto il misfatto, circondarono di frasche la salma crivellata dai colpi, vi appiccavano il fuoco, e poi si allontanarono per recarsi ad accudire alle loro ordinarie occupazioni.

Nessun testimone poteva sostenere l'accusa contro i La Tassa; ma feroce, implacabile, fatale come un destino, fu l'interrogatorio loro, nel quale gli imputati si preoccuparono solo di riversarsi scambievolmente la colpa e la generica che chiara e limpida assodò la triplice responsabilità.

Il processo che ne seguì fu presieduto dal cav. Fresa; sostenne l'accusa il sostituito proc. gen. cav. Minervini che pronunziò una splendida arringa.

Parlarono anche bene e furono efficacissimi l'avv. Caporali, sostenitore della Parte Civile, gli avvocati di difesa Corrado Fazzari, Tommaso Marvasi e Murdaca.

I giurati risposero affermativamente a tutte le richieste dell'accusa e il presidente condannava i tre fratelli La Tassa all'ergastolo.

Il processo per diffamazione contro l'ex-sindaco di Melfi.

POTENZA, 9.

Ieri doveva continuare, dinanzi il nostro tribunale, la trattazione del processo per diffamazione intentato dagli avvocati di Melfi contro l'avv. Attilio Di Napoli, ex sindaco di quella città, e il gerente del giornale socialista *Il Lavoratore*; in seguito ad accordi intervenuti, a Melfi fra le parti, il tribunale ha preso atto del ritiro della querela.

Un gravissimo processo alle Assise

Domattina, 10, dinanzi alla nostra Corte di Assise Ordinaria presieduta dal comm. Capriolo, si inizierà un grave dibattimento a carico di certo Liberati Antonio di Albano Laziale, imputato di omicidio volontario a scopo di rapina in persona di tal Caramanico, omicidio avvenuto in Albano nel marzo 1913.

La causa è gravissima non solo per la imputazione che può portare fino all'ergastolo, ma per il modo stesso come essa si presenta ai giudici, dato che l'imputato è confesso. Però una circostanza militerebbe in suo favore — secondo la difesa — e cioè l'ubriachezza; chè certo questo giovane, da poco reduce dalla Libia dove ha prestato il servizio militare, ottenendo anche di potersi fregiare della medaglia commemorativa della campagna italo-turca, non può aver commesso un sì atroce delitto per rubare poche lire, se non in uno stato d'infermità di mente dovuto all'ubriachezza.

Hanno assunto la difesa del Liberati due giovani valorosi: l'avv. Roberto Roberti e l'avv. Domenico Angiani, i quali certo sapranno combattere con vigore la battaglia che si presenta ardua e tale da impressionare qualunque bravo e vecchio professionista.

Sosterrà l'accusa il P. G. cav. Bertini. Daremo ampie notizie del processo.

Dopo i decreti di Hohenlohe a Trieste

Gli impiegati regnicoli non hanno avuto la cittadinanza

VIENNA, 8.

Sono informato da fonte sicura che agli impiegati regnicoli addetti alle aziende municipali di Trieste — quegli stessi per cui si mosse tanto rumore dopo i provvedimenti del Luogotenente Hohenlohe, e che poi erano stati rassicurati dalle note dichiarazioni del presidente del ministero conte Sturgk — non è stata ancora concessa la cittadinanza (come appunto prometteva il conte Sturgk) la quale permetta loro di star tranquilli nelle funzioni che a Trieste ricoprono.

Si teme che localmente a Trieste esista sempre una corrente poco simpatica all'elemento italiano.

DUDAN.

Sanguinosa battaglia a Barcellona

tra conservatori e radicali

PARIGI, 9.

Si ha notizia da Barcellona di una riunione ieri tenuta dal partito conservatore disturbata da drammatici incidenti. Gli amici del Maura avevano indetto un comizio per ascoltare la parola del deputato Ossorio, il quale fu governatore di Barcellona durante i tragici avvenimenti del 1909. Alcuni momenti prima che la riunione si tenesse, la polizia dovette disperdere numerosi gruppi di radicali che avevano dichiarato precedentemente che avrebbero fatto tutto il possibile per impedire il *meeting*.

Quando l'Ossorio uscì di casa per recarsi al luogo della riunione fu aggredito da numerosi manifestanti, i quali si misero a gridare: *Abbasso Maura! Abbasso gli assassini di Ferrer!* Altre piccole battaglie continuarono nei dintorni del luogo in cui il *meeting* doveva essere tenuto.

Le misure adottate dalla polizia furono così efficaci che il comizio potè avere luogo senza gravi incidenti. Terminata però la riunione, cominciò la vera battaglia. I radicali aspettavano l'uscita dell'Ossorio; e appena questi salì in vettura per ritornarsene a casa lo circondarono di nuovo emettendo grida sediziose. La polizia non riuscì ad impedire che i più violenti si avvicinassero a lui minacciandolo. Avvenne un grave parapiglia durante il quale numerose revolverate furono tirate contro l'ex-governatore di Barcellona.

Quando la vettura sul quale l'Ossorio si trovava giunse in Piazza Catalana, altre revolverate furono sparate ed un proiettile colpì in pieno petto un agente di pubblicità il quale si trovava in una vettura vicina a quella del deputato conservatore. Il disgraziato fu condotto all'ospedale in condizioni gravissime. La polizia procedette a 10 arresti. Tutte le persone arrestate avevano fatto uso di armi.

Bombe in Portogallo

LONDRA, 9.

Telegrafano al *Times* da Oporto:

Una bomba è scoppiata innanzi la residenza dell'ex-governatore di Oporto. Gli usci e le finestre ridotti in frantumi ma nessun inquilino è rimasto ferito.

Questo è il terzo attentato per mezzo di bombe che avviene in questi ultimi quindici giorni ad Oporto. La popolazione è profondamente impressionata.

Il principe di Danimarca

rinunzia ai diritti al trono

LONDRA, 9.

Telegrafano al *Daily Mail* da Copenaghen:

« Il nipote della Regina Alessandra di Inghilterra, il principe di Danimarca che recentemente sposò a Torino la figlia del conte Calvi di Bergolo, ha rinunziato ai suoi diritti eventuali al trono di Danimarca e al titolo di Altezza Reale principe di Danimarca.

Il Re ha dichiarato ieri in un Consiglio di gabinetto che il Principe e la consorte saranno designati d'ora in poi come le loro Altezze il conte e la contessa di Rosemborg ».

La beneficenza italiana a Parigi

PARIGI, 9.

E' stata ieri tenuta una numerosa riunione di italiani, promossa dal dott. Guelpa, per protestare contro la maniera con la quale funziona la Società della beneficenza italiana a Parigi. Tale comizio era atteso con curiosità, poichè era stato annunziato da molto tempo e perchè il Guelpa ha aperto un vivacissimo fuoco contro gli amministratori della suddetta istituzione.

E questa curiosità è spiegabile per chi conosce la probità tanto delle persone che sono attaccate quanto quella di colui che ha intrapreso la campagna. Dopo una lunga e chiara esposizione fatta dal dott. Guelpa delle condizioni in cui si trova la Società di beneficienza italiana, varie altre persone presero la parola e la discussione durò per tre ore, vivace e interessante. Furono fatti voti per la creazione di un segretariato del popolo il quale avrà soprattutto lo scopo di provvedere al collocamento dei nostri emigrati che si troveranno disoccupati.

Il sistema monetario della Cina

PECHINO, 8.

La legge monetaria pubblicata oggi stabilisce il tipo monetario di argento. L'unità monetaria è il dollaro cinese, moneta di circa 26 grammi di argento puro. Le altre monete di argento sono di 50, 20 e 10 *cents*, e contengono il 10 per cento di lega di rame. Vi sono anche monete di rame di uno e di due *cents*, monete di nichel di cinque *cents*.

Le avventure d'una canzonettista

negli Stati Uniti d'America

LONDRA, 9.

Telegrafano al *Daily Telegraph* da New [York]: [Mary Lloyd] venne in America come ricorderete, circa due mesi fa; ma poichè essa accompagnata da un uomo che non era suo marito le fu negato di sbarcare, poi le fu concesso lo sbarco a condizione che si impegnasse a non restare nel territorio degli Stati Uniti più di due mesi.

Allo scadere di questo termine, la canzonettista, fatta una *tournée* nel Canadà, ha voluto tornare ancora nel territorio degli Stati Uniti; ma è stata detenuta per tre giorni in quarantena prima di ottenere un nuovo permesso provvisorio.

Intanto Mary Lloyd fa parlare di sè anche per un'altra avventura. Tre giorni fa, mentre si trovava ancora a Vancouver, si recò agli uffici di un giornale il quale aveva stampato una critica piuttosto ostile contro di lei. Fu introdotta nel gabinetto del direttore il quale naturalmente l'accolse sorridendo.

« E' lei il direttore? chiese al malcapitato la canzonettista.

Il direttore si inchinò ed allora l'artista estratto dal manicotto, dove lo teneva nascosto, uno staffile di cuoio, colpì tre volte alla faccia il giornalista e poi volgendole le spalle se ne andò.

Una strana tragedia d'amore

nella Nuova Yersey

Uccide la moglie dell'amante e si uccide

LONDRA, 9.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: Venerdì nel pomeriggio una donna velata entrò in una modesta casa del villaggio di Areh nello stato di New Jersey dove si incontrò con la signora Enrichetta Manning. Costei, una giovane di eccezionale bellezza, si era recentemente separata dal marito, il proprietario di un *garage* di automobili.

Senza parlare, la misteriosa straniera tolse dal manicotto una rivoltella e sparò un colpo contro la Manning, trapassandole il cuore. Alla detonazione parecchie persone si precipitarono nella casa; allora l'assassina si inginocchiò dinanzi al corpo della disgraziata fracassandole il cranio; poi sparò altri colpi contro le persone accorse, per fortuna senza colpire nessuno e fuggì.

Ad Areh, che è un piccolo paesello, non c'è che un solo poliziotto che in quel momento dormiva; fu svegliato in fretta ed egli iniziò le indagini. In tutti i villaggi vicini i cittadini si prestarono spontaneamente per dare la caccia alla donna velata. La polizia inclinava a credere che non si trattasse di una donna ma di un uomo travestito il quale, data la bellezza della Manning, poteva essere un adoratore respinto.

Ieri però Carlo Manning, il marito della vittima, giunse all'ospedale di New Jersey in automobile; aveva con sè una giovane donna di 19 anni che era svenuta; la prese fra le braccia e la trasportò entro l'ospedale e disse al medico di guardia: Si è avvelenata; ecco la lettera che vi spiegherà tutto.

Nella lettera diretta allo stesso Manning era detto: « Questa sarà la mia ultima lettera perchè voglio ammazzarmi. Ho ucciso tua moglie; l'ho uccisa perchè ti amavo troppo. Essa era un ostacolo fra noi. Abbi cura del bambino ».

La sciagurata, certa Angela Herdmond, amante del Manning, dal quale aveva avuto un bambino, aveva ingoiato una forte dose di sublimato corrosivo. Prima di morire, in presenza dei medici e dei parenti desolati narrò la scena dell'assassinio: « Io volevo sposare il Manning perchè aveva avuto da lui un figlio; la signora Manning sapeva tutto, ma rifiutò sempre di divorziare; allora io in un parossismo di disperazione l'ho uccisa ».

La polizia ha arrestato Carlo Manning, sospettandolo di complicità nell'assassinio della moglie.

Un auto in gara con un "express"

La miseranda fine degli automobilisti

BELLINZONA, 9.

Un accidente automobilistico molto grave è avvenuto tra il villaggio di Fraidoigu e la stazione di Saint Prex, nel cantone di Vaud.

Un giovane capitalista di Parigi, Enrico Arnabon, di 26 anni, provava una nuova macchina. Aveva con sè un amico di Losanna ed un meccanico. Partiti da Losanna gli automobilisti presero la via di Ginevra. Al volante stava il giovane Arnabon.

Lungo la strada furono raggiunti dall'espresso di Parigi e l'Arnabon volle gareggiare con esso in velocità. La vettura fu lanciata a più di 100 chilometri all'ora sulla strada parallela alla linea ferroviaria, quando gli automobilisti si trovarono tagliata la via da un carro. L'Arnabon tentò di sterzare; ma lo scarto fu così violento che il giovane fu lanciato a 15 metri di distanza. Egli giacque cadavere con la testa spaccata! Il meccanico e l'altro viaggiatore furono raccolti in condizioni assai gravi.

LE NOVELLE DELLA "TRIBUNA,,

L'abbandonata

di Nelson Page, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

(Versione dall'inglese, di V. DI SANTO)

Eravamo un giorno nell'ufficio di un avvocato e si parlava dell'influsso dei nomi sui caratteri, e un vecchio giureconsulto avanzò la strana teoria che l'assassinio di Lincoln era dovuto proprio al fatto che i Booth, padre e figlio, avevano nomi di criminali, cioè Giunio Bruto e Giovanni Wilkes.

« Un mio amico di collegio », egli disse dopo un momento di riflessione, « aveva nome Bruto, e, per capriccio del fato, anch'egli ebbe una esistenza agitata ed infelice ».

Quando noi lo pregammo di spiegarsi meglio, si accese la pipa e, tra una boccata e l'altra di fumo, ci raccontò:

— In collegio questo mio amico Bruto si distingueva sempre sugli altri. Aveva gran forza fisica e una mente molto spiccata, nonchè una indipendenza intellettuale poco comune tra i giovani studenti. Difatti mostrava tanta indipendenza e tanta franchezza nel manifestare le sue opinioni, che noi fin d'allora lo chiamavamo « il giudice ». La sua passione era la filosofia.

Ricordo ancora i suoi ragionamenti sull'importanza relativa delle diverse cose utili all'umanità. Riteneva per esempio che la ricchezza è la più nefanda e sordida *concessione* della mente umana, mentre affermava che la Legge è la concezione più alta e più nobile. La cosa più utile, anzi indispensabile alla società umana, dichiarava che è la propagazione della specie; questo è il vero motivo di tutto il cerimoniale della nostra civiltà. La virtù di creare nelle donne è la forza maggiore che conduce verso l'incivilimento della razza. Un'altra forza è l'istinto paterno nell'uomo, istinto che non si è sviluppato così forte in nessun altro animale del creato. Aggiungeva che l'uomo deve essere moralmente responsabile tanto per i figli legittimi, quanto per quelli naturali. Ricordo la forza, anzi la passione con cui egli ragionava su questo argomento, e tale passione si spiegava forse dal fatto che il povero giovane era figlio d'ignoti egli stesso, e, come diceva lui, non aveva nessun parente al mondo, tale da sembrargli di essere un secondo Adamo.

Quando cominciammo ad esercitare la nostra professione di avvocati ei ben presto si distinse tra gli altri. Andò a stabilirsi nella capitale e non passò molto tempo che si cominciò a parlare con meraviglia di lui, e si diceva anzi che egli sarebbe stato un giorno il capo della nazione, a meno che le sue dissolutezze, a cui si abbandonava volentieri, non gli avessero troncato il cammino. Le sue abitudini divenivano sempre più riprovevoli, e i suoi amici, loro malgrado, dovettero cominciare ad *allontanarlo*.

Aveva delle relazioni che facevano arrossire coloro che gli erano intimi e che speravano vederlo un giorno l'ornamento della nazione. Era in rapporti con una mondana per nome Antonietta Lapine di discendenza francese, abbastanza simpatica, ma sospetta, poichè nessuno sapeva donde fosse venuta. Lui però ne era divenuto lo schiavo e sfacciatamente conviveva con lei, prima in un appartamento privato e poi nella propria casa.

Più tardi si seppe che egli aveva conosciuto quella donna in un postribolo ed allora il fatto diventò proprio abominevole e nessuno più lo frequentò. Si disse pure che se l'era sposata e questo fu veramente il colpo di grazia che, per dir così, lo finì di sotterrare. Il mondo perdona molto, ma quello era troppo. Io non sapevo allora se il fatto del matrimonio fosse vero, ma poi seppi che era una falsa accusa.

In quei giorni io partii pel West e per molto tempo non udii più nulla sul suo conto. Dopo parecchi anni appresi da un giovane suo compaesano che Bruto s'era ravveduto e che aveva ottenuto molto successo nella sua carriera, diventando uno dei migliori giudici del tempo. Seppi pure che egli aveva sposato una bella e buona signorina, la quale però gli morì in breve tempo.

« Vi fu un certo scandalo sul suo conto » continuò il giovine. « Una donna, certa Antonietta Lapine, si era pazzamente innamorata di lui; egli dopo un certo tempo l'abbandonò e la poveretta per il dolore si era uccisa. Queste cose però accaddero una ventina di anni fà.

« Credo che il suo matrimonio fu infelice, perchè quando sua moglie morì non pensò mai a riprenderne un'altra. Egli è adesso un severissimo moralista, il terrore dei malfattori, e molto orgoglioso di se stesso ».

— Ma è un buon giudice? — domandai.

— E' un giudice severissimo, ma giusto.

— Il suo nome, osservai, è Bruto.

— Veramente, — rispose il giovine, — non ci avevo mai pensato.

Un paio d'anni dopo ritornai dal West e visitai la mia piccola città. L'impressione che ne ricevetti fu quella che è da aspettarsi sempre da chi resta lungo tempo lontano dal proprio paese. Tutto era cambiato. Le case che io conoscevo tanto bene erano nelle mani di altra gente. Gli uomini con cui io aveva avuto tanta intimità o non erano più o avevano delle occupazioni e degli interessi ai quali io ora completamente indifferente ed estraneo. Le donne che io avevo ammirate un tempo erano diventate vecchie. Fu una visita ben dolorosa quella, e l'impressione ancor più triste fu nel constatare quanto io stesso ero cambiato. Date queste circostanze decisi di abbreviare il mio soggiorno e andarmene via subito, ma mi trattenni altre ore perchè seppi che al tribunale presieduto dal mio vecchio amico Bruto si discuteva quel giorno una causa molto interessante: il processo di una giovane donna omicida. Così mi avviai verso il palazzo di giustizia ed entrai nell'aula proprio quando il processo stava per cominciare.

Le tribune erano gremite di quella plebaglia che non manca mai nelle nostre aule quando si tratta di processi sensazionali da discutere. A me fu usata un po' di cortesia allorchè mi rivelai amico del giudice, e mi cedettero un posto donde io potevo vedere e sentire tutto. Seppi subito di che si trattava da un giovane avvocato che siedeva vicino a me, e che era venuto là, come mi disse, non tanto per l'interesse che egli prendeva alla causa in generale, ma per assistere al duello degli avvocati delle parti, i quali erano tutti e due valentissimi.

Secondo quello che mi diceva il mio vicino, l'omicida, certa Netta Thorne, di bellezza non comune ma di basse condizioni, si era innamorata di un giovane di famiglia nobile, il quale, dopo aver avuto con lei rapporti intimi per qualche tempo, l'aveva abbandonata per sposare una fanciulla degna del suo casato. La sfortunata aveva fatto tutto il possibile per riacquistare l'amore del giovane, ma invano. Allora, accecata dalla passione, gli tira un colpo di rivoltella al cuore e lo fredda proprio alla vigilia delle sue nozze. Forse avrebbe potuto evitare il suo arresto perchè non vi erano testimoni oculari, ma invece, messasi a sedere presso il cadavere della sua vittima, muta e con gli occhi stralunati, aspettò la polizia a cui raccontò tutto e dichiarandosi pronta a subire la pena che la legge le avrebbe imposta. Alle domande della polizia aveva risposto che il delitto l'aveva commesso perchè ella amava quel giovine e non aveva potuto perdonare la sua infedeltà verso di lei.

« Dichiarandosi colpevole, voleva farsi impiccare senza procedimento penale » continuò il mio interlocutore, « ma il giudice non l'ha permesso. Il nostro giudice sa bene quel che fa. Ha ordinato che si facesse la causa ed egli stesso ha scelto l'avvocato per difendere l'imputata. Questi è valentissimo, ma che può fare? E' una causa perduta. Non ha nessun punto d'appoggio; la sua cliente è confessa e necessariamente dovrà essere condannata. Forse c'è da sperare nella misericordia dei giurati, ma c'è il giudice che ha un cuor di bronzo. Il suo còmpito è di proteggere la società ed egli non transige ». In quel momento mi rivolsi verso il giudice e veramente sembrava che avesse un cuor di bronzo. La sua faccia severa era dura come quella di una statua di granito. La robustezza della sua persona dava la impressione di una mera forza brutale, ma il mento ben garbato e forte, la bocca dai lineamenti severi, la fronte spaziosa e gli occhi sereni e penetranti, gli davano l'impronta di una forza intellettuale poco comune. Non vi era nel suo fisico nessun segno di sentimentalità, nè si poteva immaginare che quell'uomo potesse avere la minima parte di misericordia verso i suoi simili. Le passioni che lo agitavano nella sua gioventù si erano pietrificate in lui. Sembrava una macchina d'acciaio.

« Egli non ha soltanto un cuor di bronzo » dissi al giovine avvocato, « ma è tutto d'acciaio ».

« E' un giudice giusto » rispose egli « conosce la legge: la società bisogna proteggerla ».

A questo punto mi rivolsi a guardare attentamente l'imputata. Era una povera disgraziata che faceva veramente pietà. Nel suo volto di tipo gallico, emaciato e pallido, traspariva ancora un po' di bellezza. Siedeva su d'uno scanno, con la testa reclinata sul petto, le spalle ricurve, le mani come quelle di una morta poggiate sulle ginocchia, e con gli occhi stanchi che fissavano senza sguardo il pavimento. Era il dolore personificato. Non piangeva, ma sembrava di aver esauste le fonti delle lagrime. Non mostrava nessun interesse di ciò che avveniva intorno a sè. La sua espressione non mutava neppure quando il suo avvocato si chinava verso di lei parlandole sottovoce; accennava di sì o di no con la testa ma i suoi pensieri sembrava fossero sempre altrove.

Dopo che fu letto l'atto di accusa, il giudice domandò all'imputata se aveva da dire qualche cosa a sua discolpa. Ella non rispose nulla, rimanendo a sedere. Poi il giudice ripetè la domanda, invitandola ad alzarsi in piedi. Ella si alzò con fatica, la testa china, lo sguardo distratto, restando sempre muta. Il suo avvocato allora le mormorò qualche cosa all'orecchio, ed ella sollevò gli occhi guardando il giudice, che la fissava con espressione severa e glaciale, e con voce fievole che sembrò quasi un sospiro, disse: « colpevole ». Il giudice si protese un po' in avanti, con la mano all'orecchio per udir meglio, e domandò: « Come? » L'avvocato della disgraziata, sorpreso della dichiarazione della sua cliente, le diè uno sguardo quasi di rimprovero e si affrettò a rispondere in sua vece: « Ella si dichiara *non colpevole* ».

Il giudice si ricompose nella sua sedia e dettò al segretario: « l'imputata si dichiara innocente ». Il processo continuò.

Nell'atto d'accusa si facea risaltare che l'accusata era una donna di male affare; la sua professione era di infrangere le leggi civili e morali; una mondana che aveva preso nel suo laccio diabolico un giovane dabbene, e quando questi, avvedendosi del suo errore, aveva cercato di sottrarsi alle sue lusinghe e ritornare sulla retta via, essa lo aveva ucciso, e proprio al momento in cui egli si preparava a condurre all'altare una degnissima donna. Non c'era quindi alcun dubbio in quanto al fatto. La Società deve essere epurata di tali elementi e si chiedeva per ciò che la rea fosse sottoposta alla pena più grave che la legge prescrive.

Dall'esame dei numerosi testimoni si mise in rilievo la vita della disgraziata fin dalla sua infanzia: era la vita di una donna di strada. Si raccontò per filo e per segno la storia della sua relazione con l'ucciso fino al momento della tragedia. Uno dei testimoni disse pure che l'assassina si era dichiarata molto soddisfatta del delitto consumato. L'avvocato difensore che fino a questo momento aveva assistito impassibile all'esame dei testimoni, scattò in piedi e con voce chiara e penetrante domandò: — Di quale delitto parlate?

— Dell'assassinio.

— Quale assassinio?

— L'assassinio di....

— Basta — interruppe l'avvocato nei cui occhi balenavano vivissime fiamme — Non pronunciate più tale parola che porta direttamente alla forca. Ella ha confessato che ha ucciso l'amante traditore, ma se ha commesso un vero assassinio non sta a noi il dirlo, ma dovrà essere giudicato dai rispettabili giurati qui presenti. Questa donna è immune di ogni crimine, ed io che sono interprete della legge devo fare in modo che essa sia protetta dalla legge.

Ciò detto, si rimise a sedere un po' bruscamente e poi con fare dolce, come per confortare la sua cliente, le posò la mano sulla spalla e l'attirò a sè. Ella o istintivamente, o per la troppa debolezza, poggiò per un momento la testa sul braccio di lui. Tutti si alzarono per guardarli. Quell'avvocato aveva una vibrazione singolare nella voce e dopo le sue poche parole ed il suo atto gentile verso la donna, il processo prese immediatamente un altro corso; la sua parola affascinava e commoveva l'uditorio. Egli aveva un portamento molto distinto, e il viso, dai lineamenti regolari, era di un pallore che rivelava la sua commozione interna e che dava maggior risalto alla sua bellezza. Aveva la fronte alta e pura, gli occhi profondi e le labbra che tremavano sensibilmente quando parlava.

Solo un teste fu un po' favorevole all'imputata: una vecchia dalla voce fioca, che era impiegata come domestica in una casa di ricovero. Ella disse che aveva vista molte volte quella donna in un giardino pubblico, dove andava spesso portare del cibo agli scoiattoli, e che aveva saputo da lei molte cose sulla sua vita; sapeva anche dell'amore che portava all'uomo che poi aveva ucciso. Disse ancora che Netta si trovava in un postribolo quando conobbe quell'uomo, il quale le aveva chiesto di abbandonare quel luogo per andare a vivere con lui. Poi mostrò una lettera scritta dalla Thorne poco tempo prima del delitto, dove si rivelava tutto il suo immenso amore per quel giovane e dove diceva che senza di lui ella non avrebbe potuto vivere. La vecchia aveva conosciuta anche la madre della sventurata, essa pure donna di strada, ed essa pure molto sfortunata nell'amore tanto che finì per uccidersi nel fior dell'età per essere stata abbandonata dal suo amante.

— Come si chiamava sua madre? — chiese l'avvocato dell'accusata.

— Si chiamava.. — e pronunciò il nome, ma con voce così fievole che fu udito solo da chi l'aveva interrogato.

— Il nome della madre non importa saperlo — disse il difensore della parte lesa. — E' sufficiente sapere che la madre non era più onesta della figlia.

— Bene, bene!... — ripetè il primo, ma fu interrotto dal giudice che volle affermare quanto aveva detto l'altro avvocato.

— Più tardi vedremo... — riprese l'avvocato della giovane rimettendosi a sedere.

Quella vecchia fu l'ultima a deporre la sua testimonianza. Il caso era chiaro: trattavasi di un assassinio premeditato; la pena si doveva espiare con la morte. La folla nell'uditorio mormorava con voci discordi, ma loro malgrado constatavano che tutte le circostanze concorrevano a tale condanna. A favore della giovane c'era soltanto il punto ipotetico che il delitto era stato consumato perchè offesa nei suoi sentimenti più intimi e più cari; ma ciò costituiva una ben leggiera attenuante.

L'avvocato del defunto fece una breve ma vigorosa arringa. Riepilogò tutti i fatti facendo abilmente risaltare i punti più salienti che potevano nuocere all'imputata e concluse con la solita espressione: « La società deve essere protetta ».

A questo punto prese la parola l'altro avvocato. Il giovine che siedeva vicino a me disse:

— Egli affiderà la sua cliente alla misericordia dei giurati.

Ma non fu così. Cominciò la difesa. Egli non aveva testimoni a discarico da far esaminare. La sua cliente era sola in questo mondo, abbandonata da tutti. I soli amici suoi erano gli scoiattoli che essa era solita di cibare nel pubblico giardino, e quelli non potevano venire a soccorrerla. Anche le sue amiche di postribolo, la sola casa che ella avesse mai avuta, l'avevano abbandonata. L'avvocato della parte lesa aveva detto che trattandosi di una cortigiana non aveva pudore da difendere e non aveva onore da proteggere. Ella aveva assassinato premeditatamente un uomo che le si era mostrato gentile. Seguitò così a riepilogare con fine ironia il discorso del suo avversario, poi aggiunse che era vero che quella donna era avanzo di bordello: anzi quella fu la sua culla, là fu concepita, vi nacque, vi crebbe. Ma vi è qualche cosa nella donna più grande dell'amor proprio, più forte della virtù, più possente della vita, qualche cosa che è l'essenza stessa della vita, cioè l'amore. Questa creatura aveva conosciuto Amore. In fondo al covile del peccato e della vergogna Amore era venuto un giorno e s'era impossessato del suo cuore; un cuore peccatore sol perchè nato nel peccato; un cuore, creduto corrotto, sol perchè vissuto nella corruzione. Amore però l'aveva trovato puro e degno di sè: aveva sollevata quell'anima dal fango onde era nata e l'aveva posta in un nuovo mondo, un mondo bello e sereno e pieno di speranze. Un giovine, non un giovine forte, non un giovine buono, ma un giovine, era apparso davanti a lei e l'aveva condotta nel regno dell'amore. Egli aveva creato in lei un cuore; egli era il suo dio. Ella avrebbe voluto lavar gli i piedi nel sangue del proprio cuore. Questo amore l'aveva purificata, aveva nettate in lei tutte le macchie della vergogna, l'aveva fatta allontanare dalle sue compagne di peccato, era fuggita da tutti gli altri uomini e s'era data tutta intera e con intensa devozione all'uomo che l'aveva fatta rinascere, che l'aveva purificata. Ma questi un bel giorno, quando la poveretta meno se l'aspettava, l'aveva abbandonata, le aveva tolta la luce dell'amore e travolta brutalmente nel buio, dove non c'erano più speranze per lei, dove tutto era dolore, dove di nuovo vedeva le sozzure del postribolo, il peccato, la vergogna. Ella aveva pianto lagrime di sangue, aveva pregato come si prega un dio nei casi estremi, ma tutto era stato invano, aveva perduto tutto; allora in un atto di frenesia, pel troppo amore, aveva ucciso il suo idolo indegno. E ora stava davanti al tribunale per essere giudicata. Giudicata come? da chi? Dalla legge. Oh, non certo dalla legge di Dio. Cristo perdonò alla Maddalena la quale poi fu degna di piangere ai piedi della croce insieme alla Madre dolorosa. No, essa è giudicata dalla legge umana, da un tribunale che si atteggia a difensore della società, la società che nella sua ipocrisia l'aveva abbandonata al peccato, la società che non si era mai curata di trarla fuori del peccato.

Questo è un semplice e inadeguato sunto del suo discorso, ma più che le sue suggestive parole, era l'animo del giovine che convinceva, che faceva fremere l'uditorio.

— Quali sono stati — disse concludendo — i suoi benefici nella vita? Essa è stata condannata alla vergogna dal giorno della sua nascita, predestinata alla sua sorte infame. Che cosa ha mai fatto la società per lei? Invece di salvarla dall'infamia, con amorosa cura, l'aveva cacciata brutalmente affrettando la sua perdizione completa. Chi sa chi era il padre? Qualche onesto cittadino.... come il giovane che essa ha ucciso; qualche onesto cittadino che per suo diletto aveva avuto relazioni intime con una donna e chi poi, saziate le sue voglie, l'aveva abbandonata nella penuria e nella vergogna. La tragedia nella vita di Netta Thorne è una semplice ripetizione. Anche sua madre fu una derelitta ed anch'essa aveva avuto un momento di felicità nell'amore dell'uomo che poi l'abbandonò mentre portava in grembo questa sfortunata creatura. Tradita dal padre di sua figlia, tradita e senza più speranza nè pace in questa vita, non le rimase altro a fare che conficcarsi un pugnale nel cuore per aver pace sotterra. E Netta Thorne è la figlia di quella donna ».

Ciò detto, il giovine oratore si scostò da una parte, e indicando col dito l'accusata, che era in uno stato da far pietà al solo guardarla, « Eccola là », riprese, « il peccato personificato, tutto ciò che è nefando ed abbietto in questo mondo; una creatura di Dio, nata innocente, immagine della bellezza, fatta per essere madre. Ora, abbandonata da suo padre; disonorata e contaminata da un uomo; vittima della di lui brutalità e rovinata per la di lui concupiscenza; rigettata per il suo egoismo, calpestata per la sua ipocrisia, ed ora per fare giustizia, per vendicare quell'uomo dovrà essere impiccata. Si, prendetela; essa, impotente, sta nelle vostre mani; stringete coi ceppi i suoi piedi; mettete il vostro capestro intorno a quel gracile collo; essa non farà nessuna resistenza, non protesterà; sarà per lei la consumazione del suo sacrificio all'amore perduto! Ma vi scongiuro o giurati, nel nome di quel Dio che abbiamo invocato al principio di questo processo, non crediate che voi, condannando questa donna vendicherete la giustizia di Dio e degli uomini. Non crediate che emettendo una sentenza di morte dividerete fra voi la grave responsabilità. Non è così; ognuno di voi avrà la piena responsabilità, poichè un solo voto potrebbe salvarla, ed ognuno di voi dovrà poi presentarsi davanti al Giudice supremo con questo delitto nella coscienza. Egli sa chi è il padre di questa derelitta. Non so se è morto, ma se è vivo, se è presente a questa causa, anche s'ei fosse uno di voi, o giurati, anche se fosse il giudice nel suo scanno (si rivolse verso il giudice e lo fissò), io lo scongiuro di farsi avanti e di prendere le difese della figlia. Nel nome non di misericordia ma di giustizia, io scongiuro l'amante di Antonietta Lapine di venire in soccorso di sua figlia che sta per essere impiccata sol perchè è stata abbandonata da suo padre ».

Commosso del proprio ardore, l'oratore fremeva, e tutto ansante e con i suoi occhi di fiamme, fissava il giudice. Quegli, la testa spinta in avanti, col volto che rivelava la terribile verità e gli occhi vitrei, guardava fissamente l'accusata. Le sue labbra, livide per l'assenza di sangue, si mossero tremanti, e come in un sospiro, pronunciò: « Antonietta Lapine ». Vide allora tutta la sua colpa nel delitto di quella donna, di quella donna che era sua figlia, che stava lì, prostituta ed assassina, davanti al suo seggio per essere da lui giudicata.

Il vecchio giureconsulto cessò di parlare e prima che noi potessimo far parola, si tolse di bocca la pipa e s'avviò verso la porta, augurandoci la buona sera.

— Ma che fece allora il giudice? domandammo noi in coro e con ansietà.

— Buona sera, miei cari giovani, rispose. Se volete comprendere la natura umana studiate gli annali della vostra professione.

Nelson Page.

"L'arte cerebrista,,

PARIGI, 9.

Alcuni giornali pubblicano un proclama che annuncia la formazione di un gruppo di artisti il quale si propone di fare trionfare « l'arte cerebrista ».

Questa nuova setta intellettuale sorge dice il proclama, contro ogni sentimentalismo e vuole un'arte più nobile, più pura che non tocchi il cuore, ma il cervello, che non affascini, ma che faccia pensare. Colui che si è messo a capo del gruppo dei cerebristi è Ricciotto Canudo.

L'Università dei popoli balcanici

BUCAREST, 7.

Alla presenza del Ministro degli esteri, Porumbaru, è stata inaugurata solennemente l'Accademia Scientifica per l'Europa Sud-Orientale. Il Ministro degli esteri ha rilevato nel suo discorso l'alta importanza dell'Istituto che avvicinerà i popoli balcanici nei rapporti scientifici.

I delegati della Bulgaria e della Serbia hanno promesso l'appoggio dei loro paesi alle aspirazioni dell'Istituto.

TEATRI ED ARTE

La "Sinfonia domestica,, di STRAUSS all'"Augusteum,,

Nessuno vorrà negare a Leopoldo Reichwein l'appellativo di valoroso. Allestire il concerto di ieri con un numero ridottissimo di prove d'orchestra, può dirsi impresa audace. Ma la fortuna ama gli audaci... E il Reichwein, non ostante che l'orchestra dell'Augusteo fosse stata distolta per due giorni a causa del concerto tenuto a Santa Cecilia dal Molinari, è uscito con tutti gli onori dalle asperità della *Sinfonia domestica*. Qualche incertezza negli esecutori — che non avevano avuto il tempo di impadronirsi perfettamente della loro parte piena di difficoltà tecniche trascendentali — non ha valso a ottenebrare la bella visione del lussureggiante poema. E, con l'applauso finale, il pubblico dimostrò di aver riconosciuto l'eccellenza dell'interpretazione del Reichwein. E' vero che a quell'applauso — quasi generale e clamoroso — si unì qualche stridula nota di dissenso cioè, in lingua povera, qualche fischio melanconico: ma non v'ha dubbio: quei pochi sibili colpivano, anzi che il bravo Reichwein, l'augusta persona di Riccardo Strauss...

Invero, una composizione come la *Sinfonia domestica* non può soddisfare all'universalità del pubblico. Chi non si lascia trascinare senza resistenza da quella ridda di suoni che scapigliatamente precipita nel « finale » e si ostina a voler trovare una concordanza tra il titolo del lavoro e la musica tonitruante, chi non sa mantener viva la propria attenzione per tutto il tempo necessario a percorrere i meandri della *Domestica* — vale a dire per cinquanta minuti — si ribella e protesta, usando de' mezzi di cui può disporre. Partitura elefantiaca, non povera di bellezze profonde e ricca di combinazioni ingegnose come forse nessun'altra dello Strauss. Pochi temi fondamentali, ma chiari, ben confluenti e riconoscibili senza fatica nei sovrabbondanti della polifonia esasperata; orchestra di oltre cento esecutori, ognuno dei quali fatica per dieci: dolcezze paradisiache alternate con fracassi oceanici, assai persistenti e non troppo gradevoli. Ecco la *Domestica*.

Il punto debole dell'opera è nel suo intento descrittivo. Che la sinfonia in questione voglia riprodurre, sia pure... liberamente le diuturne affannose e le gioie piccine della vita famigliare, è un'evidente assurdo. E se noi volessimo credere che quel burrascoso magma musicale reca in sè un'immagine fedele della quotidiana vicenda che rallietano (?) la casa del massimo autore tedesco contemporaneo, saremmo indotti alle più amare e sardoniche considerazioni. Forse che l'illustre Riccardo, nei momenti di malumore, acciuffa la sua bene amata consorte e la percuote urlando? E la povera donna si vendica scagliando sulla cervice del maestro tutto il vasellame domestico infrangendolo con diabolico rumore? Una casa borghese nella quale i coniugi litigassero in simile modo sarebbe *ipso facto* invasa dai poliziotti...

Certo, i molti grugniti, gemiti, stridori, squittii ecc. che si odono in alcune parti della sinfonia, ci preoccuperebbero assai se non conoscessimo a fondo la bontà maritale e paterna di Riccardo Strauss, coniuge e genitore esemplare. E allora? Tanto più è da notarsi la sproporzione fra la musica complicata, rabbiosa, e la semplice, mite trama programmatica. Probabilmente, il compositore genialissimo si è voluto mascherare da *bau-bau* per fare un po' di energica propaganda anti-matrimoniale....

Dunque, meglio non tener conto di quel titolo di *Domestica* male affibbiato al lavoro e considerare la musica di per sè. E' appunto allora che il nostro giudizio, se non completamente, diventa in larga parte favorevole. La composizione mastodontica ci si rivela come un aggregato di blocchi di polifonia che il lirismo straussiano veste di fiamma. Vi sono pagine intere per le quali si irradia un calore di melodia quasi *mediterraneo*: così nell'*adagio*, molto prolisso, ma pieno di eroica ispirazione. E poi, ovunque, nel corso della partitura, è il magico segno straussiano, l'impronta di quello stile che tanto ci seduce: ci accorgiamo che anche là dove la musica cessa di essere persuasiva le caratteristiche singolarissime del cantore di *Salome* restano evidenti e finiamo con l'accettare e gradire il lavoro perchè, nell'insieme, esso è il documento di una superba personalità artistica. Quanto enorme ingegno ci vuole per comporre un poema, sia pure assai imperfetto, come la *sinfonia domestica*! Quanta passionale energia, messa in valore da un sapiente virtuosismo orchestrale! Già lo dicemmo altra volta: lo Strauss è un fabbro che di qualsiasi metallo sa foggiare elmi e loriche luccicanti come per oro fino. Tralasciamo dunque l'esame pedantesco della materia prima che informa questa *sinfonia domestica*. Quando avremo notato la poca originalità di qualche spunto che fa pensare all'Haydn e al Mendelssohn (la *berceuse* della « Domestica » prende le mosse dalla *Gondoliera veneziana* dei « Lieder ohne worte ») che cosa avremo fatto? Nulla. L'importante è vedere quale organismo lo Strauss abbia saputo costruire sulle piccole cellule tematiche da lui rinvenute. Ebbene, riconosciamolo: l'organismo è poderoso, malgrado qualche arto deforme e piace, a dispetto dei suoi riprovevoli barocchi atteggiamenti. Troppo chiasso, troppo *étalage* di orpelli sgargianti, ma grande foga geniale. E la genialità scusa tutto, anche le lungaggini della *Domestica* le sue lacune e le sue inutili tempeste cacofoniche.

Lasciamo Strauss e diamo un rapido sguardo agli altri pezzi inclusi nel programma di ieri e tutti diretti con amore e sapienza dal Reichwein.

All'*ouverture* dell'*Oberon*, che iniziava la audizione, seguì un *Concerto per archi* di Antonio Vivaldi, lavoro di sorprendente freschezza bellezza, diviso in tre tempi ugualmente pregevoli per ispirazione ed eleganza di stile. Non è a dire quanto il pubblico dell'*Augusteo* abbia gradito l'esecuzione di questa musica del grande antico autore italiano. Dopo ogni « tempo » fu un lieto diluviare di applausi e alla fine s'alzò per la sala un alto coro di acclamazioni. Ci piace di registrare questa vittoria dell'arte nazionale, visto che all'*Augusteo* i fasti di tal genere non sono troppo frequenti.

Il *Concerto* del Vivaldi non era il solo lavoro italiano incluso nel programma di ieri: v'era anche l'*ouverture* dell'*Anacreonte* di Luigi Cherubini. Disgraziatamente questo pezzo è debolissimo: le blandizie melodiche di qualche episodio delicato non bastano a far tollerare quella vuota, interminabile perorazione nella quale l'*ouverture* si annega miseramente. E' un fatto da noi osservato spesso che i direttori d'oltralpe preferiscono eseguire le *ouvertures* del Cherubini piuttosto che quelle del Rossini. Si vede che l'educazione musicale dei *Kapellmeister*, per ciò che riguarda la musica italiana dell'ottocento, è da rifare sin dalle basi.

ALBERTO GASCO.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Per la rappresentazione diurna del *Parsifal* il *Costanzi* ieri era gremito in modo impressionante e l'opera insigne riscosse una nuova messe di applausi ferventi. Il baritono Foticanti, cantando in sostituzione del De Luca, fu un *Amfortas* assai pregevole per voce e azione scenica. Venne assai meritamente applaudito.

Stasera riposo e domani seconda dell'*Iris* con Emma Carelli ed Ippolito Lazzaro. Sabato, prima del *Lohengrin*.

Il baritono Sarmiento a Parigi

PARIGI, 9.

Il baritono Sarmiento prese parte ieri sera ad un concerto interessantissimo dato dalla pianista Blanc ottenendo specialmente nell'interpretare un pezzo del *Parsifal* un bellissimo successo.

Le autrici drammatiche non hanno fortuna

PARIGI, 8.

E' ormai storicamente provato che le donne che scrivono per il teatro non hanno soverchia fortuna. A questa triste fatalità non ha potuto sottrarsi nemmeno una signorina la quale si cela sotto lo pseudonimo di Jane D'Orliac e che ieri sera ha fatto rappresentare alla *Renaissance* una commedia intitolata *I Cenciaiuoli*.

I giornali avevano messo il pubblico in curiosità, annunciando che uno dei più originali pittori parigini, il Poulbot, aveva dipinto le scene e ideato i costumi per il nuovo lavoro, inspirandosi a quello spettacolo miserevole che presentano gli attendamenti dei raccoglitori di immondizie lungo i bastioni di Parigi.

L'idea era nuova e faceva bene sperare per la commedia. Ma questa è parsa ieri sera così strana ed inverosimile nella concezione, che nessuno ha potuto interessarvisi. La trama dei cenciaiuoli è questa: un giovane, noto scialacquatore, che disgustato del mondo che egli ha sempre frequentato è rimasto senza un centesimo va ad immischiarsi nella moltitudine anonima dei raccoglitori dei rifiuti e diventa egli pure un essere di infima specie. Ma là incontra una povera cenciaiuola accecata di amore che gli infonde il coraggio per allontanarsi da quell'ambiente e per rifarsi una esistenza onorata. Lo studio fatto dalla commediografa della vita che i cenciaiuoli parigini conducono nei loro pittoreschi villaggi costruiti fra cumuli di immondizie non è bastato per fare avere alla commedia un esito soddisfacente. Il vero successo è stato quello riportato dal Poulbot con le sue scene.

La serata di Scarpetta al "Quirino,,

Questa sera spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta al *Quirino*. Vincenzo Scarpetta, che continua la tradizione paterna, vedrà questa sera il suo teatro affollatissimo, poichè egli conta a Roma innumeri simpatie.

Lo Scarpetta ha scelto una notissima commedia del suo repertorio: *La Casa vecchia*.

TEATRI DI ROMA

All'*Apollo*, ricordiamo che lo spettacolo di questa sera è a beneficio delle famiglie povere della conferenza di San Vincenzo De Paoli. Si darà *El paese de la dona* e l'*Interprete*.

Al *Nazionale* — è annunziato per domani sera lo spettacolo in onore di Marmo: *I granatieri* — *Meglio soli che male accompagnati*.

Al *Valle* — ricordiamo per questa sera la serata d'onore di [illegible]

I virtuosi di "tango,, e "[illegible]" stasera al Salone Margherita

inizieranno un breve corso di accademia. Sono i migliori del genere, avendo ottenuto in ogni concorso il primato. Precederanno la *revue* « *Paris qui passe* », la *Millefleurs*, *Scali Scali*, ecc.

Novità di stasera all'Olympia Il "tango,, vincitore

Ecco i risultati del *referendum*:

Tango	voti 3537
Furlana	voti 2067
Astenuti	voti 1921

E' chiaro che l'intenzione, sia pur manifestata sotto forma di danza differente, sia in tutti per il *tango*, però la moralità deve imporsi con balli più corretti.

Questa sera le nuove proiezioni: « *La strana intervista* », « *Il padre adottivo* », « *Gli zoccoletti di Klauss* », e « *La pesca delle aragoste* ».

Confucio e Juan-Shi-Kai

PECHINO, 9.

Un decreto presidenziale annuncia che un sacrificio celeste sarà celebrato in onore di Confucio e che il Presidente compirà, come rappresentante del popolo cinese, le abituali cerimonie nella capitale.

Il decreto dichiara espressamente che il Presidente della Repubblica non ha alcuna intenzione di stabilire, con questa cerimonia, una religione di stato e che la libertà religiosa è pienamente confermata.

CRONACA DI ROMA

La salma di Cesare Fani a Roma

Stamane, col direttissimo delle 8, proveniente da Palermo, la salma del compianto Cesare Fani è giunta a Roma, accompagnata dall'avv. Faruti di Perugia e dal figlio avv. Angelo Fani, che ha voluto compiere il pietoso ufficio, malgrado lo strazio immenso.

Alla stazione attendeva una folla muta e commossa, fra cui abbiamo vedute le personalità più spiccate dell'Umbria, rappresentanze del mondo politico, del fôro, dell'Istituto degli Umbro-Sabini, ecc. In gruppo erano i deputati on. Gallenga Stuart, Valenzani, Theodoli, Federzoni, T. Mosca; più in là il conte Valentini, sindaco di Perugia, con gli assessori cav. uff. Baduel, dott. Bombelli e dott. Tei; poi il cav. uff. Santi ed il conte Montesperelli per la Curia perugina, il conte Rodolfo Pucci Boncambi, il consigliere di prefettura march. Monaldi, il commendatore Stuart, il conte Bracceschi, l'avv. E. Salusti, il prof. senatore P. E. Bensa, gli avvocati Giannetto Valli, Francesco Di Benedetto, conte Martini, Puccia, Modestini, Sassi, Argentieri, Fiumi di Orvieto, Giuffelli, il conte Toto Valentini, il cav. Paparini, il cav. Ciotola, il dott. Baron, il giornalista Bullio di Foligno, e moltissimi altri. Notati alcuni Pompieri municipali di Perugia in alta uniforme, che monteranno la guardia d'onore attorno al feretro, nella Cappella ardente che, per disposizione del comm. Pettinelli, capo-stazione principale, mentre attendiamo, la Ditta Raffaello Raveggi di via Palermo sta preparando.

Appena il treno si è arrestato, quanti attendevano sotto la tettoia si sono mossi, recandosi presso il carro funebre. Oltre i già ricordati abbiamo notati i signori Sebastiano Fiore in rappresentanza della Deputazione Provinciale dell'Umbria, avv. Enrico Bensa per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova, Sebastiano Felici in rappresentanza del Municipio di Orvieto, Stanislao Consoli e Roberto Magni del Ministero di Grazia e Giustizia, il capo ufficio delle Poste G. Bersanti, Vittorio Emanuele Fiumi di Assisi, Pietro Pistolini di Collevecchio Sabina.

Il feretro e le corone sono poi stati levati dal carro e trasportati nella camera ardente.

A camera ardente, sotto la personale direzione del cav. Raffaelo Raveggi, si è con signorile sobrietà, e molto riccamente trasformato il passaggio sotto l'orologio ch'è di fronte alla cancellata del piazzale interno. Le pareti sono ricoperte di ricchi panneggiamenti di stoffa nera a larghe frangie d'oro: tutt'o intorno superbe piante ornamentali gettano macchie di verde cupo sulla tappezzeria. Di fronte alla porta di entrata, sotto il baldacchino a borchie d'oro, campeggia una grande Croce dorata; la bandiera abbrunata dell'Associazione liberale monarchica di Perugia spicca sul funereo drappeggio dello sfondo, sotto la Croce. Il feretro è stato deposto sotto il baldacchino, fra tripodi la cui fiamme melanconicamente strappa luci ed ombre all'ambiente severo. Sul feretro sono la fiammante camicia rossa indossata dal povero Fani quando offriva, con i garibaldini, la balda giovinezza alla causa della Patria sulle balze del Trentino; la commenda e la fascia verde mauriziane, e alcune viole del pensiero, omaggio gentile della famiglia. Intorno montano la guardia d'onore in alta uniforme i vigili di Roma, pompieri di Perugia, uscieri del Ministero di Grazia e Giustizia e della Camera; alla porta d'ingresso stanno due vigili, carabinieri e guardie di città.

La parte inferiore delle pareti scompare sotto magnifiche corone collocate presso il muro, tutte con ricchi nastri: sono innumerevoli: quelle del R. Istituto Superiore Agrario di Perugia, dei compagni di lavoro dello studio di Perugia, del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, degli Uscieri della Corte di Cassazione di Palermo, del Municipio di Roma, Palermo e Perugia, del Consiglio dell'ordine di Palermo, del R. Economato Generale della Sicilia, dell'Associazione Monarchica di Perugia, degli Ufficiali Giudiziari di Palermo e Distretto, del Consiglio di Disciplina di Palermo, dei Funzionari giudiziari delle Cancellerie e Segreterie di Palermo e Roma, della Società Romana del Tramways Omnibus, del Tribunale di Palermo, della Procura Generale d'Appello di Palermo, degli Ufficiali Giudiziari di Roma.

Ed ancora, oltre quelle dei figli, del genero, dei nipoti, se ne notano altre ancora moltissime: della famiglia Valle, di Riccardo Pompili, dell'avv. Alfredo Fareb, della famiglia Bensa, dell'on. Stanislao Monti Guarnieri, di Eugenio e Claudio Faina, di Guglielmini ed Anna Spinelli, di Enrico Bensa, di Ottavio Zini, del comm. A. Susca, dell'avv. G. Di Stefano, del principe di Bencina, ecc., ecc.

Durante tutta la giornata è stato un pellegrinaggio di uomini politici, magistrati, avvocati, procuratori, amici ed ammiratori, che hanno sfilato dinanzi al feretro raccolti e pensosi, apponendo poi la firma al registro.

Ricordiamo i senatori Cavasola, Bodio, Barzellotti, Bonasi, Astengo, Pagano Guarnaschelli, Faina, Torlonia; i deputati Medici del Vascello, Celesia, G. Amici, Veroni, Piccirilli, ed altri.

Alle 8 di domattina la salma ripartirà alla volta di Perugia, ove si stanno preparando imponenti onoranze funebri.

[Il] giubileo di un collega

Ieri, allo « Veneto », è stato offerto l'annunziato banchetto al collega comm. C. A. Cortina, per festeggiarne il venticinquesimo anno di vita professionale.

Al fianco del valoroso collega erano i due suoi figliuoli, l'uno già entrato nella palestra giornalistica, l'altro volontario d'un anno nel genio.

Fra i commensali — circa 300 — erano deputati e pubblicisti, senza distinzione di parte.

Ricordiamo a caso, tra i moltissimi altri, gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Barzilai, Zeppa, Cotugno, Faelli, Di Palma, Molina, Monti-Guarnieri, Lucifero, Schanzer, Riccio, V. E. Orlando, Pais, Speranza, Goglio; e poi il comm. Brofferio, il cav. Visconti-Venosta, A. Ferrero, E. Rossi, A. Orsi, il comm. Javarino, Monsù, Lolini, Ernesto Biondi, Cittadini, Peruzy, Sobrero, Nesti, Oddone, Bianane, Mastrigli, Rivalta, i rappresentanti di tutti i giornali di Roma, di quasi tutti i giornali d'Italia, e una vera folla di amici del festeggiato.

Tutti gli intervenuti hanno apposta la loro firma ad una pergamena dipinta da Carlo Montani, in cui Carlo Alberto Cortina è effigiato in mezzo ai suoi giornali e alle sue riviste.

Avevano aderito gli on. Giolitti, Marcora, Di San Giuliano, Colosimo, Tedesco, Sacchi, Credaro, Spingardi, Bertolini, Di Scalea, Falcioni, De Nicola, Battaglieri, Pavia, Ciccotti, Boselli, Frola, Cefaly, Fraccari, Rossi, Dentice, De Marinis, De Vito, Baccelli, il comm. Maconi, il comm. Montalcini, il comm. Friendler, il dott. Malagodi, il dott. Falbo, Delfino Orsi, Barth, Matilde Serao, Giolli, Agresti, avv. Natale, Einaudi, Franzoni, Muller, Cervesato, Facedi, Scarpelli, Zandrino, ecc.

Hanno parlato, fra grandi applausi, Barzilai, M. Ferraris, Sobrero e Damiani. Rispose il festeggiato, ch'ebbe una simpatica dimostrazione di affetto.

La gaia e fraterna riunione è durata fino oltre le ore 15.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti, nell'inviare la sua adesione al banchetto ha comunicato a Carlo Alberto Cortina la sua nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Comitato Romano della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento.

Si è riunito in assemblea generale il Comitato Romano della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento; e dopo aver discusso su vari oggetti, tra i quali le onoranze da tributare alla memoria di Filippo Casini, insigne matematico, morto il 30 giugno 1849, per 17 ferite, sul Gianicolo, in difesa della Repubblica romana, e sepolto nella chiesa di S. Carlo al Corso; ha proceduto all'elezione delle cariche sociali, con voti unanimi, eleggendo: presidente: on. senatore Mazziotti; vice presidente: on. conte De Sonnaz, ing. Gerardi; consiglieri: on. Artom, comm. Coltellacci, colonnello Ferrari, prof. Giovagnoli, avv. Leti, conte Pecorini Manzoni, generale Rocchi, prof. Zoccoli; segretari: comm. Albini, avv. Scaturro, dott. Spadoni; tesoriere: comm. Ravà.

Per il personale dell'antichità

La Federazione nazionale fra il personale delle antichità ci invia una lettera per rassicurare il personale dell'Amministrazione antiquaria sulla sorte del ruolo organico.

« A dissipare l'allarme — dice la lettera — causato da equivoci e false notizie sparse senza fondamento fra i funzionari interessati, il comitato centrale della federazione per il personale delle antichità tiene a far sapere che avendo gli on.li Amici e Barzilai, avvicinati i ministri Credaro e Tedesco, raccolsero formali dichiarazioni circa l'imminente presentazione al parlamento del progetto di nuovo organico, che se tale progetto fu da S. E. Tedesco rimandato al Ministero dell'Istruzione (d'onde l'infondato timore di non essere stato approvato) lo si deve alla pura e semplice richiesta di alcuni chiarimenti da parte del Ministero del Tesoro in ordine alla misura degli aumenti di talune categorie, i quali sembrano a prima vista eccessivi. Se non che la federazione, sia in udienze private, sia a mezzo dei prelodati deputati, ha diradata l'impressione sfavorevole che tali aumenti avevano fatto sorgere nell'animo di S. E. Tedesco, inquantochè se la misura del miglioramento per alcune categorie, in ispecie per quella direttiva, sembra alta, ciò è dovuto al lungo abbandono in cui tali categorie furono tenute di fronte ai [illegible] vantaggi ot-

---

Società Agricoltori Italiani

La Società degli Agricoltori italiani riaffermando la grande utilità agraria, economica, sociale della coltura della bietola in Italia, ben inteso nelle zone veramente ad essa adatte, mentre si augura che sia possibile in tempo non lontano un ribasso della tassa di fabbricazione e del dazio consumo sullo zucchero, ed equamente del dazio di entrata, onde ne derivi effettivo ribasso del prezzo di vendita dello zucchero, considera l'attuale crisi di sovrapproduzione come fenomeno transitorio da risolversi senza danno dell'agricoltura e fa voto perchè, indipendentemente da riduzioni di prezzo delle bietole, la crisi venga risoluta.

REGALI

(Casa Dunne, Piazza di Spagna)

Un paradiso di perle; la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne.

Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle orientali*.

La musica ed un concorso

Quali dolcezze ineffabili infonde nell'animo nostro quest'arte sublime, quale fascino esercita su noi con la sua melodia, con le sue armoniose intonazioni!

Uno strumento che riproduce la voce de' più sommi artisti, con purezza, dolcezza e naturalezza ideali è cosa davvero agognata da chiunque. Ma la nostra rivista settimanale illustrata « Noi e il Mondo » ciò intuendo ha bandito un concorso nel numero di Febbraio 1914, che trovansi in vendita presso tutte le edicole, destinando al vincitore una splendida *macchina parlante del valore di L. 400, con una dotazione di L. 200 di dischi da scegliersi in apposito catalogo.*

Ecco dunque una ottima occasione che gli abbonati e lettori della rivista non si lasceranno certo sfuggire.

Grande successo di "Spartaco,, al cinematografo *Moderno*

Più che mai, ieri domenica, e non ostante le varie rappresentazioni succedutesi nei giorni precedenti, la proiezione della *film* « Spartaco », al Cinematografo Moderno, ha richiamato una fiumana di pubblico. Il che dimostra come l'impressione della cittadinanza sia totalmente favorevole alla *film*, e che nessuno vuol privarsi d'uno spettacolo così grandioso. Oggi e domani repliche.

La "Lazio,, a Palestrina

Sotto la direzione dell'illustre comm. Palazzo, ieri, una distinta e numerosa comitiva della *Lazio*, si è recata a visitare le celebri antichità di Palestrina, illustrate magistralmente dal noto archeologo cav. Coltellacci. Dopo la colazione, fatta a Castel S. Pietro, l'antica *Arx* prenestina, ove ancora si può ammirare l'avanzo dell'antica Fortezza dei Colonna eretta nel 1312, la comitiva è scesa al Palazzo del Principe Barberini, che gentilmente ne ha permesso la visita senza obbligo del biglietto d'ingresso a pagamento, ove ha potuto ammirare il celebre mosaico rappresentante l'inondazione del Nilo rinvenuto nel tempio della *Fortuna primigenia*. Dopo è stata ricevuta con molta cortesia al Municipio dalle autorità comunali e quindi nella bella aula consiliare il cav. Coltellacci ha tenuto una dotta conferenza sulla storia e monumenti prenestini vivamente applaudita dall'uditorio. Il prof. Palazzo ha pronunciato nobilissime parole di ammirazione e di ringraziamento alle autorità comunale, alla cittadinanza e al cav. Coltellacci che tanto onora la sua città natale.

Dopo la visita degli altri monumenti, la comitiva si è restituita a Roma, ove è arrivata col treno delle 21,30 in vettura riservata.

Facevano parte della Comitiva, oltre il comm. Palazzo e il cav. Coltellacci, il cav. Ferrari con la signorina, la signorina Palazzo, il cav. Desiderio, il sig. Nardi, il cav. Grosso, il sig. Scarpolini, il sig. Costabile, sig. Falzi, la Mirweise, il sig. Ercolani, il col. Mellaioli, il sig. Pacifico, la signorina Schaefer, il cav. Rossi, il prof. Caccialanza, il D.r Giusti, il sig. Filippini, il cav. Pulini, il cav. De Angelis, il cap. Arimondi, il rag. Cadario con la madre e nipote, il comm. Bertola con la signora e il figlio, ed altri senza iscrizione preventiva.

Domenica, gita a Oriolo e Manziana, illustrata dal cav. Aurini; e a Rocca Romana, illustrata dal prof. Giovannoni.

Una signora e due ladri

Il signor Antonio Guarnieri abita con la moglie signora Anna, di 32 anni, in piazza Rose, 20, al terzo piano.

Al quarto, proprio sopra l'appartamento dei coniugi è una soffitta dove ieri la signora aveva steso ad asciugare della biancheria.

Verso le 19 la signora saliva in soffitta per ritirare i panni; ma improvvisamente si trovò di fronte a due individui. Uno di essi infilò le scale e via di corsa giù, l'altro non fece a tempo chè la signora, intuendo tutto, riuscì animosamente a chiudere la porta della soffitta.

— Apri, apri... — e il... prigioniero bestemmiava e minacciava.

— Aiuto.. aiuto... rispondeva la signora, la quale ad ogni buon fine si era posta davanti la porta a guardia e non intendeva affatto di lasciarsi sfuggire la preda.

Le grida furono udite dal brigadiere delle guardie di finanza Achille Sanes, il quale entrando nel portone dello stabile incontrò quel tale che era riuscito a prendere le scale e lo trattenne.

Frattanto altri cittadini erano accorsi.

Il bravo brigadiere consegnò a due di essi il... fuggitivo e salì alla soffitta, ove trovò ed arrestò il secondo ladruncolo, certo Guglielmo Ferri, di 23 anni, abitante in via Natale del Grande, 27.

Ma quando giunse giù ebbe la sorpresa di non trovare nè l'altro ladro, nè i cittadini ai quali lo aveva consegnato. Si contentò perciò a condurre il Ferri al commissariato di Trevi.

Il delegato Polcari si recò sul posto e potè assodare che i due ladri avevano rotto il lucchetto della porta della soffitta ed avevano cominciato a sfilare i capi di biancheria facendone dei fagotti che non riuscirono a portar via.

Il Ferri, vigilato speciale, aveva in tasca un coltello.

L'inalatorio Gradenigo-Stefanini

di via Mercede, 34, costituisce l'ultimo perfezionamento dei sistemi di inalazioni a secco per la cura del linfatismo, uricemia, arteriosclerosi, e delle malattie dei bronchi, del naso e della gola.

Si getta nel Tevere

perchè la moglie gli è fuggita...

Circa le tre della scorsa notte un cittadino che passava per il Lungo Tevere di Castello per rincasare — Alberto Agrestini che abita al viale Giulio Cesare, 70 — ha notato un individuo il cui atteggiamento gli ha destato qualche sospetto.

— Sta a vedere che costui vuol gettarsi a fiume! — ha detto fra sè l'Agrestini che ha rallentato il passo per sorvegliare le mosse dello sconosciuto: il quale andava e veniva presso l'imbocco della scaletta che conduce alla banchina, come se volesse discendere a basso e tuttavia non osasse.

Ma poco dopo, vinta la riluttanza, ha imboccata la scaletta e ha principiato a discenderla a precipizio.

L'Agrestini non ha più dubitato: e da quel generoso e coraggioso cittadino che egli è, s'è precipitato dietro allo sconosciuto che, intanto, raggiunta la banchina, aveva spiccato il salto e s'era gettato nel fiume, lasciandosi trasportare dalla corrente.

L'Agrestini, che oltre tutto è un valente nuotatore, toltosi il paletot s'è gettato a sua volta, senza esitare, nell'acqua gelata e con pochi, vigorosi colpi di braccia ha raggiunto il suicida, l'ha strettamente afferrato e l'ha trascinato — volente o nolente — in salvo.

Poi egli stesso, confortandolo, l'ha aiutato a risalire.... verso la vita, l'ha fatto montare sopra una vettura e l'ha accompagnato all'ospedale di Santo Spirito dove il suicida ed egli medesimo hanno avuto cure premurose.

Il salvato è un certo Giulio Garofalo, di 41 anno, abitante in via dei Corridori n. 4, fabbro-ferraio.

Interrogato dalla guardia di servizio, il Garofalo ha dichiarato d'avere attentato ai propri giorni per il dispiacere arrecatogli da sua moglie, Elvira Lodi, di 28 anni, che recentemente l'ha abbandonato...

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 10 febbraio al Collegio Romano. Ore 20-21: Prof. Giovanni Staderini: Vitalità dei classicismo. — Ore 21-22: Prof. Romolo Ribolla: Igiene e malattie dei paesi tropicali (con proiezioni). — Ingresso libero.

NOTE DI VITA ROMANA

Mascagni e la Furlana

Non c'è che dire: la furlana è veramente una danza fortunata!

Sorta dalle ali grandi della santità pontificia, adottata subito dal connubio felicissimo del *Temps* e della *Tribuna*; ha in un batter d'occhio conquistato tutto il mondo, tutte le simpatie, tutti gli interessi. Come un giglio di bellezza si è innalzata alta e sicura nel campo delle opposizioni ed è sbocciata con tutto il suo profumo e con tutta la sua grazia vincitrice di ogni cosa. Figlia adottiva di un grande pontefice si unisce ora in legittime nozze con un altro sovrano, con il re dei nostri compositori...

Ma non anticipiamo e narriamo con ordine.

Ieri sera nei saloni sotterranei dell'*Excelsior* (pare che tutti i grandi avvenimenti debbano sempre aver origine in quest'albergo) il compositore Paul Paray — *grand prix de Rome* — stava eseguendo sul piano la bellissima *furlana* da lui scritta recentemente: dinanzi a lui danzavano, leggeri come due elfi, il celebre Duque e la bellissima Gaby Duque. Le danze e le figure varie della *furlana* si seguivano nella varietà armonica della composizione e davano — a due o tre amici che assistevano — le emozioni le più piacevoli e le più suggestive.

Ad un tratto — richiamato forse dalla musica — entra Mascagni! Il grande maestro aveva riconosciuto subito la gloriosa danza italiana; non sapendo resistere alle tentazione, era venuto fra noi e dopo pochi minuti — grazie all'amabilità del barone Fassini — le presentazioni erano fatte e tutti erano riuniti — come vecchi amici — nel legame superiore della bellezza e dell'arte.

Intanto Duque e Madame Gaby avevano ricominciato a danzare: .. adagio... adagio... sotto la suggestione della magnifica esecuzione, Mascagni si avvicinava al piano..... poi d'un tratto prendeva il posto di Paul Paray e — lasciando spegnere fra le labbra il sigaro odoroso — attaccava la sua *furlana* delle « Maschere », poi — senza accorgersene, forse — trascinato dalle condizioni uniche, ne improvvisava delle altre pieno di brio, di anima, di italianità sopratutto. E madame Gaby — cui gli occhi sono strani come un desiderio insoddisfatto, cui il sorriso è misterioso come un filtro — continuava nella grazia delle sue pose a tessere i passi variati con il suo elegante cavaliere, accompagnata dalle note del maestro grande. Era una visione d'arte indimenticabile, e a noi che assistevamo, pareva d'aver realizzato il sogno difficile di qualche milionario folle in cerca di sensazioni rare...

Nel fondo della sala — in una posa quaternaria — il barone Alberto Blanc l'uomo delle caverne preistoriche, ammirava lo spettacolo unico con uno sguardo pungentemente paleozoico e per la gioia digrignava i denti: vicino a lui stava il signor Paul Fekete, l'attuale proprietario della grande casa Salabert, d'edizioni musicali...

L'occasione era troppo propizia e dopo un certo tempo, Paul Fekete e Mascagni parlavano insieme. Quel che dicessero, io non dirò qui: posso solo assicurare che l'autore di *Cavalleria Rusticana* ha parlato nei termini più elogiosi della *furlana*, che egli stesso ha danzato un tempo, l'ha lodata in ogni modo per il suo carattere completamente italiano, per la sua eleganza e per il piacere che procura a coloro che l'eseguiscono. E.... ecco l'importante notizia — si metterà subito a comporne una, la quale sarà certamente assai bella e degna del suo nome! La *furlana* — non avesse avuto altro a suo credito — sarebbe divenuta popolare per questo soltanto! Ma chi ne sarà l'editore?... Il grande interprete ne sarà ad ogni modo il prof. Duque con la sua graziosissima compagna.

Quali saranno ora i nuovi trionfi della furlana? E' difficile imaginarlo.

In ogni modo ricordiamo che mercoledì sera alle 10 vi sarà all'Excelsior — in un quadro di fiori e di speciale decorazione — la grande presentazione della nuovissima antica danza e che oggi stesso da Jean Carrère e madame Carrère, dal principe di Caria e dal conte W. Lovatelli sono stati lanciati gli inviti a tutta Roma elegante e a tutta la stampa italiana ed estera.

Balli

Domani sera vi sarà a palazzo Boncompagni l'atteso ballo offerto dai principi Ludovisi-Boncompagni. A questo proposito teniamo a dire — credendo di interpretare il pensiero di donna Arduina Boncompagni — che gli inviti, per quanto numerosi, sono stati inferiori di numero a quelli che essa avrebbe amato di fare. Ma vi sono delle ragioni di forza maggiore: non si possono slargare i muri! Quelli — dunque — che sono stati eccettuati dovranno imputare soltanto alla ristrettezza dei saloni il mancato invito e non alla buona volontà della gentilissima principessa.

Balli e cose di caccia

Possiamo annunciare che l'annuale ballo della Caccia (che non ha nulla a che fare con il Circolo della Caccia, come molti credono) sarà dato quest'anno domenica 23 febbraio.

Martedì 3 marzo vi sarà il consueto *Cross country* a San Cesareo e venerdì 20 marzo [illegible] ne compresi dalle apposite categorie per signore.

La caccia della volpe

L'appuntamento di caccia era oggi alle Tre Fontane fuori porta San Paolo. Il *field* era così composto: il *master* don G. B. Rospigliosi, il conte di Campello, il marchese di Roccagiovine, il principe Giovanelli, il principe di Paliano, i fratelli Brenciaglia, il conte Giuseppe Senni, il conte Palmieri, il marchese Casati Stampa di Soncino, il signor Querini, il conte de Thurn, il barone Ekribensky, il conte Szeptycki, il signor Jacobini, il signor Roukavitchnikoff, il signor Anderloni, il signor Vitale, il barone Gino Morpurgo, il barone Baracco, il principe di Schönburg Hartenstein, don Scipione Borghese, il capitano dott. Casali, il capitano Starita con gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto.

Fra le amazzoni ricordiamo: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa di Roccagiovine, donna Eleonora Ruffo di Scaletta, la signorina Gambaro, madame Sutter, madame Hyalland, la contessa Barattieri di San Pietro e pochissime altre.

In casa San Martino

Il conte e la contessa San Martino di Valperga daranno una grande serata musicale a palazzo Pamphili sabato prossimo 14 febbraio.

Il ballo del R. C. Canottieri-Aniene

Fra i tanti balli che consuetudinariamente ci porta il carnevale, di uno sopratutto si parla in questi giorni: ovunque e con desiderio, con ammirazione. Intendo dire del ballo che il Regio Club Canottieri Aniene darà la sera di sabato 14 nei magnifici saloni del Grand Hôtel.

Questo eletto gruppo di balda gioventù romana, vivace espressione di forza e di entusiasmi, che sempre e su tutti i campi di Europa, unitamente al nome grande di Roma, le gloriose insegne giallo azzurre ha reso luminose di trionfi, non pago della gloria del remo, ha voluto anche divenire maestro della più squisita mondanità. E ha saputo ideare una festa che, per vivacità, ricchezza, originalità, sarà senza pari; una festa che sarà un trionfo di giovinezza gaia e vigorosa, di signorilità vera, di eleganza non artificiosa; una festa alla quale si andrà per divertirsi e per ballare e dove veramente si ballerà e ci si divertirà; una di quelle feste che lasciano un ricordo luminoso e duraturo. L'ambiente, le fantastiche decorazioni, il « cotillon » ricchissimo, la brioza cena, è tutta una fusione di cose sapientemente studiata per la perfetta riuscita del ballo.

I Canottieri Aniene eternamente giovani, eternamente nuovi, con la sbrigliata esuberanza della loro fantasia, stanno preparando un ballo che come sempre riuscirà una sorpresa e che tutta Roma elegante attende.

GIULIO SECONDO.

Il 40.o veglione all'"Adriano,, degli albergatori, trattori, ed affini

Per il Grande Veglione di lunedì 16 corrente, che avrà luogo al teatro « Adriano » giungono di già al Comitato copiosissimi e splendidi doni da numerose ed importanti Ditte d'Italia che formeranno il gran numero con altri che molti soci hanno promesso di inviare per la Pesca Miracolosa.

Il Comitato nulla trascurerà per la buona riuscita della ormai tradizionale festa.

Inoltre fa vivissima preghiera a tutti i soci, negozianti e ditte che negli anni precedenti molto benignamente aderirono con l'inviare qualche dono, di affrettarsi a rimetterlo anche quest'anno alla sede di via Scanderberg 92.

Trattandosi di opera altamente umanitaria il Comitato è fiducioso nella cooperazione di tutti.

Società di M. S. Portieri d'Albergo ed Affini.

Domenica 15 corr. alle ore 21 alla Sala Pichetti la Società di M. S. fra portieri d'albergo ed affini darà una grandiosa festa da ballo.

L'ottimo risultato che sempre ha ottenuto l'illuminata esperienza dei componenti la Presidenza del Sodalizio danno sicuro affidamento che anche quest'anno l'elegante sala sarà degno campo di una brillante e simpatica festa.

Ballo alla Società Italiana Albergatori

Nelle sale del *Grand Hôtel Royal* ebbe luogo l'annuale festa da ballo della Società Albergatori, con grande concorso di soci e di eleganti signore. Al tocco i convenuti, in numero di oltre 400 si riunirono a banchetto.

Allo *champagne*, il presidente della Società cav. Del Vitto, salutò con belle parole i presenti. Quindi, le danze ripresero animate e si chiusero a tarda ora con un ricchissimo *cotillon*. Fece gli onori di casa il sig. Valtorta proprietario del *Royal*. Notati fra gli intervenuti [illegible]

Un colpo tremendo di coltello durante un ballo di repubblicani in Trastevere.

In Trastevere, al vicolo di Sant'Onofrio, nello stabile numero, 25, ha sede un Circolo repubblicano che si intitola a « Giuseppe Mazzini » e che dispone di una grande sala rettangolare per le riunioni e per le feste, e di un'ampia terrazza ridotta a giardino. Alla sala e alla terrazza si accede da due ingressi distinti che si aprono sopra un medesimo pianerottolo a cui fa capo, dalla strada, una scala breve, ripida, angusta.

Di carnevale i soci del Circolo Mazzini, messa da banda la politica, si abbandonano anch'essi, da semplici mortali, al piacere della danza.

Una festa da ballo animatissima si svolgeva appunto, nel pomeriggio di ieri — con orario dalle diciassette in poi — nella sala del Circolo Mazzini dove una ventina di coppie, fra una quarantina di spettatori impazienti di sostituirle, strisciavano con pena il passo (chè grande era la calca) al suono di un « pianino melodico ».

« Tre soci di buona volontà — Francesco, Trulli, Luigi Ferri e Raffaele D'Angelo di 19 anni, pittori di camere s'eran divisi l'incarico di ritirare i biglietti all'ingresso della sala, di dirigere le danze e di fare un po' di propaganda spicciola repubblicana mediante la vendita di cartoline commemorative con i ritratti di Mario Sterle, di Barsanti, di Oberdan ecc.

Tutto procedette regolarmente e allegramente fino alle sette. La festa volgeva al termine e nessuno avrebbe potuto immaginare che sarebbe stato un termine brusco, doloroso, tragico addirittura.

Alle sette e un quarto, mentre il socio Francesco Trulli riteneva ormai quasi esaurito il compito suo di ritirar biglietti, ecco presentarsi all'ingresso della sala sei o sette giovinotti, malamente vestiti, con i berretti da ciclisti sulle ventitrè, con sciarpe di lana al collo; i quali, rivolgendosi al Trulli, domandarono il permesso di entrare e di partecipare al ballo. Ma non erano muniti del prescritto biglietto d'invito: e il Trulli, fedele alla consegna, fece loro garbatamente osservare che gli era impossibile di accontentarli, tanto più che si trattava di una festa strettamente privata.

— Scusate — rispose uno della comitiva — lasciateci entrare: non siamo nuovi di qui, perchè l'altra domenica venimmo con i biglietti. Anzi, i biglietti li abbiamo ancora qui...

Ed egli ed i compagni suoi mostrarono infatti i biglietti che furon validi la domenica antecedente.

Il Trulli mosse qualche obbiezione ancora, esitò; ma quelli insistettero tanto che, infine, per non mostrarsi troppo severo, egli disse:

— Ebbene, per questa volta, entrate un pò...

Per tale arrendevolezza, il Trulli si buscò i rimbrotti di alcuni soci, chè la presenza dei nuovi intervenuti e la loro qualità di estranei era stata subito notata e commentata...?

Le danze continuarono: i giovanotti allora entrati, dopo aver deposto al guardaroba qualche paletot, vi parteciparono subito.

Non era trascorso un quarto d'ora che, all'improvviso, all'estremità della sala verso l'ingresso s'udirono alcune parole concitate, si videro delle braccia in aria. Era scoppiata una contesa...

Il pianino cessò di suonare, le coppie si fermarono: e mentre le donne, impaurite, si rifugiavano all'altra estremità della sala, gli uomini si precipitarono verso i contendenti. Ma non fecero nemmeno in tempo a sincerarsi di che si trattava che si udì un grido soffocato: era il grido di Raffaele D'Angelo che due tremende coltellate al ventre avevano steso sul pavimento!

Mentre dieci, venti persone soccorrevano il povero ferito, altre facevano questa constatazione: che la comitiva degli ultimi venuti dai berretti sulle ventitrè e dalle sciarpe di lana, era intieramente scomparsa... Qualcuno, che più davvicino s'era trovato alla scena rapidissima, precisò che feritore era appunto uno della comitiva.

Il ferito venne trasportato, adagiato sopra una vettura e trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove fu accompagnato da Romeo Sobranzi, di 22 anni, abitante in via dell'Atleta n. 20.

Il D'Angelo fu operato di laparatomia dai dottori Gazzara, Palmarini e Restaurelli i quali a mezzanotte redassero il seguente referto:

« Ferita penetrante nell'addome con fuoruscita dell'omento, ferita del cieco con versamento delle feci nella cavità addominale. Grave emorragia. Pericolo di vita ».

Il ferito non era in grado di parlare. La guardia di servizio si limitò ad informare del fatto il Commissariato di Trastevere.

Il commissario cav. Ripandelli e il delegato D'Adduzio, con parecchi agenti, dopo essersi recati al Circolo Mazzini — dove i soci s'attardavano a commentare l'accaduto — ed avere colà sequestrato al guardaroba un paletot color cenere e un berretto da ciclista lasciativi da uno della comitiva cui apparteneva il feritore, si posero subito a ricercar costui, tentando di identificarlo.

Ma tentativi e ricerche, sebbene protratti febbrilmente durante tutta la notte, non portarono purtroppo ad alcun risultato. Nella notte si è recato al Commissariato di Trastevere, accompagnato da un cancelliere, anche il Sostituto Procuratore del Re, avv. Misaci, il quale, con l'assistenza del Commissario Ripandelli ha proceduto all'interrogatorio di quasi tutte le persone che parteciparono al ballo e che furono, da presso e da lontano, spettatori della scena tragica e rapidissima.

Dalle varie deposizioni risulta che il ferimento avvenne per il fatto che la comitiva degli estranei aveva, con modi arroganti, preteso che il direttore di sala ordinasse il *valzer* in luogo della *polka* che era stata iniziata in quel momento. Ed il direttore di sala, che in quel momento era il povero D'Angelo, aveva opposto cortesemente un rifiuto...

Le indagini sono continuate oggi senza migliore risultato nei riguardi dell'arresto dello sconosciuto feritore.

Le condizioni del ferito si son mantenute gravissime.

Altra festa da ballo

disturbata da alcuni prepotenti

Nella sede del ricreatorio «Margherita di Savoia» in piazza Cenci si svolgeva ieri sera una festa da ballo per conto della Società «Gioacchino Belli», quando, circa le ore 22, si presentarono all'ingresso tre individui che, senza esser soci e possedere biglietti d'invito, pretendevano di entrare e di partecipare alle danze.

Furono respinti con modi cortesi dal signor Ferrari, direttore del Ricreatorio e dal signor Costantino Camoglio, presidente del Circolo «Belli».

Allora gli sconosciuti, tratti di tasca chi il coltello e chi il rasoio, si slanciarono contro il Ferrari e contro il Camoglio. Nella colluttazione, il primo rimase ferito leggermente alla mano destra, l'altro ebbe, da un colpo di rasoio, lacerata una manica.

Gli sconosciuti si diedero alla fuga.

Il Ferrari e il Camoglio si slanciarono per inseguirli; ma... furono fermati da un cacciatore che spianò contro di loro il fucile!

Il cacciatore era un ottimo cittadino, certo Angelo Bianchi, di 45 anni, il quale aveva agito così unicamente perchè non sapeva di che si trattava e aveva scambiati il Ferrari e il Camoglio per due malfattori.

Ma non ostante che l'equivoco fosse subito chiarito, il cacciatore dovette seguire al Commissariato di P. S. un agente che era accorso avendo sentito del chiasso.

Poichè però il Bianchi era munito di regolare permesso di porto d'arma, venne subito rilasciato in libertà.

I disturbatori della festa del Circolo «Belli» non furono rintracciati.

NOTIZIE UTILI

Tango o Furlana?

Tutti i grandi giornali, questo compreso, hanno un bel dedicare intere colonne alla questione del Dodecaneso ed al progetto del Ministro Finocchiaro Aprile sulla precedenza del matrimonio civile; la gente ha ben altro da pensare per interessarsi di tali questioni. La gran folla pensa al *tango*, sogna il *tango*, balla il *tango*.

E' l'ardita danza americana che i nove decimi dei vescovi del mondo intero hanno qualificata per ignobile ed oscena trionfa ovunque; nei teatri, al cinematografo, nei balli, in famiglia.

Ma come nell'ordine della danza, il *Tango* non bastasse, ecco che la *Furlana*, con invidiabile spirito nazionalista, scende a contrastare il campo alla danza d'oltre oceano.

Noi non siamo abbastanza profondi in materia per poter pronosticare quale dei due balli avrà il sopravvento; riteniamo solo che bene sarebbe stato lasciare tanto la danza dei selvaggi brasiliani, come la specie di trescone montanino del Friuli nel loro ambiente naturale, poichè quei cavalieri in coda di rondine e quelle damine in seriche vesti che abbiamo visto danzare questi nuovi balli ci sono sembrati semplicemente degli scimmiotti ammaestrati. Ma siccome quando c'è la salute... c'è il resto al ballino pure il *Tango* e la *Furlana*, ma si ricordi che per ballarli bene occorrono energia ed eccitamento e non vi è nulla che più del Florio S. O. M. rinnovi appunto l'energia ed eccìti giocondamente.

La benzina uso automobili

in latte originali della Società Italo Americana è utile si sappia che si può acquistare ai prezzi più convenienti dai Sigg. F. C. Fratelli Ambrosi (Roma, via S. Silvestro 95 — telefono 54.19) che eseguiranno anche il servizio a domicilio con propri carri.

Per un fabbricato lesionato

Un *assiduo* ci scrive per richiamare l'attenzione delle autorità competenti intorno al pericolo che minaccia un fabbricato, da qualche tempo lesionato, sito in via Nicola Salvi.

Sarebbe bene che si ponesse a fare le riparazioni necessarie allo scopo di evitare se non disastri irreparabili la tranquillità di numerose famiglie.

La beneficenza

Una festa di beneficenza. — Tersera alla Sala Pichetti, con l'intervento di numeroso ed elegantissimo pubblico ebbe luogo alla Sala Pichetti una simpatica festa di beneficenza data dall'esimio artista Carlo Vigort. Si recitarono due atti di Roberto Bracco « Uno degli onesti » e « Non fare ad altri », in cui si distinsero le signore Maria Corsi ed Elda Civirani e i signori Degli Abbati e Pansieri, che raccolsero applausi calorosi.

Seguì un interessantissimo concerto vocale e strumentale, diretto dalla valorosa maestra Anna Donati, la quale ebbe modo di fare ancora una volta apprezzare le sue belle doti di artista e la sua valentia tecnica, insieme con la esimia maestra signorina Gina Ricci Sanducci, che suonò l'arpa con straordinaria agilità e con grazia squisita, e le signorine Clotilde Orlandi, Ida Donati e Anna Righelli.

Tutti furono applauditi [illegible]

Piccole note

Per la costruzione di nuove case nel rione Tiburtino. — L'associazione per il miglioramento economico e morale del rione Tiburtino, constatato che tra gli abitanti di tale rione si diffondono la tubercolosi ed altre malattie contagiose e che ciò dipende dalla deficenza degli alloggi in confronto della densità della popolazione, la quale offre una media di sei persone per vano, ha fatto presenti al deputato del collegio, on. Bissolati, tali gravi circostanze e la necessità di provocare provvedimenti.

Per l'interessamento dello stesso on. Bissolati una Commissione della detta associazione composta dei signori cav. Enrico Minno, prof. Enrico Fransini, Domenico Adriani, Vincenzo Nuccitelli e Raffaele Cardillo, è stata ricevuta dal direttore generale dell'Istituto per le case popolari, on. Bonomi.

Fu discusso a lungo sulle eccezionali condizioni edilizie nella zona del Tiburtino. L'on. Bonomi concluse che i fondi di cui l'Istituto potrà tra non molto disporre verranno destinati nella costruzione di casamenti in quella località, dimostrandosi convinto che ogni preferenza occorre ora dare al rione Tiburtino a tutela pure della pubblica salute. Parimenti dichiarò di disporre affinchè senza indugio gli uffici tecnici dell'Istituto eseguiscano i dovuti rilievi sul posto onde stabilire l'area più adatta allo scopo di procedere fin da ora all'acquisto di essa.

Università dei Marmorari di Roma. — L'assemblea generale ordinaria ha, dopo aver approvato i bilanci e la relazione dei Sindaci, proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali.

A presidente è stato rieletto il cav. Ercole Caretoni, a vice presidente il signor Bruni Umberto, a consiglieri i signori Amadeo Ernesto, Caparroni Filippo, Dell'Aquila Aristide, Granchelli Riccardo, Luzzi Alfredo, Medici Raffaelo, Pincetti Luigi, Rossi cav. Filippo, Ruffinoni Massimiliano. A sindaci: Bagnoli Clemente, Coari Clemente, Lisi Guido.

L'assemblea ha inoltre acclamato a socio onorario il prof. Antonio Muñoz profondo conoscitore e studioso dell'arte marmoraria, il geniale restauratore dei Chiostro e della Chiesa dei SS. Quattro Coronati al Celio nonchè dell'annessa Cappella Cosmatesca di proprietà dell'Università dei Marmorari.

Guide itinerarie per illustrare le linee ferroviarie. — Sotto gli auspici dell'Associazione movimento forestieri la S cietà Editrice « Novissima » di Roma pubblicherà nel mese prossimo una serie di libretti-itinerario autorizzati, per utilità del viaggiatore, dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

La utilissima iniziativa volta appunto all'incremento del movimento dei forestieri in Italia tende esclusivamente e con senso pratico, ad illustrare le varie linee ferroviarie e sommariamente le città riferentesi alle linee stesse.

Vendita pacchi postali. — Il Ministero delle Poste e Telegrafi ci comunica che nei giorni 16 e seguenti del corrente mese, si terrà nel Deposito Centrale degli invii postali non esitati (Piazza Madama 21), alle ore 9.30 antimeridiane, la vendita all'asta pubblica degli oggetti provenienti dai pacchi non distribuiti, che hanno compiuta la prescritta giacenza».

Corso di Diritto Coloniale alla R. Università. — Il prof. Angiolo Mori inizierà mercoledì prossimo 11 corrente alle ore 14 nella R. Università il suo corso libero di diritto coloniale con una prolusione sopra « Il Diritto coloniale e le popolazioni indigene ».

PICCOLA CRONACA

Il viaggio del Gran Senusso verso la Cirenaica

svelato dal racconto di un testimone oculare

L'*Illustration* giunta oggi in Italia pubblica sul viaggio del Gran Senusso da Kufra a Giarabub e da Giarabub alla regione di Derna un documento retrospettivo di straordinario interesse: è il racconto di uno dei membri della missione turca che Enver bey, alla fine dell'aprile 1912, inviò da Ettangi a Giarabub, coll'incarico di andare a incontrare Sidi Ahmed Scerif che era per giungere a quel santuario e di invitarlo a predicare la guerra santa contro gli italiani. La missione turca era comandata da Nuri bey, dal *caicaman* di Derna Ahmed Sanan (che il generale Tassoni fece prigioniero l'anno passato ad Ain Mara) e dal dottore della Mezzaluna Rossa Abdul Gani, il quale si trova adesso a Parigi, sì che ha potuto fare per l'*Illustration* la narrazione di cui riportiamo i punti sostanziali.

La missione turca partì dal campo di Ettangi il 29 aprile 1912 e dopo cinque giornate di carovana arrivò alle cisterne di Ucheim, importante rifornimento d'acqua a mezza strada fra Derna e Giarabub. Sono cinque gigantesche opere greco-romane. Quattro si sono insabbiate, ma una è ancora sfruttabile. Essa misura 40 metri per 6. Sotto un enorme pietrone che ha lo spessore di 75 centimetri, s'apre un foro di un metro di diametro che dà su un pozzo d'acqua fresca talmente profondo che lo schiavo negro adibito dai senussi alla sua manutenzione assicura di non esser mai riuscito a scorgerne il fondo. Questa cisterna abbevera sessantamila cammelli all'anno.

Com'è Giarabub

Dopo dodici giorni e mezzo di marcia, la missione arrivò a Giarabub, città costruita in pietra e cinta di mura, su di una collina, in mezzo al deserto. Nel centro della città è la grande zauia, la prima che il fondatore della Setta: Sidi Mohamed es Senussi costruisse in Cirenaica. Abdul Gani non solo la descrive, ma ne pubblica preziose fotografie. Immaginatevi un vasto chiostro, cinto d'ogni lato da ampli porticati ad archi moreschi: nel centro del cortile vi sono due pozzi in pietra, come nei nostri conventi. A sinistra, ecco gli appartamenti del Senusso e al primo piano, sopra il porticato, v'è una grande terrazza coperta poggiante su cinque pilastri, dove il Senusso prega. A destra v'è la scuola dei discepoli, specie di seminario senussita, con una celletta per ogni allievo. In fondo, s'eleva la moschea, sotto la cui ampia cupola è la tomba di Sidi Mohamed, venerata in Cirenaica quanto quella di Maometto alla Mecca. Attorno alla città si stendono fertili giardini coltivati da 80 schiavi negri, che li irrigano con l'acqua dei pozzi circostanti.

La missione turca dovette attendere tre mesi a Giarabub l'arrivo del *Gran Senusso*: tre mesi di noia mortale, di caldo soffocante, di dissenteria pertinace, causata dall'acqua salmastra del luogo, di cattivo nutrimento e di continue, eterne preghiere. Il dottor Abdul Gani descrive il tedio asfissiante di quella città-monastero con una efficacia grandissima. Lo *sceik* della zauia dette ai turchi ospitalità in una misera casetta, ma la popolazione si mantenne verso di loro sempre diffidente. La missione ebbe due incidenti: uno causato dal fatto che i membri di essa fumavano di nascosto in casa loro (l'uso del tabacco è proibito a Giarabub); la popolazione se ne accorse e gridò allo scandalo; l'altro originato da una fotografia che il dottor Abdul Gani volle prendere degli *Okuan* (capi di zauia) e che gli procurò una dimostrazione ostile per calmar la quale dovette fingere di fracassare la propria Kodak e stracciare la fotografia.

Finalmente il 6 settembre l'arrivo del Senusso fu segnalato. La missione turca andò ad incontrarlo a Abu Salum ad un giorno e mezzo da Giarabub dove s'era attendato; lo fece avvertire della sua presenza e gli chiese udienza; ma era poco dopo mezzogiorno e il Senusso fece rispondere che quella era l'ora della siesta e non avrebbe ricevuto la missione che al tramonto.

Al tramonto i turchi entravano nel vasto accampamento formato di tende coniche e leggere disposte attorno a quella isolata del Senusso, distinta da due stendardi neri a lettere bianche. A cinquanta metri dal padiglione del Papa beduino, il cerimoniere fece toglier loro le scarpe. Ecco come il dottor Abdul Gani descrive questa prima udienza:

Primo colloquio col Gran Senusso

« Penetrammo sotto la tenda. Ci prosternammo e baciammo le mani al Senusso. Egli s'era levato in piedi, come fa con ogni visitatore. Era a piedi nudi. Si sedette per terra, su una stuoia di paglia. Il suo *burnus* è di seta come la sua camicia, lunga fino alle caviglie, ch'egli cambia tutti i giorni. Sidi Ahmed è un uomo di 48 anni, di statura media, di corpo opulento, di carnagione bianca, occhi e sopraccigli neri, barba e baffi alla foggia marocchina. Il suo sguardo è pieno d'intelligenza. Porta sulla testa una calotta di treccia di paglia attorno alla quale avvolge il suo turbante.

« Gli consegnammo uno stendardo ottomano adorno di versetti coranici. Egli lo accettò. Essendosi seduto, fece segno di sederci anche noi. Poi disse: *Marhabba* (siate i benvenuti). Dopo un minuto, aprì di nuovo la bocca e disse: *Marhabba*. Si tacque ancora un istante poi, alzando le mani e gli occhi al cielo, disse: *Fatiha*...

« *Fatiha* è il primo capitolo del Corano. Nel cerimoniale senussita, ciò significa: « L'udienza è finita, siete congedati e potete ritirarvi perchè ogni parola è inutile o peccaminosa dopo quella d'Iddio ». Ci levammo e sortimmo. Il cerimoniere c'indicò a quale distanza potevamo attendarci ».

E qui il dottor Abdul Gani osserva malinconicamente che era una magra soddisfazione avere attraversato il deserto e avere aspettato tre mesi in una fornace per sentirsi dire due volte *marhabba*.

« ... All'indomani all'alba il Senusso montò a cavallo — uno stallone arabo della regione di Bengasi — fece levare il campo e, circondato dai suoi schiavi neri, s'incamminò verso Giarabub. Egli porta a tracolla un fucile *Lebel*, preso ai Francesi nella guerra dell'Udai, e due sciabole: una alla cintura e l'altra appesa alla sella, che è ricoperta d'una ricca stoffa di seta ornata di sentenze del Corano ricamate in oro. Noi venivamo col resto del suo seguito. Giunti a due ore da Giarabub, incontrammo tutta la popolazione della città, accresciuta da seicento fratelli di Siva giunti alla vigilia, che veniva a prosternarsi al Senusso. Prima di entrare in città, questi scese da cavallo, mentre le sue genti si disponevano in corteggio dietro di lui, il quale non aveva al suo fianco che la sua guardia del corpo nera. Quella sera — 8 settembre — entro Giarabub ci erano più di 1500 persone. Il Senusso fece uccidere e dividere in pezzi dodici cammelli, distribuendone a tutti, con grande quantità di riso. Mentre i confratelli passarono la notte a banchettare, egli si ritirò a pregare nella galleria che domina il chiostro. Il giorno 9 due nuovi inviati di Enver bey arrivarono da Derna, carichi di doni: il suo segretario Hilmi bey e lo sceik Sala, un tunisino.

Secondo colloquio col Senusso

« Il Senusso ci fece dire quel giorno che ci avrebbe ricevuti alle 10 di sera. Penetrammo nell'appartamento ch'egli occupava sopra le arcate del cortile della moschea. Fattici sedere, ci domandò notizie sulla nostra persone, le nostre famiglie e i nostri paesi. Noi gli spiegammo lo scopo della nostra missione, che era quello di chiedergli l'appoggio della sua autorità sulle tribù nella lotta in cui la Turchia — e con lei tutti i mussulmani — si trovavano impegnati. Egli rispose ch'era figlio rispettoso del Sultano e che il suo avo, fondatore dell'ordine, soleva dire: « Chi non obbedisce al Kalifa, non è [illegible] ». A Giarabub il padrone era lui. Infatti aggiunse: « Questo è un convento, un luogo santo. Qui è la mia casa, dove sono liete ricevervi come ospiti e dove nessun'altri ha potere se non io ».

« Quand'ebbe pronunciato la *Fatiha*, prendemmo congedo. Poi il nostro capo Nuri bey rientrò solo da lui per parlargli segretamente ed offrirgli i doni Sultano: una cassetta di cui ignoro il contenuto, un orologio tempestato di brillanti, una spada adorna di diamanti, decorazioni, tappeti, un abito di cerimonia simile a quello dello *sceik-ul-Islam*, stoffe preziose e alcuni gioielli per le sue donne.

« Egli li accettò e li fece esporre affinchè tutti fossero testimoni della liberalità del Sultano e della riconoscenza del Senusso, ma dichiarò che, quanto a lui personalmente, la regola gl'interdiceva di portare ori e d'usare tappeti o stoffe preziose. All'indomani egli donò ad ogni membro della missione una veste all'egiziana, un *burnus* e un camice di seta e un *tarbusc* e li invitò ad un gran pranzo cui non assistè, perchè il cerimoniale esige ch'egli mangi solo; ma, dopo, prese il tè verde profumato d'ambra coi suoi ospiti.

« Egli disse che la guerra santa contro gli italiani invasori era un dovere per ogni buon mussulmano e che se, in seguito, il Sultano e la Turchia fossero occupati altrove, i Senussi avrebbero sostenuto da soli il peso della guerra fino alla morte dell'ultimo dei loro. Aggiunse però che del resto egli non nutriva alcun disegno politico: uomo di religione, si preoccupava della difesa della fede. Per la via di Siva (frontiera egiziana) gli arrivano donativi da tutto il mondo mussulmano. La sua corrispondenza è considerevole; alcuni segretari sono incaricati di rispondere alle diverse lettere che riceve e lo fanno mediante formule consacrate, sempre le stesse, alle quali egli aggiunge qualche parola di suo pugno ».

Qui Abdul Gani bey descrive le lunghe preghiere di nove o dieci ore che per il Bairam bisognava ascoltare in piedi nella moschea.

« Ogni tre giorni, il Senusso ci faceva invitare. Eravamo divenuti familiari. Una volta, vedendolo ben disposto, gli chiesi il permesso di fotografarlo. Gli mostrai l'apparecchio e gliene feci la spiegazione. Certo, con un po' d'audacia, avrei potuto scattare l'otturatore senza che se ne accorgesse; ma disgraziatamente non avevo caricato la macchina di *films*. Com'egli non rispondeva, gli osservai: « Ciò non è proibito, poichè io conosco bene la mia religione. Essa interdice soltanto elevare idoli e statue che fanno ombra sulla terra. Se questo è un peccato, tu che sei un gran santo spiegami il perchè. Io vorrei mostrare a tutti mussulmani il volto del Gran Senusso ». Egli obiettò che in realtà ciò non era proscritto, ma che le sue genti erano ignoranti e avrebbero male interpretato un atto simile da parte sua.

« Io non potevo insistere. Tuttavia aggiunsi: « Allora permettimi di fotografare il tuo cavallo e la tua sciabola ». Egli alzò la mano e disse: « Ebbene, per il cavallo e per la sciabola questo non ha importanza; fallo, dal momento che lo desideri tanto! » E dette l'ordine di far venire il suo cavallo, che io fotografai, tenuto per la briglia dal suo servo più fedele, la sua guardia del corpo, un negro che gli era stato regalato dal Sultano di Uadai.

Enver bey e il Senusso

« Sidi Ahmed è ignorantissimo delle cose d'Europa. Aveva un'idea molto vaga dell'Italia e della Francia e non sapeva chiaramente se erano nomi di grandi capi o di paesi. Gli demmo ample spiegazioni, ch'egli ascoltò; poi disse: « Per me, non so che una cosa sola; ed è che tutti i mussulmani sono fratelli ».

Dopo 20 giorni passati a Giarabub, il Senusso fece dire a quanti l'avevano accompagnato che potevano ritornare al loro paese: lo stesso a quelli ch'erano venuti a salutarlo. Ci ricevette un'ultima volta, venne alla sua volta a visitarci a casa nostra, e ci disse: « Ritornate al vostro campo. Salutate il mio fratello Enver bey. E' Dio che lo ha mandato fra noi! Gli chiedemmo una lettera per Enver bey, ma egli ci rispose che non era conveniente e che — come Enver gli aveva inviato messaggeri — così egli alla sua volta gli avrebbe spedito uomini incaricati di portargli le sue lettere.

Il 28 settembre partimmo. Dopo un viaggio disastroso, in cui rischiammo di morir di sete prima di arrivare alle cisterne di Ucheim, tornammo a Derna, dove trovammo una situazione migliorata dopo la nostra partenza: reggimenti regolari erano stati costituiti, strade erano state tracciate fino a Bengasi e fino alla frontiera egiziana che i nostri automobili percorrevano senza tregua. Speravamo nella vittoria finale o almeno di immobilizzare indefinitamente gl'italiani dentro Derna, quando scoppiò la guerra balcanica. Enver — prevenuto di ciò — fece avvertire Ismet bey, che comandava il posto di frontiera di Solum, d'intercettare tutta la corrispondenza proveniente dall'Europa. Ora il suo dovere lo richiamava in Turchia; ma aveva giurato agli Arabi di combattere alla loro testa e vi s'era impegnato di fronte al Gran Senusso. Volle farsi sciogliere dal giuramento e rimettergli i suoi poteri. In un *raid* straordinario, arrivò in automobile, attraverso il deserto, in un giorno e mezzo soltanto, fino a Giarabub. Poi ritornò a Derna; quindi disparve, sotto pretesto di un viaggio a Bengasi.

« Allora ciascuno di noi cercò di raggiungere la frontiera egiziana, a rischio di farsi massacrare dagli Arabi. Infatti questi non si rendevano conto della nuova guerra in cui la Turchia si trovava impegnata; nulla sapevano dei Balcani e la nostra partenza poteva essere interpretata come un tradimento.

Io partii per Solum, donde dovetti raggiungere a piedi Marsa Matruah, dove ha capo la ferrovia d'Alessandria. Un vapore egiziano mi condusse da Alessandria a Beirut, un altro da Beirut a Mersina, dove, attraverso l'Anatolia, potei arrivare a Costantinopoli e poi a Ciatalgia.

« Frattanto i senussi continuavano la resistenza in Cirenaica. Sidi Ahmed si recava a Derna, vi trovava Aziz bey (che comandava precedentemente a Bengasi e ora era venuto a prendere il posto di Enver alla testa delle tribù), lo proclamava suo Ministro della guerra, spiegava agli Arabi che col suo permesso e quasi col suo ordine Enver era andato a Costantinopoli, dove però sarebbe tornato a comandarli di nuovo ».

Un campo ribelle incendiato presso Bengasi

L'« Agenzia Stefani » comunica:

BENGASI, 8.

Essendo stata segnalata la presenza di nuclei ribelli nei pressi della zauia di Omm Seikhaneh, il giorno quattro corrente venne ordinata una ricognizione di truppe di colore su quella località.

I reparti destinati all'operazione, raggiunta il giorno cinque la detta zauia e trovatala sgombra, si spinsero al sud sorprendendo un accampamento di un centinaio di tende; e avendo potuto assodare che gli indigeni del campo eran conniventi coi ribelli segnalati nei giorni innanzi nei pressi della zauia, incendiarono l'accampamento.

Il bestiame trovato sul posto venne requisito e furono arrestati alcuni indigeni detentori di armi.

Le stravaganze di un norvegese a Brindisi

Si getta in mare e si svena

BRINDISI, 8, ore 14.

Col diretto delle 10 di ier sera arrivò qui da Stoccolma il banchiere norvegese Gustavo Lundholm, di anni 34, il quale ha messo oggi la città a rumore per le bizzarrie che ha fatto. Il Lundholm aveva conosciuto in viaggio due persone che come lui erano dirette ad Alessandria d'Egitto. Questa circostanza lo impressionò tanto da fargli sospettare che i due, per appropriarsi del discreto peculio che egli aveva seco, volessero derubarlo ed ucciderlo. E rimase così ossessionato da questa idea, che, appena arrivato, anzichè all'albergo si diresse in questura a chiedere protezione. In questura si comprese che si aveva a che fare con un esaltato, e con bei modi si persuase il Lundholm ad andare all'albergo, assicurandolo che sarebbe stato dato ordine per l'arresto dei due viaggiatori. Il norvegese parve calmato, e si recò all'« Hôtel Internazionale » ove, fattosi dare una camera, vi si rinchiuse senza dare più segno di vita. Ma poco dopo la mezzanotte, quando ormai tutti dormivano, dalla stanza da lui occupata s'intesero echeggiare due colpi di rivoltella. Il personale dell'albergo fu sossopra, e il direttore corse a bussare alla porta dello straniero pregandolo di aprire. Il Lundholm però si rifiutava, dicendo che era inutile perchè egli ormai aveva ucciso i suoi due persecutori. Ma questo doppio omicidio commesso in sogno non gli aveva ridato la pace, perchè stamane aperta improvvisamente la porta lo straniero si è precipitato per le scale con in mano una *Browning*. Grande panico prese tutto il personale dell'albergo, che fece subito avvertire la guardia. Ad una di queste il Lundholm consegnò l'arma e quindi a passi concitati si è messo a passeggiare sulla banchina. Ad un certo punto, fermatosi presso una botte, vi ha deposto sopra una borsetta contenente quaranta napoleoni, il suo orologio d'oro e un libretto di credito di diecimila lire. Una guardia di finanza raccolse il tutto, consegnandolo al direttore dell'albergo. L'atto intanto era stato notato da un ufficiale di marina che, avvicinatosi al Lundholm, lo invitò a rientrare in albergo, tanto più, gli disse, che i due viaggiatori da lui denunciati erano già stati arrestati. Il Lundholm si è lasciato accompagnare all'albergo, ma mentre ne varcava la soglia si è imbattuto nei due viaggiatori sospettati. Fece un salto indietro e ritornò di corsa sulla banchina. Fu allora che il brigadiere della P. S. Fusco lo rincorse, lo raggiunse e riuscì a fermarlo.

« Non più col *Lloyd* — egli disse — voglio andare in Egitto, ma con la *Peninsulare*. Accompagnatemi a bordo ». Il brigadiere accompagnò il Lundholm e lo raccomandò ad un ufficiale. A questo punto, mentre tutti si auguravano che tutto fosse finito, le cose volsero al tragico. Verso mezzogiorno il Lundholm scese nuovamente a terra. Un ufficiale lo accompagnava; ma quando la barca si mise in moto, il Lundholm spiccò un salto e si buttò a mare. Fu salvato e rimesso nella barca, e accompagnato ancora una volta in questura.

Colà, alla presenza dei funzionari e mentre si prendevano disposizioni per farlo ricoverare all'ospedale, egli estrasse rapidamente un temperino e si recise le vene dei polsi. Ora è all'ospedale. E' stato telegrafato alla famiglia per il rimpatrio.

Ferisce la cognata a revolverate in Via Toledo a Napoli

NAPOLI, 9.

Verso le ore quindici la sempre popolata via Toledo era pigiata in modo assolutamente indicibile di pubblico vario, di numerosissime carrozze ed automobili, chi per attendere il ritorno dei cocchi dalle corse al Campo di Marte, chi perchè tornava già dalle corse. Dal Museo a Piazza S. Ferdinando, per un chilometro e mezzo circa, la folla pareva una immensa fiumana, e un pover uomo che avesse avuto fretta, non avrebbe trovato il modo di passare da una via ad un'altra.

Più densa che altrove la folla era lungo il marciapiede presso il vicolo dei Tre Re. Fra le altre persone, erano due signore, attempate, che pareva avessero qualche fretta, tanto si davano da fare per veder di attraversare la folla. Ma non ostante le loro spinte, furono sorpassate da una bella signora, che si seppe fare avanti con maggior energia. Al vederla le due che la precedevano allibirono. Ma non ebbero il tempo di pensar troppo, che la giovane signora, appena sorpassatele, si voltò, estrasse dal manicotto una rivoltella e puntandola al petto della più anziana, fece scattare il grilletto.

Una forte detonazione fece volgere lo sguardo della immensa folla vicina verso il luogo ove si svolgeva il dramma, e si vide la signora anziana cader come cencio, ai piedi della folla stessa atterrita, emettendo un grido. L'altra signora che le era compagna, come pazza si diede a gridare cercando di fuggire o di nascondersi.

La donna che aveva sparato non fuggì, ma rimase col suo *revolver* in mano a guardare la ferita sdraiata a terra.

Tutti si precipitarono sul gruppo delle due donne: in un baleno si formò una folla più densa, che impediva il passo agli agenti, ed a coloro che volevano recar soccorso alla ferita.

Finalmente, in mezzo ad un gran chiasso alcuni agenti poterono farsi largo e trarre in arresto la feritrice e sollevare la signora ferita che adagiata in una carrozzella fu trasportata subito all'ospedale dei Pellegrini.

La feritrice è la signora Maria Arena, vedova Alvanese di Nocera Inferiore; la ferita è la signora Antonietta Alvanese, vedova del compianto capitano Natalino Perrone caduto da eroe l'anno scorso a Tobruk.

Feritrice e ferita sono cugine e cognate a un tempo.

Causa del dramma è un figlio diciassettenne della Arena-Alvanese, che — per le molte peripezie da questa subite — vive da moltissimi anni in casa della zia (la ferita) mentre la madre, vive con un sussidio di 30 lire il mese, che le passa la famiglia, in una misera camera mobigliata.

L'Arena-Alvanese pare sia convinta che la cugina-cognata abbia montato contro lei il figlio, e però volle vendicarsi.

Trasportata ai Pellegrini la signora Perrone non voleva dare informazioni ma finalmente dovette raccontare tutto. La palla della *Browing* le era penetrata nella clavicola producendole una ferita guaribile oltre il ventesimo giorno. Malgrado il parere dei medici non volle restare all'espedale, e fu trasportata a casa sua.

La Alvanese, appena arrestata, fu tradotta in Questura ove narrò la sua avventurata vicenda.

L'epilogo a Milano d'una impresa ladresca compiuta in Francia?

MILANO, 8, ore 16.

Nella notte dal 5 al 6 febbraio la squadra mobile invitava in questura due stranieri che insieme ad una comitiva di donne allegre avevano attaccato un vivace diverbio. I due stranieri avendo oltraggiato durante la disputa gli agenti, venivano arrestati. Uno di essi fu trovato in possesso di una rivoltella carica e di 284 lire, l'altro in possesso di 32 lire e 27 centesimi.

Il possessore della somma maggiore si qualificò per Lampugnani Desiderio, nato a Soapirò, in provincia di Cremona; ma, perquisito, venne trovato in possesso di documenti falsi che gli attribuivano nazionalità francese. Di questi documenti l'individuo non seppe o non volle spiegare la provenienza. Il suo collega invece diede, a quanto pare, generalità esatte e disse di chiamarsi Mangiuncada Francesco, della provincia di Novara, e di esser calzolaio disoccupato e senza fissa dimora. Però la stranezza delle cose sta nel fatto che mentre pare che queste siano le sue vere generalità, gli vennero trovati indosso documenti concernenti le generalità di un altro individuo.

I due individui misteriosi vennero perciò dichiarati in arresto.

Poco dopo il loro arresto si presentò negli uffici della squadra mobile un signore vestito elegantemente, dell'apparente età di 40 anni, il quale insistette vivamente presso l'ufficio della squadra perchè venissero rilasciati i due arrestati, dichiarando ch'egli avrebbe potuto dare tutte le referenze possibili per loro, essendo essi due operai addetti alle dipendenze di un suo stabilimento vinicolo che egli possedeva nei dintorni di Parigi. Anzi chiedeva anche come avrebbe potuto ritirare le somme che erano state sequestrate ai due, sostenendo che erano di sua proprietà. Il commissario Pastoni si rifiutò di dare qualunque informazione, di modo che il personaggio che si era qualificato per Ernesto Fragna si allontanò.

La questura, dopo indagini accurate, è venuta a sapere che il Fragna non era un industriale ma una ex-guardia notturna, nativa di Cremona e proprietario di una taverna all'imbocco della costruenda galleria Haundaville-Meuse, e si venne anche a conoscenza che quando il Fragna si era recato in questura a perorare la causa degli arrestati, aveva consegnato al vetturino che l'aveva trasportato, assieme a 100 lire di mancia, un pacco misterioso dicendogli di conservarlo perchè sarebbe andato a ritirarlo il giorno dopo. Il vetturino, che è tale Ugo Frankel, non vedendo il giorno dopo l'ignoto individuo, spinto dalla curiosità aprì il pacco e rinvenne un mucchio di titoli che, fatti esaminare ad un banchiere, furono dichiarati di tale valore da poter dare una rendita annua di lire 3000.

Erano precisamente titoli del Credit Fondiaire de France, di rendita cinese, del Canale di Panama, della Brasil Companye, del Chemin de fer di Rio Grande, della Repubblica messicana e di rendita peruviana.

Per l'iscrizione del Re nelle liste elettorali

NAPOLI, 8, ore 14.

La Commissione elettorale di Gressoney S. Jean (Piemonte) tempo fa faceva richiesta al cancelliere del Tribunale di Napoli del certificato di nascita e del certificato penale del Sovrano per iscriverlo ne le liste elettorali. Ieri il certificato richiesto fu mandato in plico raccomandato all'autorità comunale di Gressoney.

L'atto eroico d'un prete

FIRENZE, 8, ore 16.

Vi ho dato notizia del suicidio per annegamento nel fiume Arno di certo Emanuele Fabroni. Aggiungo un particolare riferentesi all'atto eroico di un prete. Il sacerdote Luigi Franchi si trovava a passare per il Lungarno proprio nel momento in cui il Fabroni si gettava nel fiume. Egli senza curarsi dell'influenza che lo molestava qualche giorno, senza preoccuparsi di aver cenato da poco tempo e che quindi il suo atto poteva riuscirgli fatale non ostante che fosse dissuaso da altri presenti, toltosi l'abito si gettò arditamente in acqua, riuscendo a trarre a riva il Fabroni. Qui non ostante il freddo intenso dell'aria e dell'acqua in maniche di camicia il sacerdote si dette a curare il suicida cercando di praticargli la respirazione artificiale. Sopravvenuta poi la Misericordia trasportò il Fabroni all'ospedale dove non ostante le cure prodigategli moriva poco dopo.

Un commesso postale arrestato a Brindisi

BRINDISI, 8, ore 21.15.

Stamane è stato arrestato il commesso postale addetto all'ufficio di transito, come fortemente indiziato quale autore della manomissione di una lettera assicurata.

Chiamato con encomiabile sollecitudine dal direttore dell'ufficio cav. Casilli, in presenza dell'autorità giudiziaria, questa, aperta una lettera che l'amministrazione del giornale *Il Caffaro* di Genova aveva spedita al suo corrispondente di Cattigne, assodava che in luogo delle duecento lire dichiarate conteneva della cartaccia. Il plico, nel quale era compresa l'assicurata, giunse ieri sera e tutta la notte rimase in custodia al commesso sospettato.

Stamattina all'apertura dell'ufficio gli impiegati constatavano alcunchè di irregolare nella suggellatura del plico e quindi apertolo si rese evidente la manomissione dell'assicurata.

Durante una perquisizione operata a domicilio dell'arrestato si sono rinvenute 975 lire, cifra che non è possibile sia stata risparmiata dal commesso che ha uno stipendio di lire 1200, decimato dal quinto.

I riformisti lombardi a Congresso

La discussione sull'indirizzo e le finalità del partito

MILANO, 8, ore 16.

Oggi, come vi ho già informati, ha avuto luogo nella sala del *Restaurant degli Angioli*, il Congresso regionale riformista.

Dopo un discorso di Tinti, che spiega come si sia venuti differenziando il riformismo particolarmente in Lombardia, ed un altro dell'avv. Paroli, l'avv. Borelli di Como parla delle finalità ultime del riformismo, dicendo che esso deve tendere non alla eliminazione delle classi, ma ad un coordinamento dei fenomeni sociali.

I concetti informatori del socialismo riformista

Sorge quindi a parlare il prof. Biochiari, dicendo essere necessaria la massima sincerità di tutti, ciò che dice valore nella propaganda.

Secondo l'oratore tre sono i concetti informatori del socialismo riformista. Primo: il socialismo non è partito di classe nel senso che difende gli interessi della sola classe operaia e proletaria, ma partito che vuole la soppressione delle classi in quanto tutti debbon lavorare al bene comune e alla maggiore produzione del bene. Però il socialismo non può distruggere nè le differenze naturali, nè le categorie; esso deve ottenere che le categorie rispondenti alle diverse funzioni sociali abbiano per base la reale attitudine individuale e siano pertanto abolite le forme di divisioni sociali a basi parassitarie e di privilegio.

Secondo concetto su cui si fonda il riformismo è che la mutazione della società non può essere che graduale e lenta, quindi non rivoluzione catastrofica, ma evoluzione dovuta a lavorio lento, all'adattamento.

L'adattamento della tattica alla realtà del mondo attuale è il terzo concetto informatore. Il riformismo deve preoccuparsi innanzi tutto di stabilire obiettivamente la realtà delle cose nelle condizioni nelle quali o contro le quali operare, mai sacrificarle al principio teorico o ideale. In questo modo avviene che in certi casi si possa difendere la permanenza e perfino la maggiore diffusione della piccola proprietà individuale e della piccola industria. Così pur essendo per principi contrari alla guerra ed al militarismo, i riformisti non possono dimenticare la verità secolare che non ha voce in capitolo chi non sa farla valere. Così pure quanto alla politica coloniale, pur avendosi per principio ideale la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, si deve riconoscere nella umanità il diritto superiore che tutta la terra venga lavorata e sfruttata a vantaggio comune e impedire che regioni deserte e beni non utilizzati abbiano a restare tali per colpa di popoli in arretrato con la civiltà.

I riformisti non combattono dunque il principio della espansione coloniale, ma esigono che la espansione sia a vantaggio di tutti: vinti, vincitori e civiltà mondiale.

L'oratore conclude affermando che il partito riformista è partito idealistico nel fine ultimo di azione positiva realistica quotidiana, che si distingue dai borghesi perchè mira a passare alla società basata sulla cooperazione di tutti; e si distingue dai partiti socialisti affini perchè non si accontenta di declamare e fare azione critica, negativa, distruttiva, ma vuole azione positiva, costruttrice, promuovere i graduali e continui miglioramenti materiali e morali di tutti.

La seduta pomeridiana non raccoglie un numero maggiore di congressisti di quello dell'antimeridiana.

Ciotti espone in risposta a vari oratori il convincimento fra riformisti non date tendenze, ma due stati d'animo esistono. L'avv. Cerchiari, delegato di Mantova, definisce il riformismo come l'espressione ideale del partito socialista.

Si convien quindi di concretare in un ordine del giorno i risultati della discussione e si dà mandato ad una Commissione di formularlo. La Commissione presenta questo ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso constatato come nell'ambito del socialismo siansi formate e vadano vieppiù distinguendosi due correnti contrastanti di pensiero e d'azione, l'una rappresentata dal partito socialista ufficiale e riassunta in un'opera sistematica di negazione e di demolizione verbale, l'altra impersonata nel partito socialista riformista inteso ad un lavoro quotidiano di penetrazione e di ricostruzione attraverso gli istituti stessi della borghesia; constatato pure con compiacimento il sempre crescente e concorde sviluppo del partito riformista, sopra una stessa direzione con equa adattabilità alle mutevoli condizioni di momento e di ambiente; delibera di intensificare l'azione del partito per la propaganda della propria concezione socialista per promuovere il pratico conseguimento della graduale elevazione economica morale e intellettuale del proletariato e infine, perchè l'opera del partito si inspiri nella soluzione dei vari problemi politici attuali ai principi rifomistici premessi ».

L'ordine del giorno è firmato da Rovetti, Riva, Paroli, Cerchiari, Biochieri e Mosiero.

Si passa quindi alla discussione di altri temi, tra cui quello della partecipazione alle elezioni amministrative. I presenti si sentono in troppo esiguo numero per affrontare l'importante argomento. Pure lo affrontano coraggiosamente, ma si guardano bene dal dare ai riformisti una direttiva. Sarà preferibile conoscere il pensiero delle sezioni e si approva un ordine del giorno di Cerchiari così concepito:

« Il Congresso socialista riformista lombardo riafferma l'importanza di conquistare i poteri pubblici amministrativi non per fare di tali poteri uno strumento di protesta e di sterile agitazione, ma per esercitare opera positiva di riforma atta a fiancheggiare e agevolare l'ascensione proletaria e per assicurare l'agognata autonomia comunale o una equa ed efficace riforma tributaria amministrativa; e ricordando che il partito socialista riformista non ha alcuna pregiudiziale contro la tattica delle alleanze che esso contrae volta per volta con partiti in lotta consenzienti in uno stesso programma d'azione: ritenuto altresì che sia necessaria una più matura discussione da parte delle singole Sezioni delibera quando sia conosciuto l'atteggiamento preciso dei suddetti partiti di confermare la sua votazione ai suesposti principi ».

Il partito riformista e il movimento economico.

Con speciale competenza parla sul tema: *Il partito socialista riformista e il movimento economico* Carlo Della Valle, ex-segretario della Camera del Lavoro di Milano.

Della Valle fa una vivace critica dei recenti movimenti rivoluzionari e dichiara che gli organizzatori delle masse hanno fatto in questi ultimi tempi opera di degenerazione in materia di movimento economico. Dopo la lettura delle conclusioni di Della Valle, si apre la discussione, ma nessuno domanda la parola. Le conclusioni risultano quindi approvate alla unanimità. Esse dicono:

« La lotta di classe non è da ritenersi che una conseguenza ineluttabile dell'attuale assetto sociale a base capitalista. Essa non è pertanto un pretesto alle battaglie del partito socialista, ma siccome è un *fatto* che rientra nelle critiche del sistema e viene constatato e dimostrato da profondi studi dei primi assertori del socialismo, così la lotta di classe non solo non può essere ripudiata dal nostro partito, ma deve essere compenetrata nello sviluppo delle varie forme di azione nostra.

« Compito del nostro partito socialista deve essere quindi anche quello di incanalare i lavoratori verso le loro organizzazioni di resistenza, così come tale base di associazione è accettata dagli organismi patrimoniali; ma nello stesso tempo dobbiamo operare perchè quei soci e quella organizzazioni non deviando dai fini intimi di ordine economico, nè mutando il fatto della lotta di classe in *motivo* di incomposti [illegible] sollevamenti a fini non sempre attinenti alla ragione della lotta di classe, ne scemino il valore sostanziale, provochino disfatte e disillusioni che dividono e scompongono le masse sfiduciandole ed avviandole verso l'assenteismo negativo delle successive battaglie; avvisa per ciò il Congresso che [illegible] le organizzazioni di resistenza debbono dai nostri propagandisti essere insistentemente spinte verso quell'organizzazione centrale nazionale che — astraendo per sè stessa da preoccupazioni politiche — riassuma in sè tutti gli aggruppamenti di operai divisi per industrie, tecnicamente migliorandone e regolandone il funzionamento, l'azione di solidarietà, il reciproco controllo, ecc., allo scopo prevalente di conquistare ai lavoratori con i mezzi adatti ed indicati alle organizzazioni simili dell'internazionale proletaria miglioramenti continui di salario, di regolamento, di orario e di libertà di pensiero individuale, in tal modo avviandole attraverso ad una maggiore coltura delle scienze economiche e politiche al proprio elevamento morale verso la conquista delle capacità tecniche che le portanno in grado di assumere la direzione delle aziende industriali e delle amministrazioni pubbliche.

« E nel campo politico sarà dovere del partito socialista riformista, fiancheggiando il movimento proletario sentirne tutte le aspirazioni, favorirne la conquista, portando in seno ai corpi adatti la espressione delle volontà collettive particolarmente in ordine a quelle riforme che tendono a prevenire ed assicurare i lavoratori dei due sessi nei casi d'infortuni sul lavoro, di malattia, di invalidità e vecchiaia, per la maternità, ecc., e di tutte le riforme che senza perdere di vista nè rinunziare alla finalità del socialismo servano ad aumentare nel proletariato i mezzi di difesa sul lavoro e di resistenza contro tutte le insidie cui è esposto nei casi di indigenza causata da forze estranee alla sua volontà ».

Il Congresso tratta quindi degli altri due temi *stampa regionale* e *propaganda*; e poi si scioglie avendo completato i lavori.

In conclusione s'è trattato di approvare degli ordini del giorno più che di fare delle discussioni. I congressisti non debbono essere stanchi.

Trascinato dal cavallo in un pozzo

TEMPIO, 8.

Si ha da Santa Teresa che Antonio Boccagnani, di anni 52, mentre ritornava da Ponte Liscia, su un calesse, colto dal sonno, lasciava che il cavallo camminasse a suo piacimento. Il cavallo, avvicinatosi troppo al ciglio della strada, travolse con sè il Boccagnani, che fu trovato cadavere in un pozzo.

La tragica fine del povero lavoratore, che giornalmente trasportava il pesce alla stazione in cui passa l'automobile postale, fu appresa con vivo dolore.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il principe di Wied

Il Principe di Wied, dopo la visita a Roma ed a Vienna, tornerà in Germania; ed a suo tempo s'imbarcherà per l'Albania nel porto che, secondo le circostanze del momento, giudicherà, per la rapidità e comodità del viaggio, opportuno.

I Governi italiano ed austro-ungarico hanno deciso di non dare a questa scelta alcun significato politico e di non esercitare alcuna influenza sul Principe, lasciandolo interamente libero di scegliere quel porto italiano o austro-ungarico che egli giudicherà più opportuno.

Essi hanno anche deciso che al Principe sarà offerto d'imbarcarsi sopra una nave della Potenza a cui apparterrà il porto d'imbarco, e che sarà scortato da una nave dell'altra.

L'arrivo a Roma

Il principe di Wied, come già annunziammo ieri, arriverà a Roma col treno Berlino-Ala stasera alle ore 22,55.

Il Principe, accompagnato dal capitano Castoldi, arriva a Roma in forma strettamente privata. Egli piglierà alloggio all'*Hôtel Excelsior*. Alla stazione saranno stasera a salutarlo il comm. De Martino ed il comm. Garbasso, capo gabinetto dell'on. Di San Giuliano.

La Turchia e le isole occupate dalla Grecia

LONDRA, 9.

Secondo il corrispondente del « Daily Telegraph » da Costantinopoli, l'Ambasciata russa a Costantinopoli desidererebbe che la Consegna della nota delle Potenze alla Porta non avesse luogo che dopo la risoluzione della questione delle riforme.

Il « Jeune Turc », in un articolo ispirato, dichiara che la nazione ottomana non si inchinerà dinanzi alla decisione delle Potenze. Tale decisione è ingiusta e contraria al mandato assegnato dalla Turchia all'Europa. Quali saranno, si domanda il giornale, le conseguenze di tale attitudine? Non vi sarà necessariamente una guerra con la Grecia, ma la questione delle isole rimarrà, malgrado tutto, una questione aperta sulla quale sarà sempre possibile trattare con la Grecia. (Stefani).

Chio e Mitilene
e le dichiarazioni turche ad Atene

LONDRA, 9.

Galib bey, ministro turco ad Atene, dichiarò qualche giorno addietro che in nessun modo sarebbe stato possibile alla Turchia di rinunziare a Chio e Mitilene. Oggi il « Daily Telegraph » riceve da Atene:

Le dichiarazioni fatte dal ministro di Turchia Galib bey ad Atene hanno suscitato nei circoli diplomatici e nei circoli governativi ellenici una profonda impressione.

Oggi i giornali pubblicano violenti articoli contro la Turchia e attacchi personali contro il Ministro ottomano. In una lunga conversazione che ho avuto con lui sullo argomento, Ghalib bey ha confermato di avere detto in sostanza che fra la Grecia e la Turchia è impossibile mantenere relazioni amichevoli se Chio e Mitilene non vengono cedute alla Turchia, la quale è disposta a profittare di un eventuale scoppio di ostilità nei Balcani.

Il Ministro degli esteri ellenico Streit mi ha poi detto che considera le dichiarazioni di Ghalib bey soltanto come la espressione delle opinioni private di un cittadino ottomano, poichè come ministro di Turchia Galib bey non avrebbe mai potuto esprimersi in quel modo, visto che il trattato di Londra e quello di Atene parlano chiaro e dicono che la questione delle isole deve essere decisa dalle Potenze.

L'accordo anglo-turco
per Bagdad e Kowelt

LONDRA, 9.

Telegrafano al « Daily Telegraph » da Costantinopoli:

L'accordo anglo-turco concluso a Londra tra sir Edward Grey ed Hakki pascià è sottoposto alla approvazione del Sultano consiste secondo informazioni assunte a fonte autorevole di quattro protocolli che si riferiscono alle seguenti questioni:

1.o Kowelt nel Golfo Persico; — 2.o La ferrovia di Bagdad, circa la quale la Gran Bretagna ottiene certe concessioni come corrispettivo per il suo consenso all'aumento del 4 per cento dei dazi doganali; — 3.o La riscossione delle imposte dalle patenti dei sudditi britannici; — 4.o La creazione di varii monopoli come quelli dello alcool, della carta da sigarette, delle carte da giuoco; seguendosi in questo il precedente degli accordi esistenti fra le altre Potenze.

A questo proposito la « Stefani » comunica da Costantinopoli:

Il « Jeune Turc » afferma che è stato sottoposto alla sanzione imperiale l'accordo anglo-turco che comprende i protocolli relativi alle questioni di Kowelt, del Golfo Persico e della ferrovia di Bagdad.

La Serbia rifiuta
di far altre concessioni alla Turchia

VIENNA, 9.

La « Sonn und Montag Zeitung » ha da Belgrado: Secondo notizie pubblicate dai giornali di Belgrado, il Governo serbo ha dato ordine al negoziatore per la pace a Costantinopoli, Paulovic, di partire subito, in caso che la Turchia non accetti le condizioni poste dalla Serbia nella questione dei « vakuf » e nella questione della cittadinanza dei maomettani nei nuovi territorii conquistati.

Il Governo serbo dichiara di essere andato nelle trattative con la Turchia fino all'estremo limite della condiscendenza e di essere nella impossibilità di fare ulteriori concessioni.

Le riforme in Armenia
L'accordo turco-russo

PARIGI, 9.

Si ha da Costantinopoli che l'Ambasciata di Russia ha dichiarato che l'accordo fra la Turchia e la Russia è stato completamente raggiunto intorno alle riforme da introdursi in Armenia.

Il fidanzamento del princ. di Galles con Elena di Grecia?

LONDRA, 9.

Si annunzia ufficialmente che non vi è alcun fondamento nella notizia che il fidanzamento del Principe di Galles con la [illegible]

Francia e Romania
L'ottimismo del «Quai d'Orsay»

PARIGI, 8.

Il *Temps* dice che l'inviato speciale dell'*Universul* di Bucarest a Parigi è stato ricevuto il 27 gennaio scorso dal Presidente della Repubblica Poincaré, che gli ha fatto — nei limiti della Costituzione — le seguenti dichiarazioni:

« La Francia non ha che ammirazione e parole di lode per la saggezza con la quale è stata diretta la politica della Rumenia nei Balcani. La Rumenia vi ha avuto e vi ha tutt'ora un compito importante, e non ha cessato di assolvere con l'autorità che appartiene ad un grande stato civile gli obblighi che le derivano da questo compito. Poincaré ha confermato che, quando il Governo rumeno tentò il prestito fatto a Parigi, il Governo francese fece a tali passi l'accoglienza più favorevole.

Il 29 gennaio, aggiunge il *Temps*, lo stesso corrispondente dell'*Universul* è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri Doumergue il quale gli ha detto:

— « Noi guardiamo all'avvenire con fiducia, essendo state eliminate tutte le difficoltà, affinchè gli stati balcanici possano svilupparsi tranquillamente nella loro nuova situazione. Ora non vi è bisogno che di buona volontà. Le potenze si sono poste d'accordo sulla questione delle isole del Mare Egeo. Non posso credere che la loro decisione non sarà accettata.

« Circa l'Albania io credo, ha aggiunto Doumergue, che anche le più gravi difficoltà sieno state superate. Spero che il Principe di Wied arriverà prossimamente in Albania e che il giovane Stato potrà svilupparsi pacificamente.

« Sono molto felice della occasione che mi permette di affermare la mia ammirazione e quella del Governo francese per la maniera con cui la Rumenia ha compiuto la sua missione. La Rumenia ha meritato tutti gli elogi non soltanto per la saggezza della direzione della sua politica, ma anche per la decisione e la misura con le quali ha saputo limitare le sue domande. Essa ha così acquistato un posto d'onore nel concerto europeo. Non sono sorpreso se oggi gli occhi di tutti coloro che desiderano la pace sono rivolti alla Rumenia. Quanto a noi, non dimandiamo di meglio che di avvicinarci ancora di più al vostro paese, e non vedo ciò che impedirebbe di rinsaldare le relazioni tra la Francia e la Rumenia. Doumergue, a proposito del Trattato di Bucarest, ha detto che le stipulazioni del Trattato dovranno essere mantenute e che è su di esse che poggerà la prosperità dei Balcani nell'avvenire.

Per la ricerca della paternità

L'on. Meda ha presentato oggi alla Camera la seguente proposta di legge di iniziativa parlamentare sulla ricerca della paternità.

Art. 1. — L'art. 189 del Codice Civile è così modificato:

« Le indagini sulla paternità sono ammesse.

1. — Nei casi di ratto e di stupro violento, quando il tempo di essi risponda a quello del concepimento;

2. — Nei casi di seduzione proceduta da promessa di matrimonio e compiuta con artifizi e raggiri, ovvero facilitata da abuso di autorità e di fiducia e di relazione domestiche, quando il tempo della seduzione risponda a quello del concepimento;

3. — Se la madre e colui al quale si attribuisce la paternità abbiano convissuto notoriamente a modo di coniugi nel periodo legale del concepimento;

4. — Se la paternità risulti da esplicita dichiarazione per iscritto del padre.

Se la madre nel periodo del concepimento ebbe congiunzione con altro uomo, e se era notoriamente di non buoni costumi, non si fa luogo alla dichiarazione di paternità.

Art. 2. — L'azione diretta alla dichiarazione di paternità naturale può essere promossa dal figlio e, dopo la morte di lui, anche dai suoi discendenti legittimi e dai figli naturali da lui riconosciuti.

Essa deve proporsi sotto pena di decadenza, non più tardi di un anno dal giorno in cui il figlio abbia raggiunto la maggiore età, o l'avrebbe raggiunta se non fosse morto; in ogni caso non più tardi di un anno dalla morte di colui al quale si attribuisce la paternità.

Se l'azione fu promossa dal figlio, il giudizio pendente può essere proseguito dai suoi discendenti legittimi dai figli naturali riconosciuti da lui e loro discendenti legittimi, ovvero dalla madre.

Durante la minore età del figlio l'azione può essere promossa in nome di lui dalla madre o, in mancanza di questa, da un curatore speciale, previa deliberazione favorevole del consiglio di tutela che anche nel primo caso sarà appositamente costituito a norma dell'art. 261 del Codice Civile.

Se il figlio abbia compiuto il 18 anno è necessario il suo consenso, perchè si possa promuovere l'azione.

Art. 3. — Nei casi previsti dai numeri 1 e 2 dell'articolo 1, se non seguiti da sentenza penale, e nel caso del N. 3 dell'articolo stesso, la prova testimoniale non sarà ammessa se non quando vi sia un principio di prova per iscritto e le presunzioni e gli indizi, risultanti da fatti già altrimenti accertati prima del giudizio e ammessi nel corso del medesimo siano abbastanza gravi per determinare l'ammissione.

Il principio di prova per iscritto risulta dai registri e dalle carte private del preteso padre e da atti provenienti dal medesimo.

Art. 4. — Il figlio naturale, quand'anche ne sia vietato il riconoscimento, avrà sempre azione per ottenere gli alimenti, oltre che nei casi dell'articolo 193 del Codice civile, negli altri indicati dall'articolo 1 della presente legge.

Tale azione nei casi sovraindicati spetterà pure all'istituto che presta l'assistenza ad un figlio naturale.

Art. 5. Le disposizioni della presente legge si applicano ai soli figli nati dopo l'entrata in vigore di essa, ferme per quelli nati prima le disposizioni del diritto anteriore.

Le ferrovie concesse all'industria privata

Sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu, si sono riuniti in un Ufficio di Montecitorio gli on. Salandra, De Marinis, Riccio, Venceslao Amici, Graziadei, Ciacci, Corniani, Rossi Eugenio e Zaccagnino, componenti la Commissione nominata dai deputati interessati alla costruzione delle Ferrovie concesse e da concedersi all'industria privata.

Dopo ampia discussione essi hanno formulato i seguenti voti da presentare e discutere col Governo:

1° Che, agli effetti dell'imposta di R. M. le sovvenzioni chilometriche essendo capitale indispensabile ad effettuare i lavori di costruzione non debbono mai essere considerate come beneficio industriale per sè stante e quindi non possono essere colpite da ricchezza mobile sia a carico del cedente che a carico del cessionario anche quando vengono cedute a norma dell'art. 37 della legge 9 maggio 1912, n. 1447;

2° Che sia esplicitamente dichiarato che il vincolo di detta parte delle annualità di sovvenzione chilometrica così cedute alle Banche e agli Istituti a norma dell'art. 37 del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447 sarà rispettato dal Ministero del Tesoro anche nel caso di riscatto preveduto dall'art. 188 e seguenti della legge stessa;

3° Che agli invocati provvedimenti sia dato effetto in modo pubblico, sollecito, impegnativo.

Il comm. Serra Caracciolo sostituisce a Tripoli il comm. Pericoli

Con Reale Decreto di ieri, il comm. dottor Vittorio Serra Caracciolo, consigliere di Prefettura, è stato nominato Segretario generale per gli affari civili e politici della Tripolitania in sostituzione del comm. Pericoli, nominato Prefetto della provincia di Chieti.

Il cap. Pedrocchi

Dobbiamo al cap. Ettore Pedrocchi dell'11.o bersaglieri, un valoroso di Libia, una riga di rettifica.

Nel bollettino militare da noi pubblicato nel n. 39 per un errore tipografico appariva il cap. Pedrocchi [illegible]

La riforma della scuola normale

L'*Agenzia italiana* pubblica:

Le linee generali del progetto per la riforma della scuola normale sono note da parecchie settimane. Possiamo aggiungere altri notevoli particolari.

Le piccole scuole normali diventeranno promiscue; le grandi si differenzieranno in maschili e femminili.

Alla fine del quinquennio di cultura generale avverrà un biforcamento degli studi. Le giovanette che intenderanno dedicarsi all'insegnamento, accederanno al biennio di cultura professionale; quelle che vorranno dedicarsi esclusivamente alle cure della famiglia si iscriveranno al biennio d'istruzione femminile superiore.

Perchè il maestro uscito dalla scuola normale possa agevolmente e proficuamente insegnare anche nel corso popolare, la sua istruzione — secondo le parole della relazione del prof. Franzoni di Milano — condurrà alla sicura padronanza della lingua, alla perizia nel calcolo, alla cognizione fondamentale ma completa delle scienze allo scopo di volgarizzarle efficacemente, e alla precisa conoscenza delle nozioni di ordine tecnico.

L'insegnamento dell'italiano consisterà, nella scuola normale, in lettura e commento di classici, in apprendimento metodico e completo della grammatica e dei precetti per comporre. Si studierà anche la storia letteraria del nostro paese.

Limitato sarà lo studio della storia antica romana e greca. Grande svolgimento avrà invece quello della storia medioevale, moderna e regionale.

Il francese sarà accuratamente appreso, specialmente mediante conversazioni.

Tra le scienze, la più grande importanza sarà data alla fisica. Faranno parte del programma anche la zoologia, la botanica descrittiva, la mineralogia, la chimica e la fisiologia, l'agricoltura, l'igiene.

La geografia sarà studiata specialmente per conoscere le differenze fra regione e regione, sotto tutti i punti di vista.

Nella matematica avrà largo campo la geometria.

Il disegno consisterà nella perfetta riproduzione del vero e di motivi geometrici.

La calligrafia si limiterà al rotondo e al corsivo.

Il lavoro manuale e di cartonaggio avrà indirizzo pratico e razionale. I lavori femminili mireranno a soddisfare i reali bisogni delle famiglie.

La ginnastica sarà pratica nel quinquennio di cultura generale, teorica nel biennio professionale.

Il progetto favorisce, per quanto è possibile, l'abbinamento delle materie per diminuire il numero dei professori in ogni classe.

Nel biennio professionale, larghissimo campo avranno l'insegnamento della pedagogia (psicologia) e il tirocinio, destinato a sviluppare le attività didattiche del futuro maestro.

Questo concetto risponde all'antica idea dell'on. Credaro, illustrata dalla cattedra e dalla tribuna parlamentare, secondo la quale il maestro deve formarsi nella scuola e non fra discussioni esclusivamente di carattere teorico.

Gli insegnanti medii
e il nuovo progetto Credaro

Abbiamo da Brescia, 9:

Il Consiglio della Federazione insegnanti medii, nella sua adunanza di ieri ha esaminata la eventualità che del nuovo testo del progetto per la scuola media già presentato alla Camera sin dal 3 corr., si ritardi la stampa fino alla imminenza della discussione agli uffici in modo che alla Federazione non sia possibile esprimere il proprio parere sugli emendamenti necessarii. Si è deliberato perciò di richiamare ancora l'attenzione dei deputati sui punti fondamentali ai quali il progetto dovrebbe inspirarsi tra cui:

1) Avviamento al principio del ruolo unico — 2) Riduzione degli orari obbligatorii — 3) Computi per le pensioni e per la anzianità del servizio anticipato e fuori ruolo — 4) Difesa assoluta dello stato giuridico — 5) Decorrenza dal 1.o ottobre 1913 e non dal 1.o ottobre 1914 come sarebbe stabilito dal nuovo progetto.

Sulla agitazione dei supplenti il Consiglio ha trovato di non poter far altro che insistere nelle sue proposte:

1) Assunzione in ruolo dei pochi incaricati anteriori al 1906 non compresi nella passata sanatoria — 2) Assunzione in ruolo dei supplenti che hanno ottenuto il voto di eleggibilità nei concorsi senza salto nella graduatoria — 3) che sia reso più semplice e razionale il sistema dei concorsi e che siano banditi subito i concorsi per un numero di cattedre adeguato agli effettivi bisogni delle scuole, dando la possibilità a tutti gli attuali supplenti di parteciparvi. In ogni caso sia escluso il diritto alla conservazione delle attuali sedi.

La Tavola Valdese dal Re

Stamane, alle 10,30 il Re ricevette i signori cav. Leger, Moderatore Valdese, Filippo Grill, Carlo Decker, Ernesto Giampiccoli, prof. Davide Jahier, rappresentanti la Tavola Valdese, i quali, trovandosi a Roma, vollero rendere atto di omaggio al Sovrano.

Essi furono accompagnati e presentati al Re dal Ministro on. Facta.

Il colloquio fu improntato alla più grande cordialità.

Il Re fu largo di cortese accoglienza e al Ministro Facta, e ai rappresentanti della Tavola Valdese, e si trattenne lungamente con essi parlando delle Valli Pinerolesi e ricordando la gloriosa storia dei Valdesi.

L'on. Ruini consigliere di Stato

Con Regio Decreto odierno il Grand'Ufficiale avv. Bartolomeo Ruini, Direttore generale al Ministero dei Lavori Pubbli-[illegible]

Precedenza del matrimonio civile
al convegno diocesano di Milano

MILANO, 9, ore 16.

Oggi si è avuto il convegno cattolico diocesano con l'intervento di numerose rappresentanze e personalità cattoliche. L'adunanza fu aperta dall'arcivescovo cardinale Ferrari. Presiedeva il dott. Vecchi, che propose l'invio di un telegramma al Papa, proposta che fu accolta con entusiasmo.

L'avv. Bacci svolse la sua relazione sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, illustrando le ragioni per le quali i cattolici si oppongono al progetto Finocchiaro; mentre non si opporrebbero, salvo talune riserve, al progetto Marchesano-Labriola.

Seguì la relazione della direzione diocesana. Infine l'avv. Colombo riferì, sulla organizzazione elettorale, insistendo sulla necessità di una seria ripresa dopo le recenti elezioni politiche e prendendo le difese del patto Gentiloni del quale rivendica la correttezza e la lealtà. Quindi, fra vive approvazioni, propugnò l'organizzazione a base collegiale e la diffusione della stampa cattolica.

Dimostrazioni e tafferugli a Firenze
per una conferenza di Mussolini

FIRENZE, 9.

Come vi telefonai, Benito Mussolini, nel « Politeama Fiorentino » parlò sul tema: « Il valore storico del socialismo ».

Il teatro era affollatissimo.

Alla fine della conferenza varie centinaia di persone si sono riversate nella strada e dirette in massa verso il centro al canto dell'inno dei lavoratori; i dimostranti sono stati affrontati e dispersi dalla Polizia. Naturalmente ciò ha provocato proteste, contestazioni e incidenti, non però gravi.

In piazza Vittorio Emanuele da un gruppo di giovani si è rinnovato più tardi un tentativo di dimostrazione, ma più che dal pronto intervento delle guardie, è abortito per l'indifferenza della popolazione che gremiva la via del centro per la passeggiata festiva.

Altri tafferugli si sono avuti più qua e più in là fra dimostranti e guardie.

Un lieve accidente è avvenuto in piazza del Duomo. Il sottufficiale dei Lancieri di Treviso Mario Zoppi passava dalla detta piazza durante la dimostrazione allorchè il calzolaio Gaetano Cerni lo ha apostrofato violentemente. In seguito a ciò il sottufficiale ha colpito alla testa il Cerni, che è stato trasportato all'ospedale.

"La Matta dei Beghelli"

BARGA, 9.

Una figura pascoliana è morta in questi giorni. Il Poeta dei versi della *Fonte di Castelvecchio*, rievoca questa figura di vecchia come *vacchérella stanca va col suo redo*.

« *Nella deserta chiesa che rovina,*
vive la bianca Matta dei Beghelli
più? desta la sveglia mattutina
più, de' fringuelli? »

Ormai anch'ella è scomparsa dalla scena del mondo, inconsapevole di rivivere per sempre nel ritmico fluttuante della poesia eterna di Giovanni Pascoli.

Due paesi che protestano in Sicilia
per gli orari ferroviari

CATANIA 9 ore 14.

Da qualche tempo una viva agitazione serpeggiava negli abitanti di Fiumefreddo di Sicilia e di Calatapiano per ottenere che il treno 4094, che parte da Catania alle 12,40, per fermarsi a Giarre, sia prolungato fino a Giardini, poichè dopo il treno che ferma in quelle stazioni alle 11 nessun altro ve ne è fino alle 18.

Di tale giusto desiderio della popolazione si era fatto interprete presso il Governo l'on. Pantano ottenendo assicurazioni che però non vennero mai effettuate. L'agitazione quindi venne intensificata e ieri si manifestò rumorosamente con due dimostrazioni.

A Fiumefreddo circa 500 persone con bandiera invasero la linea ferroviaria pochi minuti prima dell'arrivo del diretto di Catania. Al disco il treno venne fermato dai dimostranti che avevano occupato i binari. Mediante l'intervento della truppa, dei carabinieri e di agenti si ottenne che il treno potesse entrare in stazione di dove non potè uscire che dopo una ventina di minuti.

La popolazione pare decisa a trascendere ad atti più gravi qualora non verrà tra breve attuato il treno locale.

A Calatapiano, al passaggio del diretto 119, proveniente da Messina, alle 11,30 numerosa folla con bandiere delle leghe popolari e le autorità locali alla testa ha invaso la stazione occupando i binari e costringendo il treno a fermarsi. Ne scese l'ispettore signor Carelli a cui il Sindaco espose i desideri della popolazione che furono trasmessi alla Direzione delle Ferrovie.

Il treno riprese la corsa dopo alcuni minuti di fermata. I dimostranti tranquillizzati dalle promesse ricevute si sono sciolti pacificamente.

Un omicidio a Messina
per ragioni d'interesse

MESSINA, 9.

Ieri sera due detonazioni mettevano in allarme il popolatissimo tratto di strada chiamato « Due Vie ».

Alcuni militari, che si trovavano di passaggio, accorsero sul posto e, vedendo un uomo armato di *revolver* darsi alla fuga, si diedero ad inseguirlo tra il panico più vivo della gente, ignara tuttavia di quanto fosse accaduto.

L'inseguimento durò poco ed il fuggitivo, senza opporre resistenza, si lasciò dichiarare in arresto e condurre alla vicina caserma dei carabinieri di Piano Moselle, dove venne consegnato al piantone.

L'individuo che aveva esploso i due colpi è tal Filardi Francesco fu Pasquale, di anni 48, da Tropea (prov. di Catanzaro) domiciliato nella nostra città in via R. N. 301-308, custode della Cassa provinciale delle Poste.

L'avversario contro cui sparò era certo Rigano Giovanni di Antonino, di anni 41, da Messina, negoziante in carbone, con magazzino in via Porta Imperiale n. 214.

Il Filardi, sottoposto al debito interrogatorio, ha dichiarato di essere custode della Cassa postale e di aver sempre goduto illimitata fiducia per la sua onestà scrupolosa.

Intanto, avendo moglie e 6 figli e non potendo col solo stipendio sfamare la sua famiglia, su proposta del Rigano accettò di divenire suo socio nel commercio del carbone. Un giorno, intanto, avendo bisogno di danaro, chiese ed ottenne dal socio in prestito una somma della quale non rimase a restituire che sole L. 42. Da un mese si tirava innanzi in società senza che il Rigano desse al Filardi conto nè dei guadagni nè delle perdite, ed ogni volta che il Filardi chiedeva notizie sugli affari, il socio rispondeva invariabilmente: « Pensa piuttosto a restituirmi le quarantadue lire... »

Oggi il Filardi stava per recarsi al suo ufficio quando, passando dal magazzino del socio ebbe a chiedergli ancora una volta conto dei comuni affari; ma il Rigano, per tutta risposta, avrebbe preso a rivolgere al suo interlocutore ogni sorta d'ingiurie; il Filardi protestò ed alle sue proteste il Rigano avrebbe puntato contro il disgraziato la rivoltella minacciando di ucciderlo.

Fu allora che il Filardi, perduta la pazienza, e dimenticando moglie e figli, estrasse la rivoltella di cui si trovava armato e ne esplose due colpi.

Il Rigano, colpito al torace, spirava poco dopo essere giunto all'ospedale [illegible]

Gemona al generale Canova

VENEZIA, 9, ore 16.

Ieri è stato inaugurato a Genova, nella sua città natale, un busto al generale Canova, presenti autorità ed associazioni.

Il corteo si era formato alla sede della Società d'arti e mestieri, preceduto da un drappello di pompieri. La città era imbandierata. Dinanzi al poggio sul quale sorge il busto, il presidente della Società Circoli d'Arte, Varazzutti, ha consegnato l'opera d'arte al sindaco avv. Palese il quale dopo che al suono delle marcie e fra vivo entusiasmo è stata tolta la tela, ha pronunziato un discorso patriottico facendo rifulgere la azione accorta e sapiente del generale in Libia. Egli è stato molto applaudito. In fine il sig. Canova ringraziò a nome del suo illustre parente che si trova a Milano.

Selvaggia vendetta in Sicilia
Pugnalato in piena via

PALERMO 9, ore 14.

Telegrafano da Campobello

Il giovane possidente Calogero Laverde in compagnia del suo amico Angelo Lamendola, transitava tranquillamente per via Cavour quando veniva avvicinato da un tale Luigi Maira contadino di questa città il quale con fulminea rapidità senza proferire parola gli vibrava un colpo di pugnale in pieno cuore. Il Laverde mortalmente ferito si rifugiava in casa di un suo parente, mentre il suo amico disarmava l'omicida che si dava a precipitosa fuga scomparendo nelle campagne vicine. Il Laverde poco dopo spirava.

Causa dell'omicidio è la vendetta. Tre anni fa al Maira era stato ucciso un figlio e si era proceduto contro il Calogero Laverde e suo fratello, sospettati autori del delitto. I Laverde vennero assolti dal tribunale, ma il Maira convinto della loro colpevolezza decise di vendicarsi e ieri colta l'occasione propizia mandò ad effetto il triste suo disegno.

Gesta di ladri in piazza S. Marco

VENEZIA, 8.

I ladri per mezzo di una chiave falsa si sono introdotti per una porta posteriore nella sartoria alla « Ville de Paris », in piazza S. Marco, ed aperta la cassa-forte della sartoria si sono impossessati di un grosso portafogli contenente 8000 lire.

Non contenti di ciò, i ladri hanno praticato un foro nel pavimento della stanza corrispondente alla oreficeria Zona, e con una corda, fatta con finissima tela di battista, presa dalla sartoria, si sono calati nel negozio di gioie dove si sono impadroniti di oltre 30 mila lire di valori.

I ladri, prima di abbandonare la sartoria, hanno lasciato una iscrizione burlesca.

Accoltella la fidanzata e si uccide

VENEZIA 8, ore 14.

Stamane una tragedia è accaduta a Plaino, una graziosa frazione di campagna non molto distante da Udine, appartenente al comune di Pagnacco.

Certo Augusto Triussi, di anni 20, contadino, da circa quattro anni amoreggiava con la giovane Maria Cantini, pure di anni 20. Fra i due, che si erano da qualche tempo fidanzati, succedevano spesso litigi, essendo il Triussi di carattere piuttosto violento. Mercoledì scorso un diverbio fra i fidanzati fu più animato del solito e il Triussi in un eccesso d'ira trascese fino al punto di picchiare la ragazza. In seguito a questo fatto la Maria decise di abbandonare ogni relazione col giovane. Non così però la intendeva il Triussi che insistette per fare la pace; ma fu respinto e pronunziò parole di minaccie contro la giovane. La minaccia fu mantenuta. Stamane, quando appena incominciava a far giorno e la Cantini usciva dalla chiesa con altre compagne, il Triussi la fermò e dopo poche parole le inferiva parecchi colpi con un affilato coltello.

La giovane cadde a terra, ferita al braccio e sotto la mammella sinistra. Raccolta venne subito trasportata alla propria abitazione e quindi all'ospedale di Udine dove versa in gravissimo stato, essendo la ferita sotto la mammella penetrante in cavità.

Il Triussi ritornato nella propria abitazione si chiuse in camera e con due colpi di rivoltella alla testa si uccise.

Il corridore Fiaschi operato

FIRENZE, 9, ore 16.

Questa mattina i proff. Marchetti e Casagli hanno sottoposto Luigi Fiaschi alla puntura del pericardio.

Tale operazione che è di una difficoltà grandissima è riuscita perfettamente e dalla ferita sono usciti oltre 70 grammi di siero. In seguito a ciò le condizioni del Fiaschi sono un po' migliorate e lasciano ancora adito alla speranza.

Per la disoccupazione dei zolfatai
Comizi a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 9, ore 10.

Dopo l'immane disastro della miniera Trabonelli nel quale rimasero seppelliti quaranta solfatai, tutti gli operai del bacino solfifero di Caltanissetta sono rimasti senza lavoro. Parecchi pensarono di emigrare, altri restarono qui disoccupati.

Alla disoccupazione di questi operai si aggiunse quella di altri operai, dovuta ad un altro incendio sviluppatosi nella miniera Testasecca, incendio che tuttora continua. In pro dei disoccupati furono tenuti vari comizi e oggi in piazza Calatafimi se ne è tenuto un altro. Parlarono, l'avv. Lopiano, l'avv. Biucili, l'avv. Loporto e il socialista Boriarini, tutti applauditi. Al Comizio intervennero tutte le rappresentanze delle Associazioni operaie con le rispettive bandiere. Per tema di disordini le truppe sono rimaste consegnate, e un rinforzo di carabinieri e soldati furono inviati da paesi vicini.

Cronache di Sardegna

Il Consiglio Comunale di Sassari sciolto

Con recente Decreto, in base a parere del Consiglio di Stato, è stato sciolto il Consiglio comunale di Sassari e nominato Regio Commissario il conte dott. Ferdinando Lalli, Consigliere di Prefettura.

Da Sassari

SASSARI, 8.

VOTI DEL COMMERCIO

La Camera di commercio aderì ai voti della consorella di Civitavecchia per la totale sistemazione di quel porto, per la soluzione della ferrovia Civitavecchia-Orte-Terni, per la sollecita correzione dell'attuale tratto di linea Civitavecchia-Roma.

Deliberò in massima di concedere un contributo all'Associazione dei sardi residenti in Roma per le spese occorrenti al Congresso indetto nella capitale allo scopo di indicare la soluzione dei vari problemi economici e morali dell'isola.

LA SOSPENSIONE DELLE IMPOSTE

Un telegramma da Roma annunzia che il ministro Facta ha disposto per la sospensione della rata di febbraio di imposte a beneficio dei danneggiati dalla siccità.

Lo stesso ministro studia per esaudire il voto esposto dalle rappresentanze sarde residenti a Roma circa l'esonero dell'imposta [illegible]

Il "divoratore dei Ministeri"

PARIGI, 9.

I giornali pubblicano un aneddoto su Clémenceau che, come è noto, è chiamato il *divoratore dei ministeri*. Una volta, mentre l'ex presidente del consiglio si dirigeva a Carlsbad per le vacanze annuali, pregò un suo segretario di svegliarlo alle 4 quando avrebbero attraversato l'Alsazia.

All'alba, il segretario vide una campagna triste e monotona e ad un tratto una chiesa cattedrale monumentale: era la cattedrale di Strasburgo. Si precipitò nel corridoio, per vedere meglio e allora vide un uomo che con la fronte contro i vetri guardava estatico. Era Clémenceau che, volgendosi verso il segretario con le lacrime agli occhi e mostrando con la mano il paesaggio mormorò:

— E dire che è per ciò che noi crolliamo!

Bollettino meteorologico

del 9 febbraio 1914, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 773 nei Carpazi, minima di 744 in Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito nelle regioni settentrionali, abbassato nel rimanente fino a 2 millimetri nella Calabria la temperatura è diminuita a Nord, aumentata altrove; pioggerelle nella Sardegna, Piemonte; cielo coperto nella Sicilia e versante tirrenico, vario il rimanente.

Stamane: cielo prevalentemente nebbioso, vario nel versante Adriatico, coperto il rimanente; alto e medio Tirreno agitato.

Barometro: 771 nelle Alpi Venete, 765 nella Sardegna.

Probabilità: 1) Sulle regioni settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo nebbioso qualche pioggerella; 2) sulle regioni appenniniche venti moderati secondo quadrante, cielo coperti specie regioni centrali con pioggie; sul versante Adriatico venti moderati intorno a levante, cielo nebbioso, mare mosso; sul versante tirrenico venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie specie Sardegna, mare molto agitato specie coste sarde; sul versante ionico e coste libico, venti moderati intorno sud, cielo nuvoloso, qualche pioggiarella, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 769,0 — Termometro cent. mass. 10,9; min. 2,0 — Umidità rel. 68, ass. 5,36 — Vento a mezzodì N. — Stato del cielo: coperto.

Martedì 10 febbraio: S. Scolastica. — Levata 7,15; tramonto 17,34 — La luna nasce 17,24, tramonta 7,11. — Oggi 10 L. P. — Il 17 U. Q. — Ave Maria ore 18.

IL FREDDO

Le basse temperature si mantengono ancora durante la notte in qualche città; ecco i massimi e i minimi: Aquila più 6, meno 4; Ferrara più 3, meno 6; Mantova più 5, meno 4; Modena più 5, meno 2; Padova più 7, meno 1; Parma più 6, meno 3; Torino più 7, meno 1; Venezia da più 8 a zero.

All'estero: Vienna meno 10,1; Parigi più 6,2 (cielo coperto).

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
9 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	QUOTAZIONI fine febb. 7 febbr.	9 febbr.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 % cons.	97 30	97 27 1/2
100	1 75	97 30	Ren. 3 1/2 % fine	97 32 1/2	97 30 1/2
100	1 40	65 —	Ren. 3 % cont.	65 —	66 —
500	5 70	501 —	Obbl. ferroviarie	501 —	501 —
1000	48 —	1480 —	Az. Banca Italia.	1448 —	1447 —
500	24 —	527 —	» Ist. It. Cred. Fon.	[illegible]	[illegible]
500	45 —	[illegible]	» Banca Comm.	[illegible]	[illegible]
500	30 —	540 —	» Credito Ital.	562 —	560 1/2
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	105 —	105 —
100	6 —	[illegible]	» Bancaria Ital.	100 —	100 [illegible]
100	18 —	177 —	» Probank	182 —	182 —
500	25 —	530 —	» Meridionali	532 —	531 —
500	14 —	252 —	» Mediterranea	249 —	247 —
250	20 —	400 —	» Rubattino	395 —	395 —
125	19 50	162 —	» Tram. Roma	172 —	172 —
[illegible]	90 —	1620 —	» Acqua Marcia	1628 —	1626 —
500	30 —	260 —	» Gas di Roma	263 —	265 —
250	[illegible]	296 —	» Sicula Imp. El.	300 —	[illegible]
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	80 —	1608 —	» Terni	1598 —	[illegible]
250	—	168 —	» Savona	167 —	168 —
100	—	190 —	» Elba	192 —	193 —
480	12 60	270 —	» Ansaldo	272 —	271 —
100	—	108 —	» Ferriere	112 —	112 —
100	8 —	106 —	» Metalli	111 —	110 —
120	5 —	85 —	» Piombino	80 —	80 —
50	—	14 —	» Antimonio	16 —	16 —
100	7 —	128 —	» Montecatini	128 —	128 —
250	15 —	[illegible]	» Immobiliari	286 1/2	285 1/2
200	14 50	[illegible]	» Beni Stabili	287 —	287 1/2
100	8 —	105 —	» Imprese fond.	97 —	97 1/2
100	5 —	78 —	» Bonifiche F.	92 1/2	92 1/2
500	30 —	602 —	» Carburo	608 —	615 —
250	21 —	474 —	» Kerbs	480 —	480 —
110	6 —	116 —	» Azoto	120 —	121 —
50	4 —	73 —	» Soda	73 1/2	74 1/2
100	10 —	154 —	» Consumi romani	157 1/2	157 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici.	48 —	48 —
50	8 —	70 —	» Zuccheri rom.	72 —	72 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	118 1/2	118 1/2
150	20 —	288 —	» Zucchero ind.	289 —	288 —
100	27 50	296 —	» Eridania	299 —	300 —
100	—	126 —	» Fondi Rustici.	134 —	134 —
20	1 60	20 —	» Marconi	100 —	100 —
30	10 —	322 —	» Cines	302 —	300 —
30	—	[illegible]	» Risanamento	90 —	92 —

CAMBI

Parigi	100 37 1/2	100 40
Londra	25 [illegible]	25 [illegible]
Berlino	123 60	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 9, ore 15,10.

Rendita 97,20-97,32 — Bankitalia 1448 — Comit. 849 — Banco Roma 104,50 — Credito 559 — Bancaria 90,75 — Meridionali 531 — Mittel 250 — Veneta 130 — Navigazione 396,50 — Tessuti stampati 119 — Terni 1542 — Elba 193 — Savona 165 — Ferriere 112 — Miani-Silvestri 95,50 — Breda 327 — Ansaldo 272 — Langen e Wolf 151 — Metalli 111 — Trezza 98,50 — Edison 575 — Vizzola 849 — Officine genovesi 443 — Molini 195 — Raffineria 318 — Eridania 501 — Distilleria 67 — Carburo 614 — Soda 75 — Unione Vicenza 90,50 — Mira 104 — Ceramica 230 — Italo-Americana 150,50 — Beni stabili 287 — Cambio Parigi 100,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 9, ore 15,10.

Migliori.

Rendita 97,35 — Bankitalia 1447,50 — Comit. 848 — Banco Roma 105,25 — Bancaria 100 — Meridionali 531,50 — Mittel 248,50 — Fiat 115,50 — Cambio Parigi 100,38.

Ieri sera otto febbraio spegnevasi, dopo lunga malattia, la cara esistenza di

Giuseppina Rossi Revessi

di anni 77

vissuta cristianamente, e morta coi conforti della Religione.

Ne danno il triste annunzio:
il marito ANTONIO REVESSI;
i figli, EMELIA REVESSI ved. MONARI, SOFIA REVESSI col marito ALESSANDRO PRATI, ELVIRA REVESSI col marito ALESSANDRO TARTARA, GIUSEPPE REVESSI colla moglie CLEMENZA FAVERO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non mandare fiori.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10.30 partendo dalla abitazione della defunta in via Marsala, N. 8.

Prem. Impr. P. Fun., E. Brai, v. Depretis, 88-89

OLINDO MALAGODI - Direttore.

GLI SPORTS

CICLISMO

I "Sei Giorni„ di Bruxelles

La vittoria della coppia Stol-Vanhouwaert - La bella prova di Olivieri e Crupelandt.

BRUXELLES,

La corsa dei *Sei Giorni* è terminata con la lotta Stol-Vanhouwaert. La grande corsa che è stata interessantissima in ogni giornata, nelle ultime ore aveva assunto un interesse ancora maggiore, perchè la lotta fra i concorrenti si era fatta quanto mai accanita.

Durante un inseguimento, che è durato per numerosi giri e che è stato provocato da Stol, Moran e Lapize, varie coppie sono lasciate indietro di uno o due giri. Ed alla 136.a ora, cioè alle 2,30 del pomeriggio di ieri, non restavano al comando che le seguenti sei coppie: Vanhouwaert-Stol; Moran-Mac Namara; Lapize-Miquel; Dupuy-Leon Buysse; Marcel Buisse-Vanlerne; Olivieri-Crupelandt, insieme le quali hanno coperto 4240 km. e 440 metri. Seguono quindi le coppie: La Viennois-Trousselier a un giro; Walthour-Cameron a tre giri; Dethier-Persyn a cinque giri e Delthier-D'Avans a quattordici. Le coppie Root-Thomas, Pâcot-Condè, Vanderberghe-Vandervelde hanno abbandonate la corsa.

Alla fine della 138.a ora e mezza, ossia alle 16,30, il gruppo di testa aveva percorso 4325 chilometri e 648 metri con alla testa il francese Miquel. Sono stati così battuti tutti i *records* mondiali.

Alla fine della 144.a ora i corridori del plotone di testa che dovevano partecipare al premio finale sono entrati in pista per compiere gli ultimi quaranta giri, cioè nove chilometri, che devono decidere della classifica definitiva.

Tale classifica è la seguente: 1. Stol-Vanhouwaert olandese e belga con 4502 chilometri e duecento metri, i quali battono il *record* di Parigi del 1913 di 34 chilometri e 620 metri; 2. Lapize-Miquel, francesi, ad un quarto di ruota; 3. Mac Namara-Moran, americani, a mezza ruota; 4. Olivieri-Crupelandt, italiano e francese, a una ruota; 5. Léon Buysse-Dupauw, belgi, a una lunghezza; 6. Vanderberger-Marcel Buysse, belga, a una lunghezza; 7. Leviennois-Trousselier, francesi, a un giro; 8. Valtour-Cameron, americani, a tre giri; 9. Dellaois-Persyn, belgi, a cinque giri; 10. Delthier-D'Avans, belgi, a quindici giri.

I nove chilometri che costituiscono il finale della corsa sono stati percorsi in 11 minuti, 23" e 1/5. L'ultimo giro è stato compiuto in 15" e 1/5. Il totale dei premi durante i sei giorni di corsa è ammontato a 80 mila franchi.

Il famoso record di Brocco-Berthet, stabilito lo scorso anno a Parigi con Km. 4469, è stato superato dai leaders della corsa di Bruxelles di circa 35 Km., malgrado una interruzione di un'ora e 10 minuti. Effettivamente però il record della corsa dovrebbe appartenere alla coppia Olivieri-Croupelandt, che essendo riuscita a portarsi nel gruppo di testa — dopo la penalizzazione di un giro — ha in realtà percorso un giro di più della coppia di testa, e quindi la distanza che essa ha percorso è di Km. 4502,435.

Kramer vittorioso di Pouchois

Sérès guadagna la corsa dell'ora

PARIGI,

Per la seconda corsa di Kramer ieri il velodromo d'Inverno era gremito di pubblico. Il prodigioso campione americano, che aveva già battuto Friol, si trovava questa volta alle prese con Pouchois, che malgrado si trovi in ottima forma, ha dovuto — come era facile prevedere — abbassar la bandiera dinanzi al valore del formidabile avversario. Kramer ha battuto nettamente Pouchois nelle due prove del *match*, senza che vi fosse così bisogno della *bella*.

Nella corsa dell'ora dietro motori, la vittoria restava a Sérès, che non riusciva però a battere il suo *record* locale, mentre Piani guadagnava l'*handicap* internazionale.

Ecco i risultati: *Match comingmen*: 1. Sergent; 2. Dulair 3/4 di lunghezza; Piani a una ruota. Tempo 13" 7' 2/5.

Handicap (m. 500): Prima semifinale: 1. Pedron (55) in 34"; 2. Piani (25); 3. Pollet (15).

Seconda semifinale: 1. Gorden, (50) in [illegible] 2/5; 2. Peyrade (55); 3. Devoissoux (26).

Finale: Piani (25); in 33" 2/5; Devoissoux (29); 3. Chardon; 4 Pedron (55); 5. Peyrade (55); 6. Kramer, partito *scratch*.

Corsa traguardi (km. 10): 1. Dupont 3/5; 2. Finn; 3. Duclair.

Match Kramer-Pouchois: Prima prova (m. 1000): Kramer in 2' 24"; 2. Pouchois a 1 lunghezza.

Seconda prova (m. 1.300): 1. Kramer 3' 17" 2/5; 2. Pouchois a 1/2 lunghezza.

Corsa dell'ora dietro motori: 1. Sérès con km. 72, 985 (il record locale è di km. 73,085 Sérès); 2. Darragon a 3 giri; 3. Guignard a [illegible]

AERONAUTICA

Il prodigioso volo di Ingold che batte il record della durata

BERLINO, 9.

L'aviatore Ingold, partito ieri mattina alle 7.30 da Mulhouse per la corsa fra città e città, istituita dalla Federazione dell'Aviazione, ha preso terra stanotte a Monaco dopo avere traversato l'Alsazia, la Turingia, la Sassonia, la Baviera. Ingold è rimasto in aria 16 ore e 20 minuti, battendo il *record* della durata di volo senza scalo di Langer di due ore e 59 minuti.

Ingold pilotava un biplano con un motore da 100 cavalli. Ingold aveva portato con sè 800 litri di benzina e 60 di olio. La distanza che ha percorso è di circa 1750 chilometri, ciò che rappresenta, in linea retta, un tratto come da Parigi a Sofia, o da Parigi a Riga, o da Parigi a Rabat nel Marocco. L'Ingold ha volato di notte per quasi otto ore.

Il "raid„ Costantinopoli-Cairo

Gli ufficiali Nuri e Fethi partiti

COSTANTINOPOLI, 9.

Due ufficiali aviatori ottomani, il capitano Nuri ed il tenente Fethi che si propongono di tentare in aeroplano il « raid » da Costantinopoli al Cairo sono partiti ieri mattina alle 8 da Santo Stefano. Erano presenti tutti i ministri. Alle 11 di mattina il tenente Fethi prendeva terra ad Ada Bazar, ed il capitano Nuri ad Ismid in Asia Minore.

Voli con l'aeroplano rovesciato

PARIGI, 9.

Gli aviatori Audemars e Garros hanno preso parte, ieri a Niort, ad una festa di aviazione durante la quale hanno compiuto impressionanti esercizi ed hanno volato parecchie volte con l'aeroplano rovesciato.

Ieri anche a Buc gli aviatori Pierron, Pequet e Chanet hanno volato a più riprese con l'apparecchio rovesciato.

AUTOMOBILISMO

Il Circuito Toscano

La costituzione del Comitato

FIRENZE, 9.

In una sala superiore del Gambrinus, sotto la presidenza del marchese Lorenzo Ginori, ha avuto luogo un'adunanza di cittadini per addivenire alla costituzione di un Comitato per organizzare, in Toscana, un circuito automobilistico per la prossima primavera.

Erano presenti: avv. Carlo Ciamponi per il «Sindaco di Scarperia, marchese Mario Guasconi, Sindaco di Barberino di Mugello, Rodolfo Moretti, Mario Masetti-Fedi, avv. Leonida Giovannetti anche in rappresentanza del comm. Silvio Ghelli, Direttore della *Nazione*, dott. Franco Magrini, dott. ing. Ubaldo Sequi, marchese Roberto Venturi-Ginori, Carlo Girard, Luigi Spinelli, Guido Uzielli, Gustavo Socci, Dario Righi, Alberto Picrini, Ferruccio Zanicotti, Cesare Borghi, Tacito Giorgi, avv. Alberto Niccolai, Alfredo Manetti, signor Pierantoni Spighi, Alfredo Cangi, cav. Carlo Ulivieri, marchese dott. Onofrio Bartolini-Salimbeni-Vivai, avv. Ugo Giannotti, Giuseppe Gioia, Mario Fiorini anche in rappresentanza del conte dott. Giuseppe Franquinet de Saint Remy, Direttore del *Nuovo Giornale*, Gino Merlini ed altri.

Aperta l'adunanza il marchese Ginori spiega chiaramente quello che del resto era detto chiaramente nella lettera d'invito, che cioè per soddisfare al desiderio di numerose persone l'Automobile Club aveva preso l'iniziativa di costituire un Comitato di competenti per l'organizzazione di un Circuito automobilistico in Toscana nel mese di maggio del corrente anno.

Soggiunse pure che la Società sportiva che egli presiede aveva preso questo patrocinio anche con la speranza di portare un poco di incremento alla nostra città e che sperava quindi nel concorso degli intervenuti e nell'appoggio della stampa cittadina.

Dopo esaurienti schiarimenti dati dal marchese Ginori si sono fatte le varie nomine:

Comitato d'onore: conte Pietro Gioia, prefetto di Firenze; avv. cav. Alberto Giannoni, commissario prefettizio del Comune di Firenze; Sindaco di Borgo San Lorenzo; Sindaco di San Piero a Sieve; Sindaco di Scarperia; Sindaco di Barberino di Mugello; S. E. il tenente generale comm. Giuseppe Della Noce, comandante il Corpo d'Armata; tenente generale conte Felice De Chaurant de Saint Eustache, comandante la Divisione; on. avv. Giovanni Rosadi; on. avv. Giuseppe Pescetti; on. Arturo Caroti; on. avv. Carlo Corsi; comm. avv. Alessandro Malenchini; presidente della Deputazione provinciale; marchese Giorgio Niccolini, presidente della Camera di commercio; senatore gran croce Filippo Torrigiani; cav. Tommaso Lamberti, ingegnere-capo del Genio civile.

Ufficio di presidenza: on. Gerino Gerini, presidente: Guido Uzielli, conte avv. Goretto Goretti dei Flamini, marchese Roberto Corsi-Ginori, avv. Luigi Lodi-Focardo, vicepresidenti; cassiere cav. Carlo Olivieri; segretario ing. Attilio Rampoldi; vice-segretari Piero Casalini, Vittorio Leni, avv. Ugo Giannotti, Francesco Manaresi.

Commissione Concessioni e «Réclame»: Augusto Bomboni, Gino Martini, Antonio Maurogordato, capitano Arturo Traxler, capitano Alberto Peratoner, Arturo Acton, David Costantini, cav. Giuseppe Barni, Guido ed Edoardo Bono.

Commissione Tecnica Strade: ing. Attilio Rampoldi, ing. Pierantonio Spighi, Ugo Brighetti, Ugo Ciardi, Piero Casalini, Luigi Spinelli, Neri Martini, avv. Ugo Gannotti, marchese Tommaso Guadagni, conte Giulio Masetti, Francesco Manaresi.

Commissione Concessioni dalle Autorità: avv. Ugo Giannotti, Carlo Girard, avv. cav. Giovanni Lecchini-Giovannoni, conte avv. comm. Goretto Goretti dei Flamini, marchese Gerino Gerini, deputato al Parlamento.

Commissione Tecnica Macchine: ing. cav. Franco Magrini, signor Clelo Calosi, signor Ubaldo Sequi, Gustavo Socci, Neri Martini, avv. Luigi Focardi, Florenzio Minuti, Haimo Cappellini, marchese Lorenzo Ginori, marchese Onofrio Bartolini.Salimbeni-Vivai, cav. Carlo Ulivieri.

Commissione di Finanze: cav. Carlo Ulivieri, cav. Fortunato Chiari, avv. Guido Ravà, marchese Giacomo Patrizi, Lamberto Polif, conte comm. Federigo Barbolani da Montauto, Piero Casalini, barone maestro Alberto Franchetti, avv. Alberto Niccolai.

Commissione Stampa: cav. uff. Leonida Giovannetti per la *Nazione*; Mario Fiorini pel *Nuovo Giornale*; Cesare Borghi per lo *Sport del Popolo*; Carlo Vanni per la *Gazzetta dello Sport*; Rodolfo Moretti per lo *Sport Illustrato*.

Costituite così tutte le Commissioni si addivenne alla scelta del percorso su cui dovrà svolgersi il circuito.

Esso è il seguente:

San Piero a Sieve — Giogo — Firenzuola — Covigliaio — Futa — Cafaggiolo — San Piero a Sieve — km 65 da ripetersi quattro volte e cioè un percorso di km. 260.

La corsa sarà libera a tutti.

PODISMO

Speroni vittorioso al "cross„ di Varese

VARESE, 9.

Indetto ed organizzato dal Club Sportivo Varesino si è svolto ieri un *cross-country* podistico su percorso di circa 9 chilometri. Per il numero di concorrenti, per l'accanimento con cui essi hanno disputato la gara e per l'interessamento del pubblico, la bella manifestazione ha riportato un ottimo successo. La vittoria è rimasta a Speroni, che ha guadagnato la prova in ottima forma.

Ecco il risultato: 1.o Carlo Speroni dell'Unione Sportiva di Busto Arsizio in 22', 30"; 2.o Balzaretti del Club Sportivo Varese a 100 metri; 3.o Vergati di Legnano; 4.o Rovelli di Legnano; 5.o Malvicini di Milano; 6.o Raimondi; 7.o Re Virgilio; 8.o Marinoni; 9.o Vignati; 10.o Grassi; 11.o Brillatti. Seguono un'altra ventina di concorrenti.

Lo scorso anno la gara fu vinta da Lusenna in 29 minuti.

Il Campionato d'Inverno

FIRENZE, 9.

Alla presenza di un numeroso pubblico si svolse al Campo di Marte la corsa podistica per il titolo di campionato invernale. Questa gara raccolse i migliori corridori della Toscana. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Antonio Ferretti; 2.o Giulio Pelizzier; 3.o Gino Monti. Gli altri nel tempo massimo.

SPORTS INVERNALI

La settimana di Pontedilegno

Una vittoria di Donati

PONTEDILEGNO, 9.

Si è inaugurata ieri la grande settimana di *sports invernali* con un successo veramente rimarchevole. Ma un incidente, fortunatamente non grave, ha turbato una gara, togliendo al prossimo Campionato di sabato e di domenica un campione fortissimo Defendente Conti. Al terzo giro della gara nazionale di *ski-kioring* il forte campione riceveva un calcio al ginocchio, che gli impediva di continuare, non solo, ma gli impedirà di concorrere a qualunque altra prova. Mentre si svolgevano le gare giunse il generale De Camillis festeggiatissimo. Ecco i risultati:

Gara nazionale di ski-kioring (2 giri di pista): 1.o Donati Battista in 5, 28 4.5; 2.o Leoncelli Antonio in 7, 9 1/5; 3.o Lorati Achille.

FOOT-BALL

Il Campionato italiano

L'ultimo incontro del girone laziale

Ai Due Pini, sullo splendido campo del « Foot-ball Club di Roma », da questo messo gentilmente a disposizione del C. R., ha avuto luogo il tanto atteso *match* tra Lazio e Juventus.

Al fischio dell'arbitro sig. Armano della « Juventus » di Torino, le due squadre si presentano nella seguente formazione:

Lazio: Serventi; Monetti-Levi; Zucchi-Fiorante (cap.)-Faccani; Coraggio-Saraceni-Maranghi-Raffo-Corelli.

Juventus: Valenti, Marchesi-Maviglia, Petrilli-Baroncino-Muzzioli; Forti-Alberi (cap.)-De Giuli II-De Giuli I-Bentincasa.

Alla Lazio mancavano Di Napoli e Bona; alla Juventus, Tisei, Tomassini, Menghy e Buratti, che come si sa è stato squalificato per due mesi in seguito agli ultimi incidenti. La Lazio aveva del resto colmato molto bene i suoi vuoti, non così la Juventus.

Ciò non ostante, quest'ultima ha giuocato bene, senza cedere all'avversa fortuna che sovente l'ha colpita; ben tre *penalty* sono stati tirati contro i bianco-neri e di questi due sono stati parati dal coraggioso e piccolo *goal-keeper*, il quale del resto non è stato eccessivamente impegnato. Serventi invece non se l'è cavata molto bene e se la Juventus fosse stata più decisa, qualche suo errore avrebbe potuto portare al desiato *goal*.

Maviglia è stato indeciso nel primo tempo, e a lui si deve il primo *goal* marcato da Maranghi al quarto minuto del primo tempo. Marchesi è stato eccellente in ogni fase; fine tempista, potente, veloce, a seconda delle esigenze di giuoco, e pur non essendo appariscente è stato utilissimo. Petrilli e Muzzioli sempre attenti, vigili, resistenti hanno ben frenato il giuoco avversario; un po' falloso Muzzioli. Baroncino è stato forse il migliore uomo in campo, deciso, furbo e buon distributore, ottimo il suo giuoco di testa.

La prima linea ha giuocato meglio che in altre volte, in ispecie per merito dei fratelli De Giuli, che hanno molto ben combinato; in ispecie Cesare, che con il suo giuoco fine ed elegante è stato l'anima dell'attacco, mettendo sovente in pericolo la porta avversaria.

Lo stesso non possiamo dire della prima linea laziale, che oggi ci è parsa sconclusionata e non all'altezza del suo passato; ad essa ha molto nociuto l'assenza di Maranghi espulso alla metà del secondo tempo. Faccani è stato il miglior uomo della Lazio, benchè abbia lasciato troppo libera l'ala juventina per spostarsi verso il centro ad appoggiare Fiorante, che ha fatto rimpiangere la assenza di Di Napoli. Zucchi, piuttosto falloso, ha reso però abbastanza, immobilizzando quasi l'ala sinistra juventina. Dei *backs* il migliore è stato Monetti dal calcio potente e ben diretto; tutta l'estrema difesa però negli attacchi serrati ha mostrato delle marcate insufficienze.

Durante tutta la partita la Lazio ha imposto la sua superiorità, cui però la Juventus ha opposto una difesa accanita e continua, contrattaccando a sua volta, a folate veloci e rabbiose talvolta, tal'altra con ottimi e misurati passaggi. I bianco-celesti hanno marcato due *goals*, uno nel primo tempo con Maranghi al quarto minuto. Nel secondo tempo hanno beneficiato di tre calci di rigore; il primo tirato da Saraceni è stato magnificamente parato da Valenti; il secondo è tirato da Faccani; batte sul palo ed entra di taglio in porta. Il terzo è tirato da Faccani sopra i pali. A metà della seconda ripresa, l'arbitro espelle Maranghi per giuoco scorretto, e da questo momento la Juventus predomina all'attacco, e pur minacciando sovente non può marcare.

Ottimo l'arbitraggio di Armano, e buono il contegno sia del pubblico che dei giuocatori.

Nelle altre città

Sezione Ligure-Piemontese

GENOVA: Genoa batte Alessandria per 3 *goals* a 0. — Doria batte Savona 2 a 0.

TORINO: Casale batte Piemonte 9 a 0. — Vigor batte Liguria 7 a 1. — Torino e Pro Vercelli *match* annullato.

Sezione Lombarda

MILANO: Milano batte Libertas 7 a 1. — Unione Sportiva Milanese batte Nazionale Lombarda 3 a 2. — Internazionale batte Juventus Italia 5 a 0. — Novara e Ass. Mil. Calcio, rinviato.

TORINO: Juventus batte Como 9 a 0.

Sezione Veneto-Emiliana

VERONA: Hellas batte Vicenza 3 a 1.

UDINE: Udine batte Brescia 5 a 1.

PADOVA: Petrarca batte Volontari 4 a 1.

MODENA: Modena e Bologna rinviato.

Sezione Toscana

LIVORNO: Virtus batte Libertas 1 a 0.

PRATO: Spes batte Prato 2 a 1.

FIRENZE: Firenze e Pisa *match* nullo 1 a 1. — Itala batte Lucca 2 a 0.

SCHERMA

Il Campionato di Roma di spada e sciabola

Anche quest'anno il Club d'armi, diretto da Aurelio Greco, prepara il grande Campionato di Roma di spada e sciabola, che l'anno scorso costituì il più notevole e brillante avvenimento sportivo e mondano primaverile.

Questa volta però l'avvenimento assume una importanza speciale, perchè la partecipazione al Campionato è libera a tutti gli schermitori italiani, sia maestri che dilettanti, in assalti di spada e sciabola su terreno aperto.

Un Comitato d'onore, costituito fra le più spiccate personalità civili, militari e sportive d'Italia, dà garanzia per il più brillante esito del Campionato che avrà quest'anno la importanza di un vero Campionato nazionale. Ricchi e vistosi saranno i premi che il Comitato ordinatore ha già ricevuto in dono con gli incoraggiamenti più lusinghieri. Notevoli le adesioni.

Daremo prossimamente notizie più dettagliate e intanto ad Aurelio Greco vadano gli elogi sinceri per l'attività e per l'impulso che sa dare magistralmente a tutte le manifestazioni della nobile arte della spada.

Provincia Romana

Civitavecchia

COMIZIO DI FERROVIERI

Ieri sera nel locale dell'ex-Birreria Nazionale (viale Garibaldi) i ferrovieri di qui tennero un imponente comizio privato, cui intervennero per invito molti cittadini e la stampa. V'erano più di 200 persone, e si trattò dei «ferrovieri di fronte allo Stato ed al pubblico». Trattarono l'argomento il prof. Trovisanno (presentato dal macchinista Burlacchini) l'avv. Sabbatini, il ferroviere Jacopucci ed il macchinista Jannetti consigliere comunale.

La discussione procedette regolarmente e calma, e finì coll'approvazione di un vibrato ordine del giorno.

Con questo, preso atto delle tristi condizioni economiche e morali cui è sottoposta la classe del personale addetto alle ferrovie dello Stato; e delle eque e urgenti richieste avanzate dal personale alla Direzione generale; si protesta per le gravi punizioni inflitte ai migliori ferrovieri per ispirito di rappresaglia. Si chiede che la Direzione Generale accolga immediatamente le legittime richieste avanzate dal personale nell'interesse proprio e del servizio. Si avverte che i ferrovieri non rifuggiranno da più energica azione, se ve li costringerà un'ingiusta ripulsa della Direzione generale.

Albano

A PROPOSITO DI UN INVESTIMENTO

Per precisare le responsabilità dell'investimento avvenuto il 3 corrente, non sarà male tener presente essere oramai fuori dubbio che nessuno fece cenno al conducente del trenino di fermare e che la distanza dal carrettino alla vettura era sufficiente per il passaggio del trenino stesso, poichè se vi era stato tanto spazio da lasciare libertà di movimento alla motrice, uguale spazio doveva restare libero per il rimorchio, avendo questo le stesse misure della motrice. Dimodo che se l'investimento avvenne, questo non può essere stato causato che da un movimento del carrettino investito, movimento certo avvenuto e per distrazione dei ragazzi che lo conducevano e per qualsiasi altra ragione non addebitabile al conducente del trenino.

Ferentino

CONSIGLIO COMUNALE

In una precedente seduta consigliare fu nominato a presidente della locale Congregazione di Carità l'assessore comunale signor Giuseppe Cappucci, ma in seguito alle dimissioni da lui presentate questo Consiglio ha dovuto deliberare in merito ad esse, e con atto assolto da tutti favorevolmente le ha respinte.

E' sperabile che il sig. Cappucci dietro tale attestato di stima non insista nelle dimissioni date e si accinga ad assumere l'onorifico incarico di presidente di un Ente sì importante, ponendo tutta la sua avvedutezza e attività nell'esame d'importanti questioni amministrative che da anni si agitano — in seno a questa provvida istituzione — senza che mai si sia addivenuto ad una pratica risoluzione.

Il Consiglio poi approvò, in seconda lettura, il bilancio preventivo 1914 del Comune per le spese di carattere facoltativo.

LISTE ELETTORALI

Le liste elettorali sono state compilate sin dal 30 gennaio da questa Commissione elettorale ed hanno dato i seguenti risultati: liste politiche iscritti 3048 con quattro sezioni come nello scorso anno; liste amministrative iscritti 3302 con cinque sezioni. In questa lista gli iscritti sono aumentati di 2514 in confronto all'altro anno.

ATTO DI CORAGGIO

Grazie al sangue freddo ed al coraggio di due signori non si è registrata una disgrazia che poteva rattristare la nostra città.

Un cavallo che trainava un carrozzino si è dato a precipitosa fuga al viale Vittorio Emanuele e per poco non ha investito una squadra di convittori che faceva ritorno in città.

Consci dunque del pericolo a cui andavano incontro i pedoni signori avv. Carlo Scala e prof. Bartoletti esponendosi a gran rischio e con atto encomiabile hanno fermato l'imbizzarrito cavallo riscuotendo le approvazioni e le congratulazioni di quanti eran presenti all'atto non comune di coraggio. Additiamo alle autorità i due coraggiosi signori augurandoci che nelle ore specialmente del passaggio sia meglio salvaguardata l'incolumità dei cittadini.

CONTRO LA PRECEDENZA DEL MATRIMONIO CIVILE

Anche qui, come altrove, i sacerdoti si danno moto per un'agitazione contro la precedenza del matrimonio civile. I parroci vanno raccogliendo firme per poter presentare un loro memoriale ai deputati del collegio.

Orte

SOCIETA' OPERAIA

Ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci di questa società operaia.

Presiedeva il presidente sig. Annechini Egidio il quale dopo aver commemorato i soci defunti parlò della gestione 1913 facendo un esatto resoconto finanziario.

L'assemblea deliberò di festeggiare il 1.o maggio con una scampagnata.

Su proposta della presidenza viene approvato ad unanimità l'acquisto di un luogo quale sede sociale, riservandosi la presidenza di presentare all'assemblea prossima il progetto e preventivo per l'acquisto definitivo dopo espletate le dovute pratiche di legge.

Ed ora ora sentendosi da tutti la necessità di aver un locale proprio e per i bisogni della società.

COMMISSARIO PREFETTIZIO

E' giunto da Roma il prof. rag. Lorenzo Gnemo qui mandato dal prefetto come commissario prefettizio per fare una inchiesta su l'andamento amministrativo a questo municipio. Sembra che la decisione della prefettura è stata presa dopo vari ricorsi di cittadini i quali reclamavano un commissario regio affermando esistere irregolarità nella nostra amministrazione comunale.

Vedremo.

DAZIO CONSUMO

Col il primo del corrente mese il dazio consumo di questo municipio viene gestito ad economia e il servizio è stato iniziato con nuovo personale dal cav. uff. Berri Romualdo, il quale si trova tra noi sin dal novembre scorso per la sorveglianza della gestione daziaria.

Paliano

LA SITUAZIONE

Oggi ha lasciata questa città il cav. Ottorino Brussi, Commissario dell'Esquilino, venuto qui la sera del 7 gennaio scorso ad assumere la direzione della pubblica sicurezza. Egli lascia gradito ricordo di funzionario gentile, accorto, energico.

E' pure rientrata alla sede di Roma la compagnia di granatieri comandata dall'egregio capitano Barsi-Sari ed è stata sostituita da un'altra del 3.o bersaglieri.

Intanto l'ordine pubblico è immutato ed ormai è finita ogni speranza di accordo tra proprietari ed agricoltori, avendo questi ultimi fermamente deciso di non coltivare le terre se non alle condizioni da essi stabilite.

Molti agricoltori si sono dati ai lavori dei vigneti, mentre diversi altri si accingono ad emigrare nell'America e nei Castelli Romani.

Le conseguenze però della mancata coltivazione di una grande quantità di terreno, saranno gravi per tutti. Per ora il danno economico non si fa sentire, ma quando nel prossimo agosto non si raccoglierà, *more solito*, il granturco, che cosa avverrà?

Se brutto è il presente, più brutto sarà ancora l'avvenire.

× × ×

Sin qui il nostro corrispondente. Da « un palianese » poi riceviamo e pubblichiamo:

« La proposta che fu fatta in Paliano nella riunione tenutasi il 29 u. s., per iniziativa del Commissario prefettizio, rappresenta la massima condiscendenza che potesse domandarsi ai proprietari. Ma anche quella proposta, che dopo tutto, era una via additata per tentare di giungere ad un componimento, è caduta, perchè i contadini non vogliono riprendere il lavoro; non vogliono commissioni di amichevoli compositori; non vogliono commissione che studi riforma dei patti colonici; non vogliono recedere da nessuna delle pretese accampate, fomentati sempre dai soliti agitatori che li spingono verso sicura miseria. E così, mentre il Lazio risorge, si verifica il fatto, che in una non disprezzabile zona di quella stessa regione, la coltura dei campi è abbandonata, con conseguente danno dei proprietari, che si sono mostrati condiscendenti; con gravissimo danno dei contadini ostinati nel volere ciò che non è possibile concedere. Triste stato di cose! Ci consta che la stessa autorità politica, che si è molto adoperata per trovare una soluzione, riconosce che, questa volta, il torto non è dalla parte dei proprietari perchè non possono e non possono concedere di più ».

Ripi

SCUOLE SERALI

Con grande compiacimento osserviamo che quest'anno le scuole serali sono frequentate da un gran numero di alunni.

Speciale lode va data ai signori maestri Cristini e Mori, i quali con grande zelo ed abnegazione compiono l'alto ufficio che è stato loro affidato.

Degna ancora di lode è la bella iniziativa del Mori, il quale in una sua domanda diretta al Municipio, fece intimare molti ragazzi, figli di ignoti che stanno a servizio nelle famiglie del paese; cosicchè in massima parte le nostre scuole serali sono frequentate da questi sventurati ragazzi.

Da varie sere è incominciato anche un corso di lezioni sulla legislazione dell'emigrazione, tenuto dal maestro Profili. Anche questo corso è molto frequentato appunto perchè i nostri emigranti sanno di apprendere tante utili cognizioni per salvaguardare i propri interessi, allorchè son fuori della Patria.

Ronciglione

PER LA CASSA DI RISPARMIO

E' noto che il r. commissario cav. Angelo Di Nola, il quale da circa tre mesi trovasi a reggere la nostra Cassa di Risparmio, ha presentato da varii giorni la relazione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio relativa all'operato del direttore comm. Pietro Antonio Stoppani.

E' nota altresì che dalla suddetta relazione sono emersi degli addebiti a carico dello Stoppani al quale sono stati già comunicati dal r. commissario per le debite giustificazioni.

La cittadinanza attende di conoscere ansiosa le risultanze della inchiesta eseguita dal r. commissario e confida sull'opera imparziale e serena del Ministero, perchè giustizia sia fatta nè venga menomata od offuscata dalle incessanti pressioni ed influenze che dall'Altare alle Logge Massoniche, sono state mosse in opera.

Terracina

PER LA PRODUZIONE EQUINA NELL'AGRO PONTINO

Il Consorzio Ippico di Terracina, ha votato nella sua ultima riunione il seguente ordine del giorno:

Considerati gl'incoraggiamenti dati fino ad oggi dallo Stato per l'incremento della riproduzione equina nazionale ed in ispecial modo per quella del cavallo militare, fa voti a S. E. il ministro della guerra perchè voglia autorizzare la Commissione militare di Rimonta del Lazio ad acquistare i puledri fino all'età di anni due, come già vien fatto in altre regioni, promuovendo così anche nell'Agro Pontino un forte incremento non solo allo sviluppo, ma anche al miglioramento della produzione equina, ritenendo che:

a) gli allevatori, non più costretti a destinare separate praterie per i puledri e per le puledre dai due ai tre anni, potranno aumentare il numero delle fattrici;

b) mentre attualmente l'allevatore, a scapito dei puledri più giovani, concentra le maggiori attenzioni su quelli di due a tre anni onde presentarli nelle migliori condizioni alla Commissione di Rimonta, quando potesse invece vendere a due anni sarebbe indotto ad una continua buona cura fin da piccoli per avverli ben sviluppati nel periodo più breve;

c) la buona alimentazione fino ai due anni dell'allevatore, continuata poi nei Depositi Allevamento cavalli, sarà tutta a beneficio dello sviluppo dei puledri, evitando in essi molte tare, dovute essenzialmente a deficiente alimentazione, e l'esercito potrà avere cavalli più adatti al servizio.

Fiducioso che S. E. il ministro della Guerra vorrà prendere in considerazione questa proposta che favorisce contemporaneamente gl'interessi dello Stato e degli allevatori ed integra tutte le altre buone disposizioni a favore della produzione del cavallo militare, con ossequio ringrazia.

Avviso ai corrispondenti

Si pregano tutti i corrispondenti i quali non avessero ancora mandato alla Direzione della « Tribuna » la vecchia TESSERA per ottenere in cambio quella rinnovata del 1914, di voler fare al più presto tale invio.

Tivoli

COMIZIO

Ieri ebbe luogo un imponente comizio di ferrovieri nella sala del concerto comunale.

Erano presenti pure molti cittadini.

Lo scopo della riunione è noto: illuminare la pubblica opinione sulle condizioni non floride dei ferrovieri e sulle agitazioni intraprese da questi nelle varie città italiane.

Aprì il comizio Colella di Roma.

Parlarono poi Merighi per il personale delle macchine, Palcani sulle condizioni morali, Giannari sui regolamenti e sulle leggi ferroviarie, Anselmi per la stampa locale, l'avv. Manghi per il Comune. Il prof. Multinedda portò l'adesione del partito socialista locale.

Chiusero il comizio Pisangelli e Palcani che ringraziò i presenti.

Fu votato un ordine del giorno in cui si esprimono i desiderata dei ferrovieri.

CONCERTO DI BENEFICENZA

Alle cinque pomeridiane si è tenuto un grande concerto vocale all'Hôtel «Sirene» a beneficio del civico ospedale.

Concorse gentilmente alla riuscita della serata Teresa Manarin Barberi; Anita Giacomucci, il maestro Canepa, Oreste Peretti, Alfredo Auchner e Giulio Palmas.

Ecco il programma attraentissimo che nel suo svolgimento ha suscitato applausi vivissimi nel pubblico numeroso.

Parte I. — 1. Leoncavallo: «I Pagliacci». Prologo per baritono, sig. Alfredo Auchner — 2. Giordano: «Andrea Chenier». Racconto per soprano, sig.na Anita Giacomucci — 3. Verdi: «Rigoletto», Ballata per tenore, sig. Oreste Peretti — 4. Verdi: «Il Trovatore». Racconto per mezzo soprano, sig.a Teresa Manarin Barberi — 5. Leoncavallo: «I Pagliacci». Arioso per tenore, sig. Giulio Palmas — 6. Verdi: «Rigoletto». Duetto finale atto 3 per soprano, signorina Anita Giacomucci e baritono sig. Alfredo Auchner — 7. Verdi: «Aida». Duetto atto 4 per mezzo soprano, sig. Teresa Manarin Barberi e tenore, sig. Giulio Palmas.

Parte II. — 1. Ponchielli: «La Gioconda». La Danza delle Ore per pianoforte, maestro signor Aldo Canepa — 2. Meyerbeer: «L'Africana». Romanza per tenore, sig. Giulio Palmas — 3. Thomas: «Mignon»: Aria per mezzo soprano, sig.a Teresa Manarin Barberi — 4. Meyerbeer: «Dinorah». Romanza per baritono, sig. Alfredo Auchner — 5. Puccini: «La Bohème». Aria per soprano, sig. Anita Giacomucci — 6. Donizetti: «La Favorita». Duetto Atto 3 per mezzo soprano, sig.a Teresa Manarin Barberi e baritono sig. Alfredo Auchner — 7. Verdi: «Rigoletto». Quartetto — sig.na Anita Giacomucci, sig. Teresa Manarin Barberi, sig. Oreste Peretti, sig. Alfredo Auchner.

Gli artisti sono stati molto complimentati. Sedeva al piano il maestro Canepa.

Veroli

SCHIAMAZZI NOTTURNI

L'altra sera nella trattoria Celletti il pubblico dovette assistere ad una scena disgustosissima. Un tal Zeppieri Virginio, vetturino, chiamato comunemente «Virgilione» inveive con parole ingiuriose all'indirizzo del deputato del collegio, dell'amministrazione comunale, delle persone presenti e specialmente contro il nostro valoroso concittadino sig. tenente Capenna Luigi, reduce dalle campagne di Libia.

Gli atti selvaggi si protrassero per parecchio tempo, fino a che non intervenne il professore del nostro ginnasio sig. Polidori che con vivaci parole riuscì finalmente a mettere a posto il disturbatore.

Il fatto, che si ripete da varie volte, certamente sarà giunto all'orecchio del nostro solerte maresciallo dei RR. CC. sig. Fiordeponti il quale, siamo sicuri, avrà di già presi i provvedimenti del caso perchè le scenate non si abbiano ancora una volta a ripetere con grave danno della tranquillità dei buoni verolani.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	6.10	Direttis.	9.—	Omnibus	6.30
* Diretto	8.—	Accelerato	9.10	Omnibus	8.[illegible]
Accelerato	8.40	Lusso	13.30	Omnibus	12.[illegible]
Direttis.	10.6	Diretto	14.45	Omnibus	14.[illegible]
Accelerato	12.20	* Lusso	17.20	Omnibus	17.[illegible]
Lusso	1[illegible]	Direttis.	15.9	Feriale	19.[illegible]
* Accel.	16.40	* Accel.	18.40	Festivo	21.40
Direttis.	16.10	Direttis.	21.5		
* Accel.	16.30	Lusso	22.30		
Lusso	19.—	Diretto	23.[illegible]		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.30				
Diretto	23.35				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	0.05	Accelerato	5.50	Omnibus	7.5
* Omnibus	6.5	* Diretto	8.[illegible]	Misto	9.[illegible]
Lusso	6.15	* Diretto	10.1[illegible]	Omnibus	13.1[illegible]
Direttiss.	7.30	Accelerato	15.30	Omnibus	16.[illegible]
Accelerato	8.30	* Omnibus	15.45	Omnibus	19.[illegible]
Direttis.	10.—	* Accelerato	19.40	Feriale	20.1[illegible]
Direttis.	13.40	Diretto	23.20	Festivo	21.[illegible]
Diretto	15.—				
Accelerato	1[illegible].5				
Lusso	17.40				
Direttis.	16.—				
Diretto	18.[illegible]				
Id.	20.—				
Accelerato	23.50				

		Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Terracina	
		Omnibus	6.35	Misto	6.45
		Accelerato	8.38	*Omnibus	9.[illegible]
		Accelerato	12.48	Omnibus	13.4[illegible]
		Accelerato	17.2	Accelerato	17.4[illegible]
		Accelerato	18.40	* Feriale	19.1[illegible]
				Festivo	21.[illegible]

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Trastevere-Viterbo	
Accelerato	17.45	Misto	6.45	Omnibus	6.4
* Diretto	9.40	* Omnibus	8.50	Omnibus	9.[illegible]
Accelerato	19.30	* Omnibus	14.35	Omnibus	13.1[illegible]
* Accelerato	18.20	Accelerato	17.45	Omnibus	1[illegible].40
Diretto	19.50				

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 [illegible] — 8.30 9.20 9.40 — 12.00 16.5 17.30 — *18.20 19.15 21.2[illegible] — 23.50

Linea Sulmona: *7.16 8.25 9.35 — 15.20 *17.— 20.15 — 5.5

Linea Albano: 7.55 8.49 11.4[illegible] — 14.46 17.46 21.[illegible] — * 23.—

Linea Napoli: 7.35 8.05 10.— — 11.38 13.— 14.25 — 17.10 17.40 20.25 — 22.10 22.50 23.10 — 23.36

Linea Firenze: 5.50 6.45 3. — 8.50 13.5 16.30 — 19.5 16.35 21.— — 23.35

Linea Frascati: 7.[illegible] 8.4[illegible] 9.4[illegible] — 14.55 19.4[illegible] 20.[illegible]

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 14.20 16.07 — 21.30

Linea Terracina: 9.15 9.35 13.10 — *19.35 21.

Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 — 14.20 19.10 23.30

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.25 — 20.—

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 16.7 1[illegible].40 — 21.00

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezza dalle 6.00 alle 20, festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.[illegible] — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.[illegible] — 16.55 — 10.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.38 — 11.35 — 14.36 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.[illegible] — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.[illegible] — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.20 — 18.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.16 — 12.[illegible] — 16.10 — 19.40

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 13.5 — 18.20.

Arrivi: 7.26 — 9.5 — 10.[illegible] — 17.40 — 20.40 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 16-17.

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UOVA giornata garantite cent. 15 ordinandone dieci servizio domicilio. «Pollicoltura Ramiona lo», Flaminia 237. R-12-22782-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTIFECONDATIVI ovaline preservativi safety sponges pubblicazioni neomalthusiane. Modicità segretezza massima. Catalogo gratis. Scrivere: Istituto Pensiero, Firenze. R.16-6735

CEDO duemila partecipazione gestione teatrale urge. Decaroli, piazza Suburra, 2. R-10-22813

PERSONA seria cerca aiuto signore facoltoso. Cestinansi anonimi. Libretto 03,730 posta. 10.6845

PRESERVATIVI Uomo, Donna, Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 220

QUARANTANOVENNE, sano, indipendente, rendita 3600, accompagnerebbesi, signora 40-denne, democratica, pari condizioni, amante soggiorno campagna, scopo reciproca assistenza, simpatia. Scrivere: Pensionato 188979, Sangiovanni Valdarno. 6834

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVINE perbene, solo, afflitto, cerca conforto sposando donna anche povera, affettuosissima. Giampaolo 1307 S. 11.th (America) Philadelphia.

SIGNORINA insegnante trentatreenne seria attiva sana conoscerebbe agiato signore scopo matrimonio. Castellini 298, posta. Roma. 15-6826

Medicina, Igiene

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFEZIONE bronchiali e polmonari, catarri cronici ostinati, laringiti, broncoalveoliti, guariscono radicalmente col nuovo metodo di cura Atis, adottato dai clinici italiani. Chiedere opuscolo gratis alla Ditta Manzoni, piazza Pietra, Roma. R-21537-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. San Pantaleo 66, occasioni tutti i giorni, cavalli, policheme, treggia, vignarola, carrozzini, cappotta, brecchetti. 15-22338-R

FOX-TERRIER e Cocker due cani veri inglesi giovanissimi vendonsi villino via San Marino Macao 6 dalle quindici alle diciotte. R-20-22861

IMPRESE Automobilistiche ed Albergatori, Occasione splendida. Vendesi carrozzeria nuova tipo omnibus, ultimo modello 7 posti interni 3 esterni. Rivolgersi: Carrozzeria Cicconi, via Salaria 124. 24-22839

OCCASIONE vendo biancheria nuova elegante per signora. Castelfidardo 50, Coolia. R-10-22006

PIANOFORTE verticale incrociato vendo Crescenzio 2 (piazza Cavour). Rivolgersi portiere (pomeriggio). R-52706

PIANOFORTE verticale estero corde oblique vendesi quattrocento Zanardelli 34 mezzanino

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12646 posta Roma. R-12-22189-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 482, Roma. R-14-51612

VENDESI bellissima villa, parco, vicinissima città. Ottimo affare. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-14-52517

VENDITA appartamenti, pagamento venti annualità. Rivolgersi «Società Ligure Edilizia». Sede Genova. Succursale Roma, piazza di Spagna 69-A. R-17-52465

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI agenzia cerca corrispondenti retribuiti Italia, Estero. Casella 985, Genova. 830

GRANDE impresa inglese cerca rappresentanti nelle piccole città e villaggi a condizioni favorevoli. Lavoro insignificante. Nessuno sborso. Nessuna spesa. Adatto come occupazione accessoria. Lauto guadagno. Scrivere a: The General Ocean Express Co. Ltd. Piccadilly 180, Londra W. 841

RICERCANSI da seria Ditta Autorizzata abili Agenti Viaggiatori già pratici vendita Prestiti Premi per collocamento rendita Italiana. Laute provvigioni. Casella 29 Firenze. 808

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTA trentamila diverrà milionario impulsando nuovissimo brevetto clamoroso. Scrivere: B. 86, Haasenstein e Vogler, Roma. R-15-52633

FARMACIA autorizzata accreditatissima vendesi in Roma. Per schiarimenti rivolgersi: Via Principe Umberto 72, Roma. R-14-22850-R

PASTIFICIO vendesi buone condizioni. Ottimo impiego capitale. Bernasconi, Vicolo Vacche 9. 11-22763

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

APPARTAMENTI di 5-8 camere ingresso, bagno, cucina, affittansi Via Ulpiano 29, prospicienti Palazzo Giustizia. R-15-52294

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 8 Splendida posizione ascensore termosifone. 10.779

GRANDI luminosi locali terreni e sotterranei uso magazzino, deposito, uffici affittansi in via Cavour, angolo via Giovanni Lanza. Visibili ogni giorno dalle 14 alle 16. Giovanni Lanza 135. R-28-22766

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate matrimoniali elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. R-12-22894

AFFITTASI camera elegantissima anche due letti ambiente distinto pensione. Muzio Clementi 61 cartoleria. R-13-22880

GOVERNATIVO cerca camera presso non affittacamere indicare pretese. Alleva?? posta. R-10-22863

PENSIONE Genovese, 46 Tritone p. 4.o, ascensore Esposizione mezzogiorno, abbonamento pasti. R-11-22850

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI chauffeur per casa signorile giovane non ammogliato alto di bellissima presenza con ottime referenze, inviare fotografia. Scrivere presso G. Barbieri, Corso Vittorio Emanuele 8 Milano. 830

FOTOGRAFI cercasi ritoccatore operatore abilissimo inviare pretese referenze campioni Diego Bertolani, via Umberto I, 20, Salerno. 15-6840-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur per sera L. 25 assortimento blouses, vestaglie. Cinelli Carosi, Corso Umberto, piano primo (Piazza Venezia). R-23-52057

GIOVANE ventiquattrenne disposto versare cauzione cerca occupazione stabile come esattore, magazziniere usciere ecc. Ottime referenze. Pecchini G., fermo posta. R-20-22891

TRENTACINQUENNE ex sottufficiale bella presenza occupato grande azienda occuperebbesi qualsiasi impiego anche fuori Roma, garanzie morali ampie. Bianchi 34, posta. R-20-22877-R

TRENTUNENNE, specchiata onorabilità, disponente cauzione, cerca posto fiducia, preferibilmente Roma. Trattasi direttamente, cestinansi anonimi. Specificare documenti da esibire, cauzione, mansioni e retribuzione. Scrivere: 353, Haasenstein e Vogler, Roma. Ritiro 30 corr. 30-6843

UFFICIALE pensionato, libero ore antimeridiane, occuperebbesi presso famiglia facoltosa come amministratore, tenuta conti o incarico fiducia. Ottime referenze. Per rimunerazione potrebbesi comprendere abitazione. Scrivere: libretto postale 5028, Roma. 33-6820

UFFICIALE testè pensionato cognizioni tecniche, provetto contabilità, assumerebbe esazioni, amministrazione, ottime referenze, cauzione. Scrivere direttamente Selvagi, piazza Rugine 113, Roma. R-20-22860

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLA signora biancovestita seguita Esedra Nazionale, da giovane bruno, che portici stazione comprò Tribuna mostrandola, accompagnata casa, mostratasi finestra, accettando vivissima simpatia, seria prudente ammirazione è pregata indicare modo vedersi corrispondere: Porto armi 191, posta. 35-22854

DEMAURO. Tornai stanchissimo, ma lietissimo. Vivo ancora visione paradisiaca. Quando faremelo operare angioletto? Carezzovi entrambi teneramente. Siete tutto affetto anima mia. 20-6844

ERO DILETTA. Anima esultante rapita tuo delirante amore ripone teco speranza, vita, eterno amore, eterna fede. Nulla dovrà distruggere nostro sogno. Leandro. 20-6849

FIORELLINO SBIADITO. Mandami una parola buona!.. Ti voglio tanto bene!.. E sono tanto infelice!.. Ti accompagno col pensiero... tristissimamente... tuo... 20-6847

MABAR Senza riscontro ultima mia. Dubito smarrita inesatto indirizzo. Questa decade scrivimi due volte. Ricordati Xalossi. Abbracciati convulso. Fata Adorata!

SIGNORINA toilette Kaky — ammirata domenica Pincio. Corso è pregata, se corrisponde, indicare mezzo. Tessera ferroviaria 89940 posta, Roma. 18-22855

SLECHT. Dalla tua città parto per la mia. Potrò così vederti. Scrivimi subito ove vado fermo posta. Quando posso vederti, possibilmente entro questa settimana più presto possibile. Speriamo che questa volta non intervengano solite cause che mandano a monte nostri progetti. Infinitamente caro mi è tuo ricordo appassionati lunghissimi Zumer. 20-6848

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

— «E noi si diceva, la signora ed io, ch'ella si mariterebbe bene, come quella canzonettista che è diventata una marchesa!... No!... non posso credere ch'ella abbia mancato!... Signor La Croix, ella che è tanto buono, mi dica quello che sa. Io non sono come un'altra qualunque... L'ho tirata su da piccina. E' per lei che non ho lasciata la signora, quando avvenne la catastrofe... Ma che la portinaia non mi veda parlare troppo a lungo con lei. Ho già avuto a faticar tanto per spiegarle come mai la piccina ha dormito fuori di casa... Se torna, tutto andrà liscio... »

— « Purtroppo » risposi senza aderire al suo invito a salire su in casa tanto mi era insopportabile il dolore della madre, « non ne so più nulla di voi, e la prova si è che venivo a chiedere notizie alla signorina Favier, che iersera mi parve sofferente... »

— « Non è mica a casa sua? » chiese la vecchia, che era rimasta troppo colpita dal mio imbarazzo. Ella lo spiegava a modo suo: « quel sonetto rivelava quale appassionato affetto portasse alla piccina — come ella chiamava teneramente Camilla. — La disperazione della mamma, l'esaltazione della serva finirono di accorarmi. Ancora una volta io sentivo in quale atmosfera di ingenua e semplice tenerezza la povera Duchessa azzurra era venuta su.

Era stata anch'ella una di quelle bimbe la cui venuta al mondo è salutata come una festa e feste sono le tappe verso il formarsi della donna: battesimo, genetliaco, prima comunione, prima veste lunga — e tutto questo perchè l'oggetto di tante tenere cure finisce nel fango della *galanteria*! E la fedele domestica continuava, debole eco dei miei tristi pensieri: « No, non è possibile che sia a casa sua, nè a casa del signor Molan, nè a casa del signor Fomberteau; sono giovanotti troppo per bene per fare, d'una signorina come lei, una mantenuta... Ormai questo ella diverrà... Lei Camilla, Camilla, Camilla!... »

E dimenticando le sue stesse raccomandazioni sulla necessità di non incorrere nei pettegolezzi della portinaia, la povera e buona creatura proruppe in singhiozzi, cercai calmarla come meglio mi riuscì assicurandole che farei tutto il possibile per veder Camilla in giornata e per dirle in quale stato si trovasse, a casa, sua madre, dopo ch'ella se n'era andata.

— « Che torni! » fu la sola risposta che mi ebbi di traverso le lacrime, e queste parole, supplicai di devozione nella loro impudicizia: « Se vuol divertirsi, io le presterò mano finchè vorrà... Diteglielo, ma che rimanga a vivere con noi!... »

Il dramma di passione e di perfidia al quale in quelle ultime settimane avevo assistito, si risolveva dunque logicamente. Il mio sogno della notte aveva mentito. Era troppo tardi per impedire che quell'adorabile bimba, che aveva portato in sè nascendo nel cervello e nel cuore, le delicatezze del romanticismo più squisito, non diventasse una di quelle — senz'altro. La sua stessa fierezza — quella bella e vibrante fierezza per la quale mi era tanto piaciuta — affretterebbe il suo precipizio. Uscendo dalla crisi furiosa che l'aveva gettata tra le braccia di un Tournade, il disprezzo che avrebbe sentito per sè stessa l'avrebbe troppo avvilita ai propri occhi, e quella nausea di sè stessa non avrebbe potuto far capo che a due risultati ugualmente spaventevoli a rappresentarsi: o ella non avrebbe potuto tollerare sè stessa neppure un giorno e si sarebbe uccisa; o troverebbe un doloroso orgoglio nell'incarnare quel tipo di lusso oltraggioso e d'impudicizia trionfante nel quale si trasforma una grande attrice quando diventi anche una grande cortigiana. Quale tra queste due soluzioni doveva preferire un uomo che l'amava come io l'amavo, di quel sentimento da prima molto oscuro oggi così miserevole e così sanguinante? L'una e l'altra visione mi riuscirono così [illegible] delle promesse fatta alla vecchia fantesca, risolsi fermamente di non rivedere la disgraziata fanciulla e, anche più saggiamente di mettere in atto un progetto vagamente accarezzato sin da quando avevo cominciato a troppo ben comprendere il mio povero cuore: partire, tornare o in Spagna o in Italia, in uno di questi paesi di sole ove un'anima, ferita sino nelle sue più profonde latebre, può almeno fasciare la sua ferita di solitudine, di luce e di bellezza. Ordinai al mio domestico di preparare immediatamente i miei bauli per una lunga assenza e mi misi a ordinare degli studi, e poi a sfogliar delle guide, costringendomi ad assorbirmi nell'agitazione di quella improvvisa partenza. Il fatto nuovo e mostruoso: la caduta di Camilla tra le braccia di Tournade, aveva abolito in me ogni altra [illegible]. Avevo dimenticato e la signora di Bonnivet e la scena del giorno innanzi e lo stesso Molan. Così che fu come un subitaneo spostamento, un richiamo a una realtà abolita, quando vidi costui, verso le due e mezza, entrare nello studio. Era lui, proprio lui, la causa del naufragio morale del quale io soffrivo. Lui avrei dovuto maledire e aborrire. Lo sentii, solo a ravvisarlo, a udir la sua voce, a toccar la sua mano. Egli aveva la sua faccia sinistra, quella delle sue ore di dolcezza feroce, e la sua estrema eccitazione, per me che l'ho tanto avuto in pratica, si rivelava in un modo di mordersi il labbro inferiore che allungava ancora impercettibilmente il suo profilo, già un po' acuto; la bestia che è nascosta in ciascuno di noi — in lui è la volpe — si rivela allora così crudamente che l'amico più ipnotizzato dall'affetto in quei momenti discernerebbe il suo vero carattere. Quanto a me, ritrovando sul suo volto le traccie della sua vera natura, ebbi un sussulto d'antipatia che mi inondò di fiele. Tutte le mie sofferenze di quelle ultime ore si scatenarono ed io lo accolsi con una vera esplosione d'ingiurie:

— « Vieni a informarti, non è così? Ti sei condotto così male che ecco ormai quella povera Camilla definitivamente perduta. Sono andato a casa sua, stamane, ed ho saputo che aveva dormito fuori. Sappiamo dove. Ecco l'opera del tuo egoismo. Ma quest'infamia la sconterai, se v'ha una giustizia. E' un delitto, capisci, un delitto prendersi giuoco di un cuore sincero, e condurlo ove tu hai condotto quello... »

— « Ma lasciami in pace » interruppe egli con vivacità alzando le spalle. « Quando una ragazza si prende un amante, significa che ne prenderà due e tre e quattro e il resto... Se Camilla fosse stata una fanciulla onesta mi avrebbe detto, quando io le ho fatto la corte: « Volete sposarmi? No? Allora, buonasera... » Non me l'ha detto. Peggio per lei!... Del resto, se io le ho fatto del male, mi pare che siamo pari e patta, e mala azione per mala azione, ciò che ella ha fatto iersera vale tutte le mie... »

— « Ah! la scena d'*Adrienne!* » gridai. « E' a quella che tu pensi per cercare d'addormentare i tuoi rimorsi, invece di piangere tutte le tue lacrime sull'assassinio morale che ha commesso... Parliamone, di questo! Quali conseguenze dolorose ha avute, perchè tu possa metterle nella bilancia con un avvenire spezzato, con una povera anima per sempre contaminata? Bonnivet ha forse messa alla porta sua moglie? Ti ha mandato i padrini? No, ti dirò anch'io, e ti prego di non paragonare cinque cattivi minuti passati da te, e meritati, con la vertigine che ha presa e perduta per sempre quella povera figliuola per sempre, te lo ripeto, e te lo lascerai dire... »

— « Che calore! » egli replicò con un sorriso ironico. « Che eloquenza! Siamo dunque in vena di dirci le nostre verità. E sia... Tu ce l'hai con me per non aver avuto il coraggio di farti avanti invece di Tournade, ecco al verità... Inutile negare. Anch'io so il fatto mio, povero il mio La Croix... Le parole aspre sono inutili fra noi, sai, e cambiamo discussione, ti pare? » Poi, dopo un silenzio: « Del resto io non te ne voglio, e te lo proverò chiedendoti un servizio... Indovina io, così mogio mogio, di dove vengo... »

— « Dalla casa di quella sgualdrina della signora di Bonnivet, naturalmente... » risposi. Ero ben deciso a chiudere questa conversazione con una lite e avevo cercato la frase che mi pareva dovesse toccarlo più nel vivo.

(*Continua*).